

santa Teresa di Gesù bambino del Volto santo

Vita e itinerario spirituale

Teresa nacque ad Alençon da Luigi Martin e Maria Zelia Guérin ¹ il **2 gennaio 1873**, nella casa sita in

¹ *Borghesi di estrazione, santi di elezione: Luigi Martin (1823-1894) e Zelia Guérin (1831-1877), i genitori di Teresa di Gesù bambino. È la seconda coppia di sposi - dopo i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi beatificati nel 2001 - a essere elevata agli onori degli altari. Sono i primi, tuttavia, a essere esaminati (per disposizione di Paolo VI) e canonizzati come coppia di coniugi. Beatificati da papa Benedetto XVI (19 ottobre 2008), sono stati proclamati santi da papa Francesco il 18 ottobre 2015.*

Entrambi figli di militari, vengono educati in un ambiente disciplinato, severo, molto rigoroso e segnato da un certo giansenismo ancora strisciante nella Francia dell'epoca. Tutti e due ricevono un'educazione di impronta religiosa: presso i Fratelli delle scuole cristiane, Luigi, dalle suore dell'adorazione perpetua, Zelia. Al termine degli studi, nel momento di scegliere il suo futuro, Luigi si orienta verso l'apprendimento del mestiere di orologiaio, nonostante l'esempio del padre, noto ufficiale dell'esercito napoleonico. Zelia, invece, inizialmente aiuta la madre nella gestione del locale di famiglia. Poi si specializza nel "punto d'Alençon" presso la scuola di merletto. Nel giro di qualche anno, i suoi sforzi sono premiati: apre una modesta azienda per la produzione del merletto e ottiene un discreto successo.

Ambedue nutrono fin dall'adolescenza il desiderio di entrare in una comunità religiosa. Ci prova lui chiedendo di essere ammesso tra i canonici regolari di sant'Agostino dell'ospizio del Gran San Bernardo sulle Alpi svizzere, ma non viene accolto perché non conosce il latino. Lei desidera entrare tra le Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, ma comprende che non è la sua strada. Per tre anni Luigi soggiorna a Parigi, ospite di parenti, per perfezionare la sua formazione di orologiaio. In quel periodo è sottoposto a molte sollecitazioni da parte dell'ambiente parigino percorso da spinte rivoluzionarie. Si avvicina perfino a un'associazione segreta, ma se ne allontana immediatamente. Insoddisfatto del clima che si respira nella capitale, si trasferisce ad Alençon, dove intraprende la sua attività, conducendo fino all'età di trentadue anni uno stile di vita quasi ascetico.

Zelia, intanto, con gli introiti della sua azienda, mantiene tutta la famiglia vendendo merletti all'alta società parigina. L'incontro tra i due avviene nel 1858 sul ponte di san Leonardo di Alençon. Alla vista di Luigi, Zelia avverte distintamente che quello sarà l'uomo della sua vita.

Dopo pochi mesi di fidanzamento si sposano. Conducono una vita coniugale all'insegna del Vangelo, scandita dalla messa quotidiana, dalla preghiera personale e comunitaria, dalla confessione frequente, dalla partecipazione alla vita parrocchiale. Dalla loro unione nascono nove figli, quattro dei quali muoiono prematuramente. Tra le cinque figlie che sopravvivono, Teresa, la futura santa, nata nel 1873. I ricordi della carmelitana sui suoi genitori sono una fonte preziosa per comprendere la loro santità. I Martin educano le loro figlie a divenire non solo buone cristiane ma anche oneste cittadine. A 45 anni Zelia riceve la terribile notizia di avere un tumore al seno. Vive la malattia con ferma speranza cristiana fino alla morte avvenuta nell'agosto 1877.

A 54 anni Luigi, trovandosi solo a portare avanti la famiglia, si trasferisce allora a Lisieux, dove risiede il fratello di Zelia. In questo modo, le figlie ricevono le cure della loro zia Celina. Tra il 1882 e il 1887 Luigi accompagna tre delle sue figlie al Carmelo. Il sacrificio più grande per lui sarà di allontanarsi da Teresa che entra tra le carmelitane a soli 15 anni.

Luigi viene colpito da una malattia invalidante che lo conduce alla perdita delle facoltà mentali. Viene internato nel sanatorio di Caen. Muore nel luglio 1894.



rue Saint-Blaise 36 (oggi n° 42) e fu battezzata due giorni dopo nella chiesa di Notre-Dame con i nomi di Maria Francesca Teresa. Fu l'ultima figlia di una numerosa nidiata di nove figli e figlie, di cui sopravvissero solo 5 figlie femmine.

La cronologia dei bimbi della famiglia Martin:

- **22 febbraio 1860:** nasce Maria **Luisa** (sr Maria del Sacro Cuore, carmelitana scalza a Lisieux),
- **7 settembre 1861:** nasce Maria **Paolina** (sr Agnese di Gesù, carmelitana scalza a Lisieux),
- **Il 3 giugno 1863** nasce Maria **Leonida** (sr Francesca Teresa, visitandina a Le Mans),
- **Il 13 ottobre 1864** nasce Maria Elena; muore a sei anni, il 22 febbraio 1870;
- **Il 20 settembre 1866** nasce Maria Giuseppe Luigi, ma muore il 14 febbraio 1867;
- **19 dicembre 1867:** nasce Maria Giuseppe Giovanni Battista. Stessa fine del fratello precedente: muore il 24 agosto 1868;
- **Il 28 aprile 1869** arriva Maria **Celina** (sr Genoveffa del Volto Santo, carmelitana scalza a Lisieux);
- **16 agosto 1870:** nasce Maria Melania Teresa, ma muore l'8 ottobre 1870 a causa dei gravi disagi dovuti alla guerra franco-prussiana allora in corso;
- **Il 2 gennaio 1873** nasce Maria Francesca **Teresa**, l'ultima arrivata in seno alla famiglia (carmelitana scalza a Lisieux).

Nel periodo della nascita di Teresa la madre già da alcuni anni lottava con il tumore al seno che la portò alla morte.

Sabato 15 o domenica 16 marzo, dopo una grave crisi intestinale, Teresa viene messa a balia presso Rosa Semallé.

1873

- Tutta la vita della Santa si svolge durante il periodo politico

Da: http://www.vatican.va/news_services/liturgy/saints/2008/ns_lit_doc_20081019_martin-guerin_it.html



della "Terza Repubblica" francese².

- Viene fondata la Compagnie générale de navigation sur le Lac Léman (CGN), conosciuta per la flotta di battelli a vapore.
- Inizia la Grande Depressione che si diffonderà nelle banche in tutto il mondo, provocando una forte crisi economica.
- E. Zola pubblica il romanzo *Il ventre di Parigi*, il terzo del Ciclo dei Rougon-Macquart.
- J. Verne pubblica *Il giro del mondo in ottanta giorni* (*Le Tour du monde en quatre-vingts jours*) e *Il paese delle pellicce* (*Le Pays des fourrures*)
- F. Dostoevskij pubblicato in volume il romanzo *I demoni*.
- Decade il brevetto di A. Meucci relativo all'invenzione del telefono. Tre anni dopo, G. Bell depositerà un suo brevetto.

di sua madre »³.



ss. Louis Martin e Zélie Guérin, sposi

1874, Giovedì 2 aprile: la piccola Teresa rientra definitivamente in famiglia ad Alençon.

Durante l'un anno in cui venne affidata alla nutrice divenne una bambina vivace e allegra.

Rientrata nella casa paterna, fu circondata da una famiglia di profonda fede cristiana che fin dalla sua infanzia fu per lei una scuola per imparare la preghiera, l'amore all'Eucarestia e una forte devozione mariana.

La mamma scrisse di lei in una lettera:

« La piccola Teresa mi domandava l'altro giorno se sarebbe andata in Cielo. Io le ho detto che sì, ci sarebbe andata, se fosse stata molto brava. Mi risponde: "Sì, ma, se non fossi brava e andassi all'inferno... Oh, so ben io ciò che farei: me ne verrei con te che sarai in Cielo; e come farebbe il Buon Dio a prendermi?... non mi terrestri forte forte tra le braccia?" Ho visto dai suoi occhi che essa credeva davvero che il Buon Dio non avrebbe potuto nulla, se fosse stata nelle braccia

Secondo la testimonianza di madre Agnese, la sorella Paolina,

la «madre durante il giorno ci faceva sovente elevare il cuore a Dio; ci accompagnava a fare visita al SS. Sacramento. Era piuttosto risoluta nell'educarci e non lasciava passare niente, specialmente a riguardo della vanità. Nostro padre era di carattere più dolce, amava particolarmente la sua piccola Teresa e nostra madre diceva: "Tu la perderai!"

Domanda: Perché la S.d.D. era particolarmente amata dal padre?

Era la sua figlia più giovane, ed anche singolarmente intelligente e affettuosa. Ancora piccina, indovinava i sentimenti di mio padre che dopo la morte di mia madre trovò conforto in lei.

Domanda: La S.d.D. da questa predilezione trasse a volte motivo di vanagloria?

Affatto. D'altronde nostro padre l'amava, ma non la viziava. [...] Non ho mai notato che avesse orgoglio verso le sorelle, al contrario. Dopo la morte di nostra madre, considerava le sue sorelle maggiori, e specialmente me, come la propria madre. Non ricordo che abbia mai disobbedito una sola volta; chiedeva il permesso per tutto. Quando mio padre la invitava ad uscire con sé, rispondeva sempre: "Vado a chiedere il permesso a Paolina" [cfr Ms A 64]. Mio padre stesso la esortava a questa sottomissione» (Pot, p. 31)⁴.

I Martin di Alençon sono un esempio della piccola

² «Terza Repubblica francese (in francese: *Troisième République*) fu il nome assunto dallo Stato repubblicano nato in Francia dopo la sconfitta di Sedan (1° settembre 1870) durante la guerra franco-prussiana.

Questa forma di governo, che sostituì quella del Secondo Impero, durò in Francia per quasi settant'anni, fino all'invasione tedesca del paese del 1940 quando fu a sua volta sostituita dal regime autoritario della cosiddetta Francia di Vichy.

La politica interna della Terza Repubblica fu caratterizzata da governi molto instabili, a causa di maggioranze divise o poco superiori di numero alle opposizioni. Il disorientamento per la grave sconfitta subita e l'instabilità politica favorirono vari scandali finanziari (Panama, Stavisky, ecc) ed episodi di antisemitismo come l'Affare Dreyfus.

Il forte nazionalismo di alcuni ambienti militari alimentò scontri istituzionali che portarono a situazioni vicine al colpo di Stato (come per il caso Boulanger o per le ripercussioni dell'Affare Dreyfus). Non mancarono, tuttavia, vaste riforme sociali, alcune di stampo anticlericale, attuate soprattutto dalla Sinistra.

La politica estera fu caratterizzata dall'espansionismo coloniale (Africa e Indocina), dal sentimento di rivalsa nei confronti della Germania (Revancismo) e da un isolamento che perdurò fino a quando Russia e Gran Bretagna non riscontrarono nella Germania un pericolo maggiore.

Attaccata da quest'ultima nella prima guerra mondiale, la Terza Repubblica, vide nella vittoria del 1918 il suo momento di maggiore prestigio, ma anche l'inizio di un processo che la condurrà, nel 1940, alla sua fine.

Fonte web: https://it.wikipedia.org/wiki/Terza_Repubblica_francese; cons. Jan2116.

³ Cit. In: https://it.wikiquote.org/wiki/Discussione:Teresa_di_Lisieux; cons. aug2615.

⁴ Ove non diversamente indicato, le testimonianze tratte dal Processo informativo ordinario, quando segnalate con la sigla PO e seguite dal numero di pagine, sono tratte da: D. Mondrone, *Santa Teresa di Lisieux nelle testimonianze dei suoi processi canonici*, in: *La Civiltà Cattolica*, quad. 2965, 5 gennaio 1974, pp. 22-35, consultato via web (<https://books.google.it/books?id=CQg5AQAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>) il 13 agosto 2015. Quando indicate dalla sigla POT, sempre accompagnata dal numero di pagina, sono tratte da: *I testimoni di Teresa di Gesù bambino. Dai Processi di Beatificazione e Canonizzazione*, Roma Morena, 2004, ed. OCD.



e prospera borghesia del lavoro specializzato. Il padre ha imparato l'orologeria in Svizzera. La madre dirige merlettaie che a domicilio fanno i celebri pizzi di Alençon. Conti in ordine, leggendaria puntualità nei pagamenti come alla Messa, stimatissimi e compatiti per tanti lutti in famiglia: quattro morti tra i nove figli.

1874

- *Vengono emanate le leggi relative alla proibizione del lavoro ai minori di dodici anni.*
 - *G. Verdi compone il Requiem e R. Wagner Il crepuscolo degli dei.*
 - *Viene isolato da Hansen il bacillo della lebbra.*
-

1875 - Teresa incomincia a leggere e, imitando la sorella Paolina, sostiene di voler diventare "religiosa".

Lunedì **29 marzo**: viaggio in ferrovia con la mamma a Le Mans, presso la zia monaca visitandina, suor Maria Dositea.

1875

- *Viene inaugurata l'Opera a Parigi.*
 - *G. Bizet compone la Carmen.*
-

1876 - Viene scattata la prima fotografia a Teresa; vi appare "imbronciata".



1876

- *Si inizia la costruzione della Basilica del Sacro Cuore di Montmartre.*
 - *G. Bell inventa ufficialmente il telefono.*
 - *N. Otto realizza il primo motore a scoppio a quattro tempi.*
 - *C. Lombroso scrive Il criminale nato.*
-

1877 - Sabato **24 febbraio**: morte della zia visitandina.

Da **venerdì 18 a mercoledì 23 giugno**: pellegrinaggio di Zelia Martin a Lourdes, con Maria, Paolina e Leonia, per ottenere la guarigione.

26 agosto: Zelia riceve il viatico.

Mercoledì 28 agosto: Zelia Martin muore alle ore 00.30.

29 agosto: sono celebrati i suoi funerali.

Dopo la morte della moglie, Luigi Martin (già in pensione) vende la ditta cui Zelia aveva dato vita.

Luigi ha 54 anni, la figlia maggiore, Maria, ha 17 anni; quella minore, Teresa, ha 4 anni e mezzo.

Lo zio materno, Isidore Guérin, era stato nominato co-tutore delle cinque sorelle Martin.

Accogliendo un suggerimento della stessa Zelia, Louis Martin si trasferì a *Les Buissonnets*⁵, nella periferia di Lisieux, per stare più vicino al cognato Isidoro⁶, che in quella città gestiva una farmacia poco lontano dalla cattedrale, e alla moglie. Le ragazze partono con lo zio il **15 novembre** e già il giorno seguente dormono nella nuova casa. Il padre le raggiunse qualche giorno dopo, essendo stato trattenuto ad Alençon per lavoro.

Le cugine Giovanna e Maria divennero le compagne di giochi fisse delle sorelle Martin.

Il suo papà era il "suo Re" e la piccola Thérèse gli era leghissima, come era unita da un rapporto quasi filiale alle sue sorelle maggiori, Paolina⁷



Marie Guérin,
cugina della Santa
Carmelitana col nome
di sr Maria dell'Eucaristia

⁵ Teresa risiedette in questa bella villa presa in affitto, circondata da uno spazioso giardino, nel periodo 1877 – 1888: undici anni, fino all'entrata al Carmelo. "Les Buissonnets" significa "i cespuglietti".

La famiglia vi si stabilì il 15 novembre 1877. L'edificio si trova un po' fuori città, sulla strada per Pont-l'Évêque, nel vicolo «Chemin du Paradis». La famiglia Martin non rinnova l'affitto ed esce da questa casa alla fine di dicembre del 1890 (il contratto scadeva il 25 dicembre di quell'anno).

In seguito, per un certo periodo Celina e Leonie dimorarono presso gli zii Guérin, mentre il padre era già ricoverato a Le Mans; quando egli fu dimesso, nel 1892, rimase pure presso i cognati per un breve periodo. Poi affittano un'abitazione adiacente a quella dei Guérin.

Alla fine del 1909, il marito della cugina della Santa, dott. Francis La Néele, acquistò *Les Buissonnets* e, a partire dal 1913, aprì la dimora alle visite dei pellegrini. Nel 1922, Jeanne Guérin La Néele vendette *Les Buissonnets* alla *Building Society for Pilgrims*.

Come tutti i luoghi più legati alla vita terrena della Santa, *Les Buissonnets* non fu toccato dalle gravi distruzioni causate dagli eventi bellici del 1944.

Attualmente l'edificio è un museo dedicato a s. Teresa e alla sua famiglia.

Teresa, raccontando i suoi ricordi d'infanzia, conferma come la sua vita ai Buissonnets fosse «veramente felice». Non possiamo, tuttavia, dimenticare di collegare questo ricordo con un altro della stessa Teresa che, parlando del periodo della sua vita che va «dai quattro anni e mezzo fino ai quattordici», scrisse che quello fu «il più doloroso della mia esistenza».

In effetti, fu ai Buissonnets che venne privata della presenza, per la loro entrata al Carmelo, delle due sorelle maggiori che le avevano fatto da seconda mamma, dopo la morte della signora Martin. Nondimeno questa dimora fu «il dolce nido d'infanzia» della piccola Teresa.

⁶ Isidore Guérin, fratello di Zelia Guérin, zio e tutore delle sue figlie, gestiva una farmacia al centro di Lisieux, sulla piazza della Cattedrale e abitava a pochi passi. Morì a Lisieux il 28 settembre 1909.

⁷ Paolina Martin, nata ad Alençon il 7/09/1861. È la seconda sorella - 4



e Maria⁸.

1878 - Venerdì Santo, **5 aprile**: Teresa comprende per la prima volta una predica sulla Passione.

17 giugno - **2 luglio**: Luigi Martin a Parigi con Maria e Paolina per visitare l'esposizione. Teresa è affidata alla zia Guérin⁹.

Giovedì **8 agosto**: a Trouville Teresa vede il mare per la prima volta.

1878

- L. Pasteur scopre il principio dei vaccini.
-

maggiore della Santa. Dopo la morte della signora Martin, Teresa decide: «Per me, sarà Paolina che mi farà da mamma!».

Il 2 ottobre 1882 entra al Carmelo di Lisieux, assumendo il nome di suor Agnese di Gesù. L'8 maggio 1884 pronuncia i voti perpetui nelle mani della Fondatrice del Carmelo di Lisieux, madre Genoveffa di Santa Teresa.

Il 20/02/1893 viene eletta Priora per la prima volta. Sarà sostituita da madre Maria di Gonzaga il 21/03/1896.

Durante l'inverno 1894 ordina a Teresa di scrivere i suoi ricordi d'infanzia e nel giugno 1897 propone a Madre Maria di Gonzaga di far continuare a Teresa la sua autobiografia. È stata la grande confidente di suor Teresa e fu poi la principale curatrice delle pubblicazioni e della diffusione del culto di s. Teresa G.b.

Dopo essere stata più volte eletta priora, viene nominata priora a vita da papa Pio XI il 31 maggio 1923. A seguito delle vicende collegate con la richiesta di don André Combes per la pubblicazione integrale degli scritti di s. Teresa (che ella aveva accolto come cappellano del Carmelo nel 1946) e della conseguente visita apostolica del 1950, ormai gravemente debilitata dalla malattia venne in pratica deposta dalla carica.

Colpita da una congestione polmonare nel gennaio 1949, muore il 28 luglio 1951, a 90 anni. L'1 agosto le sue esequie solenni sono state presiedute da S.E. Mons. Picaud, Vescovo di Bayeux e Lisieux.

Elaborato da fonti varie.

⁸ Maria, la primogenita della famiglia Martin, nasce il 22.02.1860 ad Alençon.

10.1868, Maria e Paolina entrano nel collegio della Visitazione di Le Mans.
02.07.1869, Prima Comunione; 1869, Cresima.

04.01.1873, è la Madrina di Battesimo di Teresa.

02.08.1875, lascia il collegio della Visitazione raccogliendo sei primi premi.

1882, padre Pichon, gesuita, diventa il suo direttore spirituale.

13.05.1883, Maria cura Teresa, ammalatasi gravemente dopo la partenza di Paolina per il Carmelo. Dopo la sua guarigione, Maria comprende che Teresa è stata guarita dal sorriso della Vergine Maria.

1885-1886, Maria diventa la confidente degli scrupoli di Teresa.

25.03.1885, fa il voto privato di castità.

15.10.1886, entra al Carmelo di Lisieux con il nome di suor Maria del Sacro Cuore.

19.03.1887, fa la Vestizione.

12.1894, sollecita madre Agnese di Gesù a chiedere a Teresa di scrivere i ricordi d'infanzia.

Giugno/luglio 1895, Teresa le propone l'Offerta all'Amore Misericordioso

8-17.09.1896, chiede a Teresa di scrivere la sua «piccola dottrina» (Manoscritto B)

08.03.1937, gravemente ammalata, riceve l'Estrema Unzione.

19.01.1940, muore a 80 anni al Carmelo di Lisieux.

Da: <http://www.therese-de-lisieux.catholique.fr/Maria-Suor-Maria-del-Sacro-Cuore.html>; cons. aug2615.

⁹ Celina, moglie di Isidoro Guérin, morì a Lisieux il 13 febbraio 1900.

1879 - Durante l'estate, ai Buissonnets, Thérèse ha la misteriosa e profetica visione dell'uomo velato, in seguito interpretato come premonizione della malattia del padre. L'episodio ha gran valore per comprendere il suo legame con il padre, oltre che il modo in cui, in seguito, lei e le sorelle vissero la malattia di lui:

Ms A 68. - *Un giorno tuttavia, il Buon Dio mi mostrò in una visione veramente straordinaria, l'immagine vivente della prova che Egli si compiaceva di prepararci anticipatamente, poiché il suo calice si stava già riempiendo.*

Il Papà era in viaggio da parecchi giorni, dovevano passarne ancora due [20r] prima del suo ritorno. Potevano essere le due o le tre del pomeriggio, il sole brillava di un vivo fulgore e tutta la natura sembrava in festa. Mi trovavo da sola alla finestra di una mansarda che dava sul giardino grande, guardavo davanti a me, lo spirito occupato in pensieri ridenti, quando vidi davanti alla lavanderia che si trovava proprio di fronte, un uomo vestito esattamente come il Papà, della stessa statura e con lo stesso passo, solo che era molto più curvo... La testa era coperta da una specie di grembiule di colore indefinito in modo che non riuscii a vedere il viso. Portava un cappello simile a quelli del Papà. Lo vidi venire avanti con passo regolare, e costeggiare il mio giardinetto... Subito un sentimento di paura soprannaturale invase la mia anima, ma in un attimo riflettei che forse il Papà era di ritorno e che si nascondeva per farmi una sorpresa, allora chiamai molto forte con una voce che tremava per l'emozione: - «Papà!...» Ma il misterioso personaggio pareva non udirmi, continuò il suo passo regolare senza neppure voltarsi, e seguendolo con gli occhi lo vidi dirigersi verso il boschetto che divideva in due il grande viale, mi aspettavo di vederlo riapparire dall'altro lato dei grandi alberi, ma la visione profetica era svanita!... Tutto questo durò solo un istante, ma mi si impressero così profondamente nel cuore che oggi dopo 15 anni ... il ricordo mi è presente come se la visione mi fosse ancora davanti agli occhi.

Ms A 69. - *Maria era con lei, Madre, in una stanza comunicante con quella in cui mi trovavo, nell'udirmi chiamare il Papà, provò una sensazione di paura, sentendo, mi ha detto dopo, che stava succedendo qualcosa di straordinario, senza lasciarmi vedere la sua emozione accorse accanto a me, chiedendomi che cosa mi prendeva di chiamare il Papà che era ad Alençon: io [20v] raccontai allora quello che avevo visto. Per rassicurarmi Maria mi disse che forse era Vittoria che per farmi paura si era nascosta la testa con il grembiule, ma interrogata Vittoria assicurò di non aver lasciato la cucina, e poi, ero ben sicura di aver visto un uomo che quest'uomo aveva l'aspetto del Papà; allora andammo tutte e tre dietro il boschetto di alberi, ma non avendo trovato nessun segno che indicava il passaggio di qualcuno, lei mi aveva detto di non pensarci più.*

Ms A 70. - *Non pensarci più non era in mio potere, molto spesso la mia immaginazione mi rappresentò la scena misteriosa che avevo visto... molto spesso*



ho cercato di alzare il velo che me ne nascondeva il senso, poiché mantenni in fondo al cuore la convinzione intima che quella visione aveva un senso che doveva essermi rivelato un giorno... Quel giorno si è fatto attendere a lungo ma dopo 14 anni il Buon Dio stesso ha squarciato il velo misterioso. Trovandomi in licenza con Suor Maria del Sacro Cuore, parlavo come sempre delle cose dell'altra vita e dei nostri ricordi d'infanzia, quando le ricordai la visione che avevo avuto all'età tra i 6 e i 7 anni, a un tratto raccontando i particolari di quella strana scena, capimmo tutte e due quello che significava ... Era proprio il Papà che avevo visto, che camminava curvo per l'età ... Era proprio lui che portava sul suo viso venerabile, sulla sua testa canuta, il segno della prova gloriosa ... Come il Volto Adorabile di Gesù fu velato durante la Passione, così il volto del suo fedele servo doveva essere velato nei giorni del dolore, per poter risplendere nella Patria Celeste presso il suo Signore, il Verbo Eterno!... È dal seno di quella gloria ineffabile, quando già regnava in Cielo, che il nostro diletto Papà ci ha ottenuto la grazia di comprendere la visione [21r] che la sua reginetta aveva avuto a un'età in cui non è da temere l'illusione! È dal seno della gloria che egli ci ha ottenuto questa dolce consolazione di capire che 10 anni prima della nostra grande prova il Buon Dio ce la mostrava già, come un Padre fa intravedere ai suoi figli l'avvenire glorioso che prepara per loro e si compiace di considerare in anticipo le ricchezze incalcolabili che devono essere la loro sorte.

Ms A 71. - Ah! perché il Buon Dio ha dato a me questa luce? perché ha mostrato a una bambina così piccola una cosa che lei non poteva capire, una cosa che, se l'avesse capita, l'avrebbe fatta morire di dolore, perché? ... Ecco uno di quei misteri che certamente capiremo solo in Cielo e che susciterà la nostra eterna ammirazione!

Ms A 72. - Quanto è buono il Buon Dio!... come proporziona alle forze le prove che Egli ci dà. Mai come ho detto avrei potuto sopportare anche solo il pensiero delle sofferenze amare che l'avvenire mi riservava... Non potevo nemmeno pensare senza fremere che il Papà poteva morire ... ¹⁰.

1879

- Viene fondato La Croix, giornale cattolico francese
- A Nevers, muore s. Bernadette Soubirous.
- J. H. Newman è creato cardinale da Leone XIII.
- L. Pasteur scopre il principio dei vaccini.

1880 - All'inizio dell'anno o alla fine del precedente Teresa compie la sua prima confessione nella cattedrale di Lisieux.

1880

- La Marsigliese viene assunta come inno nazionale e del 14 luglio come festa nazionale
- Decreto di scioglimento della Compagnia di Gesù ed espulsione dei Gesuiti dalla Francia. Chiudono circa 261 conventi.
- Vengono disperse le congregazioni maschili non autorizzate.
- Nasce Elisabetta Catez, al Carmelo di Dijon suor Elisabetta della Trinità, santa.
- F. Dostoevskij scrive I fratelli Karamazov.
- Vengono effettuate le prime operazioni di appendicite.
- Viene realizzato il primo ascensore della Siemens.
- Conclusione della galleria del S. Gottardo.

1881

- Si avvia una riforma scolastica di stampo liberale e anticlericale che separa l'insegnamento religioso da quello delle altre materie e si stabilisce la gratuità delle scuole.



s. Teresa con madre Agnese di Gesù
in una fotografia della comunità

1882 - Paolina, all'età di 20 anni, entra nel monastero carmelitano di Lisieux dopo un'attenta ricerca vocazionale.

2 ottobre: Teresa inizia a frequentare la scuola dell'Abbazia benedettina¹¹ da semiconvittrice. Fre-

¹¹ Si tratta del collegio tenuto dalle monache Benedettine a Lisieux, nell'Abbazia di Notre-Dame du Pré, istituita poco dopo l'anno mille. Il collegio era stato aperto all'inizio del sec. XVI. L'imponente edificio fiancheggiava la strada diretta a Caen, ma la costruzione venne interrotta definitivamente a seguito della Rivoluzione del 1789, nel 1808 le attività educative erano riprese utilizzando gli ambienti già esistenti.

La chiesa del monastero, dedicata a San Desiderio, era divenuta sede della parrocchia locale. Venne distrutta assieme all'intero monastero nei bombardamenti del 6 e 7 giugno 1944.

Adattato da: <https://books.google.it/books?isbn=8831152041>, cons. sep0715

Questo è, assieme alla casa degli zii Guérin, l'unico luogo di Lisieux collegato alla memoria di s. Teresa che non è sopravvissuto alle vicende belliche.

L'abbazia venne in seguito completamente ricostruita e la scuola venne sostituita da un ostello per i pellegrini. Molti oggetti risalenti all'epoca della frequentazione di s. Teresa e ricordi di lei erano stati recuperati dalle rovine del monastero ed esposti al pubblico.

In anni recenti l'abbazia è stata chiusa dalle monache benedettine, trasferitesi a Valmont.

¹⁰ Tutti gli scritti della Santa sono citati da: TERESA DI GESÙ BAMBINO E DEL VOLTO SANTO, *Opere complete. Scritti e ultime parole*, Città del Vaticano – Roma, Libreria Editrice Vaticana – Edizioni OCD, 1997, pp. 1613. Qui citata come: "Opere". Forse l'evento accade l'anno seguente, l'attribuzione cronologica è incerta. Cfr *Cronologia di Teresa*, in: *Opere*, p. 1471.



quenta una classe successiva a quella delle bambine della sua stessa età, perché ha già imparati i rudimenti della lettura e scrittura in famiglia, soprattutto dalla sorella Maria.

1882

- *La scuola primaria è resa obbligatoria e la frequenza dai sei ai tredici anni.*
 - *Koch identifica il bacillo della tubercolosi.*
-

1883 - Domenica 25 marzo: La crisi innescata dalla morte della madre acuisce e Teresa giunge a somatizzare il suo stato psichico, cadendo ammalata a casa degli zii Guérin.

È assalita da una strana malattia, forse un'encefalite tubercolare: è presa continuamente da emicranie, dolori ai fianchi. Mangia poco, dorme male, appaiono delle pustole. Anche il suo carattere cambia: talvolta si arrabbia con Maria, spesso ha qualche battibecco con Céline malgrado proprio lei le stia così vicina. Il mal di testa è persistente, seguito da tremori e svenimenti, si aggrava in modo misterioso fino a ridurla quasi in fin di vita.

Durante la malattia, Teresa soffriva anche di allucinazioni.

La sorella Maria, racconta:

« Alcuni chiodi attaccati al muro della camera le apparivano all'improvviso sotto forma di dita carbonizzate. Gridava allora:

– Ho paura, ho paura!

I suoi occhi così calmi e dolci avevano un'espressione di spavento...

Una volta, mio padre venne a sedersi presso il letto di Teresa. Aveva il cappello in mano. Teresa lo guarda... poi, in un batter d'occhio, cambia espressione, i suoi occhi fissano il cappello e getta un lugubre grido:

– Oh, la grossa bestia! (*Deposizione di Maria Martin al processo di canonizzazione, in Summarium*).

Vedendola sfinita, volli darle da bere ma Teresa gridò in preda a terrore:

– Vogliono avvelenarmi » . (*ibidem*)

Disperato, papà Martin aveva scritto alla chiesa di Nostra Signora delle Vittorie a Parigi per chiedere una novena di Messe per la guarigione della figlia.

Teresa guarisce. Maria narra il momento della guarigione nel maggio:

« Vidi Teresa guardare la statua della Santa vergine... come in estasi per quattro o cinque minuti, poi il suo sguardo si posò su di me con tenerezza » . (*ibidem*)¹².

Ms A 86: *Verso la fine dell'anno fui colta da un mal di testa continuo ma che non mi faceva quasi soffrire,*

riuscivo a continuare i miei studi e nessuno si preoccupava di me: questo durò fino alla festa di Pasqua del 1883. [...]

Ms A 88 - *Ho notato che Gesù non vuole provare le sue figlie il giorno del loro fidanzamento, quella festa deve essere senza nubi, un assaggio delle gioie del Paradiso, non l'ha dimostrato già 5 volte?... Potei quindi abbracciare la mia diletta Madre, sedermi sulle sue ginocchia e colmarla di carezze... [...] Di ritorno ai Buissonnets, mi fecero andare a letto, di malavoglia perché io assicuravo [28v°] di essere guarita perfettamente e di non aver più bisogno di cure. Ahimé, ero solo all'inizio della mia prova!... Il giorno dopo fui colpita come già lo ero stata e la malattia divenne così grave che secondo le previsioni umane non sarei dovuta guarire ... Non so come descrivere una malattia così strana, ora sono persuasa che era opera del demonio, ma per molto tempo dopo la mia guarigione ho creduto di aver fatto apposta ad essere malata e quello fu un vero martirio per la mia anima.*

Lo dissi a Maria che mi assicurò del suo meglio con la sua solita bontà, lo dissi in confessione e anche là il confessore cercò di tranquillizzarmi dicendo che non era possibile aver fatto finta di essere malata al punto in cui lo ero stata. Il Buon Dio che voleva forse purificarmi e soprattutto umiliarmi, mi lasciò questo intimo martirio fino alla mia entrata al Carmelo dove il Padre delle anime mi tolse tutti i dubbi con un gesto della mano e da allora sono perfettamente tranquilla.

Ms A 93 - *eravamo nel bel mese di maggio, tutta la natura si ornava di fiori e spirava allegria, soltanto il «fiorellino» languiva e sembrava per sempre appassito... Tuttavia aveva un Sole accanto a lui, questo Sole era la Statua miracolosa della Madonna che aveva parlato due volte alla Mamma, e spesso, molto spesso, il fiorellino volgeva la sua corolla verso quell'Astro benedetto ... Un giorno vidi il Papà entrare nella camera di Maria dove io ero coricata; dandole parecchie monete d'oro con un'espressione di grande tristezza le disse di scrivere a Parigi e di far dire delle messe alla Madonna delle Vittorie perché facesse guarire la sua povera bambina. Ah! come fui commossa nel vedere la Fede e l'Amore del mio diletto Re [30r°], avrei voluto potergli dire che ero guarita, ma gli avevo già dato abbastanza gioie illusorie, non erano i miei desideri che potevano fare un miracolo, dal momento che ne occorreva uno per guarirmi... Ci voleva un miracolo e fu la Madonna delle Vittorie che lo fece.*

Una Domenica (durante la novena di messe) Maria uscì in giardino lasciandomi con Leonia che leggeva accanto alla finestra, dopo qualche minuto mi misi a chiamare quasi a bassa voce: «Mamma... Mamma». Leonia che era abituata a sentirmi sempre chiamare così, non mi fece caso. La cosa durò a lungo, allora chiamai più forte e finalmente Maria tornò, la vidi perfettamente quando entrò, ma non potevo dire di riconoscerla e continuavo a chiamare sempre più forte: «Mamma ...». Io soffrivo molto di quella lotta forzata e inspiegabile e forse Maria ne soffriva ancora più di me; dopo vani sforzi per farmi capire che mi era vicina, si inginocchiò accanto al mio letto con Leonia e Celina poi si rivolse alla Madonna e pregan-

¹² Cit. in: https://it.wikiquote.org/wiki/Discussione:Teresa_di_Lisieux; cons. aug2615.



dola con il fervore di una Madre che chiede la vita del figlio, Maria ottenne quello che desiderava.

Ms A 94. - *Dal momento che non trovava alcun soccorso sulla terra, anche la povera Teresina si era rivolta alla sua Madre del Cielo, la pregò con tutto il cuore di aver finalmente pietà di lei... All'improvviso la Madonna mi parve bella, così bella che non avevo mai visto nulla di così bello, il suo volto spirava una bontà e una tenerezza ineffabile, ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu l'«incantevole sorriso della Madonna». Allora tutte le mie sofferenze svanirono, due lacrimoni mi sgorgarono dalle palpebre e mi colarono silenziosamente sulle guance, ma erano lacrime di una gioia perfetta... Ah! pensai, la Madonna mi ha sorriso, come sono felice ... sì [30v] ma non lo dirò mai a nessuno, perché altrimenti la mia felicità sparirebbe. Senza fatica abbassai gli occhi, e [vidi] Maria che mi guardava con amore, sembrava commossa e pareva immaginare il favore che la Madonna mi aveva concesso ... Ah! era proprio a lei, alle sue commoventi preghiere che io dovevo la grazia del sorriso della Regina dei Cieli. Quando vide il mio sguardo fisso sulla Madonna, si era detta: «Teresa è guarita!» Si il fiorellino stava rinascendo alla vita, il Raggio luminoso che l'aveva riscaldato non doveva fermare i suoi benefici, non agì all'improvviso, ma dolcemente, soavemente, risollevò il suo fiore e lo fortificò in modo tale che cinque anni dopo sbocciava sulla montagna fertile del Carmelo.*

Venerdì **6 aprile**: vestizione di Paolina, divenuta suor Agnese di Gesù, a cui Teresa partecipa.

Domenica **8 aprile**: morte della nonna Martin.

Le vacanze estive, **dal 20 al 30 agosto**, sono per Thérèse l'occasione di lasciare Lisieux e di fare la sua "entrata nel mondo". Per la prima volta ritrova Alençon e i luoghi della sua infanzia ma anche la tomba di sua madre. Dappertutto i Martin sono ricevuti dagli amici di famiglia, la buona borghesia di Alençon.

1883

- F. Nietzsche scrive Così parlò Zarathustra
 - A Chicago viene costruito il primo grattacielo.
 - I fratelli Tisserand lanciano il primo dirigibile.
-

1884 - In occasione della preparazione alla prima comunione, in cui fu seguita dalla sorella Maria, la sorella Paolina, ormai al Carmelo, le preparò un quadernetto ove annotare « ogni sera i sacrifici e le aspirazioni d'amore verso Gesù. In tre mesi annotò 818 sacrifici e 2773 atti o aspirazioni d'amore » (m. Agnese di Gesù, POT, p. 32).

4 maggio, giovedì: Teresa riceve la prima comunione presso l'Abbazia delle Benedettine.

Lo stesso giorno avviene la Professione religiosa di suor Agnese di Gesù al Carmelo.

Ms A 109. - *Il giorno bello tra tutti finalmente arrivò, che ineffabili ricordi mi hanno lasciato nell'anima i minimi particolari di quella giornata di Cielo!... Il gioioso risveglio dell'aurora, i baci rispettosi e affettuosi delle maestre e delle [35r] compagne grandi... La grande stanza piena di fiocchi di neve di cui ogni bambina si vedeva rivestire a turno... Soprattutto l'entrata nella cappella e il canto mattutino del bel cantico: «O santo Altare che circondano gli Angeli!».* [...]

Ah! come fu dolce il primo bacio di Gesù alla mia anima! ...

Fu un bacio d'amore, mi sentivo amata, e perciò dicevo: «Ti amo, mi do a te per sempre». Non ci furono domande, non lotte, non sacrifici, da molto tempo, Gesù e la povera Teresina si erano guardati e si erano capiti ... Quel giorno non era più uno sguardo, ma una fusione, non erano più due, Teresa era scomparsa, come la goccia d'acqua che si perde in seno all'oceano. Restava solo Gesù, Egli era il padrone, il Re. Teresa gli aveva chiesto di toglierle la libertà, perché la sua libertà le faceva paura, si sentiva così debole, così fragile che voleva unirsi per sempre alla Forza Divina! ... La sua gioia era troppo grande, troppo profonda perché riuscisse a contenerla, ben presto lacrime deliziose la inondarono con grande stupore delle compagne, che più tardi si dicevano l'una all'altra: «Perché mai ha pianto? Aveva qualcosa che la turbava?... No, era piuttosto perché non aveva la sua Mamma vicino a sé o la sua Sorella che lei ama tanto che è carmelitana». Non capivano che poiché tutta la gioia del Cielo si riversava in un cuore, quel cuore esiliato non poteva sopportarla senza spargere lacrime... Oh! no, l'assenza della Mamma non mi faceva soffrire il giorno della mia prima comunione, non c'era forse il Cielo [35v] nella mia anima, e la Mamma non vi aveva forse preso posto da molto tempo? Così ricevendo la visita di Gesù ricevevo anche quella della mia Mamma diletta che mi benediceva e si rallegrava della mia felicità... Non piangevo per l'assenza di Paolina: certo sarei stata felice di vederla accanto a me, ma da molto tempo il mio sacrificio era accettato; in quel giorno, solo la gioia mi riempiva il cuore, mi univo a colei che si donava irrevocabilmente a Colui che si donava a me con amore!

Giovedì **22 maggio**: seconda Comunione.

Sabato **14 giugno**: all'Abbazia Mons. Hugonin, Vescovo di Bayeux, amministra la Cresima a Teresa.

Secondo una delle sue maestre benedettine, «un istinto divino la portava, specialmente durante la preparazione alla cresima, ad applicarsi in modo particolare nello studio dei doni dello Spirito Santo. Dopo quella data, come primo effetto di un'irruzione divina nella sua anima, non ricorse più all'uso di libri per pregare. La sua preghiera s'interiorizzò da sembrare una contemplazione» (D. Mondrone, cit., pp. 32-33).

Al Carmelo, la famiglia Martin, grazie a un permes-



so speciale, poteva fare una visita (un "parlatorio") ogni settimana. Ciascuna visita durava 30 minuti, il tempo di svuotare una clessidra.

Agosto: vacanze nella proprietà della zia a Saint-Ouen-le-Pin.

Lunedì **6 ottobre:** rientro all'Abbazia per la scuola.

1884

- *Enciclica di Leone XIII Humanum genus contro le società segrete e la massoneria.*
 - *Viene sancita in Francia la laicizzazione degli ospedali.*
 - *Il parlamento francese ripristina la legge che regola il divorzio.*
-

1885 - 17-21 maggio: Teresa partecipa a un ritiro spirituale, durante il quale in lei si scateneranno una serie di scrupoli che le dureranno per 17 mesi. Durante il ritiro, infatti, seguendo il modo di pensare di una parte del clero dell'epoca, l'abate Domin insiste in modo particolare sui peccati che non si devono assolutamente commettere e che nell'ultimo giudizio ci costeranno la morte dell'anima. Le "pene dell'anima", che sembravano essere scomparse, si risvegliano bruscamente. La ragazza si adombra di nuovo e cade nella "terribile malattia degli scrupoli": Thérèse si crede in stato di peccato e sviluppa un forte senso di colpa a proposito di tutto. « Ogni sorta di azioni e pensieri tra i più semplici divennero invece per lei fonte di turbamenti. » Per di più non osa fidarsi con Paolina, che le pare così distante nel suo Carmelo. Non le resta per fidarsi che Maria, la sua « ultima madre », ed è a lei che ormai racconta tutto, compreso i pensieri più « stravaganti » che le passano per la testa. Quest'ultima l'aiuta a preparare le sue confessioni lasciando da parte tutte le sue paure. Docile Thérèse le obbedisce. Questo modo di procedere ha però come effetto di nascondere la sua « insistente malattia » ai suoi confessori privandola così dei loro consigli.

21 maggio, giovedì: celebrazione dell'anniversario della prima Comunione, per quella che in quei tempi chiamavano "la seconda comunione".

Luglio - agosto: vacanze a Saint-Ouen-le-Pin.

22 agosto - 10 ottobre: viaggio di Luigi Martin a Costantinopoli (sette settimane).

Durante il mese di settembre Thérèse passa anche quindici giorni con sua zia e la sorella Céline a Villa Rosa, Deauville, in riva al mare.

Lunedì **5 ottobre:** Teresa rientra all'Abbazia per la scuola, senza più la compagnia della sorella Celina.

1885

- *Muore Victor Hugo.*
-

1886, marzo: Teresa lascia la vita di semiconvittrice all'Abbazia delle Benedettine.

15 ottobre, venerdì: entrata al Carmelo di Lisieux di Maria (a 26 anni).

Fine ottobre: per intercessione dei fratelli in cielo, Teresa è guarita dagli scrupoli.



In una fotografia di gruppo: s. Teresa con la sorella sr Maria del s. Cuore

La "conversione" di Teresa avvenne nel **Natale del 1886:** nella notte della vigilia, rientrando dalla celebrazione della messa, Teresa risolse la sua nevrosi e maturò pienamente in lei il desiderio (fino ad allora abbastanza infantile) di diventare monaca carmelitana, seguendo le orme delle sorelle. Teresa la chiama la "grazia di Natale".

Da questo momento in poi, riesce a orientare verso l'amore tutte le sue grandi energie e la sua spiccata sensibilità.

Ms A 133. - *Non so come mi cullassi al dolce pensiero di entrare al Carmelo, visto che ero ancora nelle fasce dell'infanzia!... Bisognò che il Buon Dio facesse un piccolo miracolo per farmi crescere in un momento e questo miracolo lo fece nel giorno indimenticabile di Natale, in quella notte luminosa che rischiarò le delizie della Santissima Trinità, Gesù il dolce piccolo Bambino di un'ora, cambiò la notte della mia anima in torrenti di luce... in quella notte nella quale Egli si fa debole e sofferente per mio amore, Egli mi rese forte e coraggiosa, mi rivestì delle sue armi e da quella notte benedetta, non fui vinta in nessun combattimento, anzi camminai di vittoria in vittoria e cominciai per così dire, «una corsa da gigante!...».* [45r] *La sorgente delle mie lacrime fu prosciugata e da allora si aprì solo raramente e difficilmente, cosa che giustificò quella parola che mi era stata detta: «Piangi tanto nella tua infanzia che più avanti non avrai più lacrime da versare!»...*

Fu il 25 dicembre 1886 che ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia, in una parola la grazia della mia completa conversione. Tornavamo dalla messa di mezzanotte nella quale avevo avuto la felicità di ricevere il Dio forte e potente. Arrivando ai Buissonnets ero contentissima di andare a prendere le mie scarpe nel camino, quest'antica usanza ci aveva dato tanta gioia durante la nostra infanzia che Celina voleva continuare a trattarmi come una bambina visto che ero la più piccola della famiglia... Al Papà piaceva vedere la mia felicità, udire i miei gridi di gioia mentre tiravo fuori ogni sorpresa dalle scarpe incantate, e la gaiezza del mio diletto Re aumentava molto la



mia felicità, ma Gesù volendo mostrarmi che dovevo liberarmi dai difetti dell'infanzia me ne tolse anche le gioie innocenti, permise che il Papà stanco della messa di mezzanotte provasse noia nel vedere le mie scarpe nel camino e dicesse queste parole che mi trafissero il cuore: «Bene, meno male che è l'ultimo anno!...». In quel momento salivo la scala per andare a togliermi il cappello, Celina conoscendo la mia sensibilità e vedendo le lacrime brillarmi negli occhi ebbe anche lei tanta voglia di versarne, perché mi amava molto e capiva il mio dispiacere: «O Teresa! mi disse, non andar giù, ti darebbe troppo dolore guardare subito nelle tue scarpe». Ma Teresa non era più la stessa, Gesù aveva cambiato il suo cuore! Reprimendo le lacrime, scesi rapidamente la scala e comprimendo i battiti del cuore, presi le mie scarpe e mettendole davanti al Papà, tirai fuori gioiosamente tutti gli oggetti, con l'aria felice di una regina. Il Papà rideva, anche lui era ridiventato gioioso e Celina credeva di sognare!... Fortunatamente era una dolce realtà: Teresina aveva ritrovato la forza d'animo che aveva perduto a 4 anni e mezzo e l'avrebbe conservata per sempre!

Ms A 134. - [45v] *In quella notte di luce cominciò il terzo periodo della mia vita, il più bello di tutti, il più colmo di grazie del Cielo... In un istante l'opera che non ero riuscita a fare in 10 anni, Gesù la fece accontentandosi della mia buona volontà che mai mi mancò. Come i suoi apostoli potevo dirgli: «Signore, ho pescato tutta la notte senza prendere nulla». Ancora più misericordioso verso di me di quanto lo fu verso i suoi discepoli, Gesù prese Egli stesso la rete, la gettò e la tirò su piena di pesci ... Fece di me un pescatore d'anime, sentii un grande desiderio di lavorare alla conversione dei peccatori, desiderio che non avevo mai sentito così vivamente ... In una parola sentii la carità entrarmi nel cuore, il bisogno di dimenticarmi per far piacere e da allora io fui felice!...*

1886

- Martirio di Carlo Lwanga e compagni in Uganda.
- Conversione di Paul Claudel, Charles de Foucauld e Léon Bloy.
- Inaugurata a New York la statua della libertà.
- Hertz scopre le onde elettro-magnetiche.
- Inaugurazione della linea telefonica Parigi - Bruxelles.

1887. Questo anno è per Teresa contrassegnato dal pieno rigoglio su tutti i piani: fisico, intellettuale, artistico e soprattutto spirituale. Con la perseveranza di una innamorata lotterà per entrare al Carmelo all'età di 15 anni.

17 marzo: avviene il delitto delle tre donne a Parigi, di cui fu accusato Henri Pranzini.

Il 19 marzo Maria Martin compie la vestizione religiosa e diviene suor Maria del Sacro Cuore.

L'1 maggio Luigi Martin ha il primo attacco di gestione cerebrale sotto forma di emiplegia, mentre si prepara a uscire per partecipare alla messa. L'episdio si risolve ben presto con un po' di riposo a letto e sembra non avere particolari conseguenze, tanto che quel giorno stesso, accompagnato dalle figlie, il sig. Martin va comunque alla s. messa in cattedrale.

Durante l'anno ha altri due attacchi più leggeri.

Il 29 maggio 1887, Pentecoste, Teresa confida al padre di voler entrare al Carmelo al più presto e ottiene il suo consenso.

Ms A 143. - *Celina divenne quindi la confidente delle mie lotte e delle mie sofferenze, vi prese parte come se si fosse trattato della sua vocazione; da parte sua non avevo da temere opposizione, ma non sapevo che modo usare per annunciarlo al Papà... Come parlargli di lasciare la sua regina, lui che aveva sacrificato le tre maggiori?... Ah! quante lotte intime ho sofferto prima [50r] di sentirmi il coraggio di parlare! ... Tuttavia dovevo decidermi, avevo quasi quattordici anni e mezzo, sei mesi soltanto ci separavano ancora dalla bella notte di Natale in cui avevo deciso di entrare, nell'ora stessa in cui l'anno precedente avevo ricevuto la «mia grazia». Per fare la mia grande confidenza scelsi il giorno della Pentecoste: tutto il giorno supplicai i Santi Apostoli di pregare per me, di ispirarmi le parole che dovevo dire... Non erano forse loro infatti che dovevano aiutare la bambina timida che Dio destinava a diventare l'apostola degli apostoli con la preghiera e il sacrificio?... Fu solo il pomeriggio di ritorno dai vesperi che trovai l'occasione di parlare al mio Papà diletto. Era andato a sedersi sul bordo della cisterna e là, con le mani giunte, contemplava le meraviglie della natura, il sole i cui fuochi avevano perso l'ardore indorava la cima dei grandi alberi, dove gli uccellini cantavano gioiosamente la preghiera della sera. Il bel volto del Papà aveva un'espressione celeste, sentivo che la pace gli inondava il cuore. Senza dire una sola parola andai a sedermi accanto a lui, gli occhi già bagnati di lacrime; egli mi guardò con tenerezza, mi prese la testa e l'appoggiò sul suo cuore dicendomi: «Che hai reginetta mia?... confidamelo...». Poi alzandosi, come per nascondere la sua emozione, camminò lentamente, tenendomi sempre la testa sul suo cuore. Tra le lacrime gli confidai il mio desiderio di entrare al Carmelo: allora le sue lacrime vennero a mescolarsi alle mie, ma non disse una parola per distogliermi dalla mia vocazione, si accontentò semplicemente di farmi notare che ero ancora molto giovane per prendere una decisione tanto grave. Ma io difesi così bene la mia causa, che con la sua natura semplice e retta, egli fu subito convinto che il mio desiderio era quello di Dio stesso e nella sua fede profonda esclamò che il Buon Dio gli faceva un grande onore a domandargli così le sue figlie. Continuammo a lungo la nostra passeggiata, il mio cuore sollevato dalla bontà con la quale il mio incomparabile Padre aveva accolto le sue confidenze, [50v] si riversava dolcemente nel suo. Il Papà sembrava godere di quella gioia tranquilla che da' il sacrificio consumato, mi parlò come un*



santo e vorrei ricordarmi le sue parole per scriverle qui, ma di esse ho conservato solo un ricordo troppo profumato perché si possa esprimere. Ciò di cui mi ricordo perfettamente fu il gesto simbolico che il mio diletto Re compì senza saperlo. Avvicinandosi ad un muro non molto alto, mi mostrò dei fiorellini bianchi simili a dei gigli in miniatura e prendendo uno di quei fiori, me lo diede, spiegandomi con quanta cura il Buon Dio l'aveva fatto nascere e l'aveva conservato fino a quel giorno. Sentendolo parlare, credevo di ascoltare la mia storia tanta era la somiglianza tra quello che Gesù aveva fatto per il piccolo fiore e la piccola Teresa... Ricevetti quel fiorellino come una reliquia e vidi che nel coglierlo il Papà aveva tolto tutte le sue radici senza spezzarle: sembrava destinato a vivere ancora in un'altra terra più fertile del muschio tenero nel quale erano trascorsi i suoi primi giorni... Era proprio questo stesso atto che il Papà aveva fatto per me alcuni istanti prima, permettendomi di salire la montagna del Carmelo e di lasciare la dolce valle testimone dei miei primi passi nella vita.

Posi il fiorellino bianco nella mia Imitazione, al capitolo intitolato: «Che bisogna amare Gesù sopra tutte le cose», è ancora là, soltanto lo stelo si è spezzato proprio vicino alla radice e il Buon Dio sembra dirmi con ciò che egli spezzerà presto i legami del suo fiorellino e non lo lascerà appassire sulla terra!

Dopo alcuni giorni Teresa chiede il permesso anche allo zio Isidoro, ma questi lo rifiuta, per poi ricredersi spontaneamente dopo 4 giorni.

Gli ostacoli vengono posti dal superiore ecclesiastico del Carmelo e poi dal vescovo di Bayeux, a causa della giovane età della richiedente.

Teresa, con l'appoggio del padre e di tutta la famiglia, decide di ricorrere direttamente al Papa.

31 maggio, martedì: Teresa viene accettata tra le Figlie di Maria.

Giugno: Louis, Léonie, Céline e Thérèse visitano L'Esposizione Marittima Internazionale a Le Havre.

20 - 26 giugno: vacanze a Trouville.

Estate: si svolgono in questo periodo i "colloqui del Belvedere" con Celina.

Al termine del processo, il 13 luglio 1887, Henri Pranzini viene condannato a morte. Si mostra come sempre spavaldo e impenitente.

Prima della **fine di luglio**, una domenica: nella Cattedrale¹³, mentre contempla un'immagine di Gesù

¹³ La Cattedrale San Pietro in Lisieux è uno scrigno di architettura e storia: è uno dei primi esempi e dei gioielli dell'arte gotica normanna. Lisieux fu sede vescovile fino al 1790.

Si deve al vescovo Arnoult, amico del re Luigi VI e consigliere del duca di Normandia, la costruzione dell'attuale cattedrale. La iniziò nel 1149, di ritorno dalla seconda crociata in cui accompagnava il Re di Francia. La Cattedrale subì nel tempo parecchie vicissitudini: fu parzialmente distrutta da un incendio nel 1226; la torre settentrionale crollò nel 1554; nel 1793, le campane furono fuse e la cattedrale divenne sede delle feste nel periodo

crocifisso, Teresa riceve una grazia di zelo per la salvezza delle anime.

Teresa inizia a pregare per la conversione di H. Pranzini, aiutata dalla sorella Celina¹⁴. Pranzini viene giustiziato il 1° settembre seguente, dopo aver improvvisamente voluto baciare il crocifisso.

Il giorno seguente, Teresa apprende la notizia dal giornale *La Croix*:

della Rivoluzione. Resa di nuovo al culto nel 1802, fu risparmiata, come l'insieme dell'antico palazzo episcopale (attuale palazzo di giustizia) dai bombardamenti del 1944 (eccetto che per alcuni piccoli incendi, subito domati).

La sede episcopale di Lisieux fu occupata, dal 1432 al 1442, da Mons. Pierre Cauchon, collaboratore degli inglesi che in quel tempo occupavano la zona; lo stesso che l'anno precedente, nel 1431, aveva fatto condannare Giovanna d'Arco.

Questa cattedrale fu il luogo in cui Teresa partecipò alla vita della Chiesa durante la sua giovinezza, nonostante la parrocchia di appartenenza della famiglia fosse quella di st. Jaques, chiesa anche più vicina alla villetta dei *Buissonnets*; pare che il motivo di tale spostamento sia collegato all'uso del tempo di "acquistare" i posti a sedere nelle chiese per i giorni festivi: la famiglia Martin avrebbe trovato "posti liberi" soltanto nella Cattedrale. È certo, comunque, che Teresa sempre ha partecipato all'Eucaristia quotidiana con il papà e le sorelle. Qui Teresa ha anche celebrato per la prima volta il sacramento della riconciliazione.

Nel deambulatorio (= corridoio intorno al coro) sud, si ammira una statua moderna di Lambert-Rucky ricorda il posto in cui Teresa assisteva alla messa solenne domenicale; la cappella è adornata anche con le immagini dei genitori e delle sorelle di s. Teresa. Durante la settimana, invece, la famiglia Martin assisteva alla messa nella cappella absidale, dedicata alla Madonna ed edificata dal vescovo Pierre Cauchon.

Nel deambulatorio settentrionale, vicino al portale, si trova la cappella in cui don Ducellier, allora vicario, ascoltò la prima confessione di Teresa.

¹⁴ Maria Celina Martin, nata il 28.04.1869, 7ª figlia di Luigi e Zelia Martin.

1877 - 1885, è allieva semiconvittrice all'Abbazia delle Benedettine di Lisieux, un'alunna brillante.

13.03.1880, Prima comunione nella Cappella dell' Abbazia; 05.06.1880, Cresima.

04.1888, è richiesta in matrimonio.

Celina si dedica alla pittura e alla fotografia.

16.06.1888, comunica al padre il suo desiderio di essere religiosa.

12.02.1889, Il sig. Martin entra al *Bon Sauveur* di Caen per essere curato.

Per tre mesi, Celina e Leonia si stabiliscono nelle vicinanze dalle Suore di san Vincenzo de' Paoli che gestiscono il ricovero.

08.12.1889, padre Pichon, suo direttore spirituale, la autorizza a fare voto di verginità.

29.07.1894, Il signor Martin muore in seguito ad una crisi cardiaca, assistito da Celina e Leonia.

14.09.1894, Celina entra al Carmelo con il nome di suor Maria del Volto Santo; porta con sé la sua apparecchiatura fotografica e i quaderni con le citazioni bibliche che aveva raccolto.

05.02.1895, vestizione religiosa. Cambia il nome in suor Genoveffa di Santa Teresa e del Volto Santo.

11.06.1895, offerta come vittima all'Amore Misericordioso di Suor Teresa di Gesù Bambino con Celina (novizia).

24.02.1896 Professione religiosa.

1898 - 1899 Per tutta la sua vita, suor Genoveffa parteciperà attivamente, con gli scritti e soprattutto con le fotografie e i ritratti, alla diffusione del messaggio di Teresa. È stata l'autrice dei ritratti di Teresa che ancora oggi sono i modelli della di lei iconografia, ma purtroppo aveva l'abitudine di ritoccare tutte le immagini fotografiche della Santa che forniva ai richiedenti. A motivo di ciò, le immagini originali della Santa sono state fruibili solo dopo il 1959.

1952, pubblicazione di «Consigli e Ricordi» di suor Genoveffa.

24.02.1956, giubileo di diamante di suor Genoveffa, mons. Jacquemin, Vescovo di Bayeux e Lisieux autorizza l'apertura del Processo Informativo della Causa di Luigi Martin.

25.02.1959, morte di suor Genoveffa.

Cfr <http://www.therese-de-lisieux.catholique.fr/Celina-suor-Genoveffa.html>; cons. aug2615.



Ms A 134¹⁵. - [45v] In quella notte di luce cominciò il terzo periodo della mia vita, il più bello di tutti, il più colmo di grazie del Cielo... In un istante l'opera che non ero riuscita a fare in 10 anni, Gesù la fece accontentandosi della mia buona volontà che mai mi mancò. Come i suoi apostoli potevo dirgli: «Signore, ho pescato tutta la notte senza prendere nulla». Ancora più misericordioso verso di me di quanto lo fu verso i suoi discepoli, Gesù prese Egli stesso la rete, la gettò e la tirò su piena di pesci ... Fece di me un pescatore d'anime, sentii un grande desiderio di lavorare alla conversione dei peccatori, desiderio che non avevo mai sentito così vivamente... In una parola sentii la carità entrarli nel cuore, il bisogno di dimenticarmi per far piacere e da allora io fui felice!... Una Domenica guardando una immagine di Nostro Signore in Croce, fui colpita dal sangue che cadeva da una delle sue mani Divine, provai un grande dolore pensando che quel sangue cadeva a terra senza che nessuno si desse premura di raccogliarlo, e decisi di tenermi in spirito ai piedi della Croce per ricevere la rugiada Divina che ne sgorgava, comprendendo che avrei dovuto in seguito spargerla sulle anime... Anche il grido di Gesù sulla Croce mi riecheggiava continuamente nel cuore: «Ho sete!». Queste parole accendevano in me un ardore sconosciuto e vivissimo... Volevo dar da bere al mio Amato e io stessa mi sentivo divorata dalla sete delle anime... Non erano ancora le anime di sacerdoti che mi attiravano, ma quelle dei grandi peccatori, bruciavo dal desiderio di strapparli alle fiamme eterne.

Ms A 135. - Allo scopo di eccitare il mio zelo il Buon Dio mi mostrò che i miei desideri gli erano graditi. - Sentii parlare di un grande criminale che era appena stato condannato a morte per dei crimini orribili: tutto faceva credere che sarebbe morto nell'impenitenza. Volli ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno; allo scopo di riuscirvi usai tutti i mezzi immaginabili: capendo che da me stessa non potevo nulla, offrii [46r] al Buon Dio tutti i meriti infiniti di Nostro Signore, i tesori della Santa Chiesa; infine pregai Celina di far dire una messa secondo le mie intenzioni, non osando chiederla di persona nel timore di essere costretta a confessare che era per Pranzini, il grande criminale. Non volevo nemmeno dirlo a Celina, ma mi fece delle domande così affettuose ed insistenti che le confidai il mio segreto; invece di prendermi in giro mi chiese di aiutarmi a convertire il mio peccatore: accettai con riconoscenza, perché avrei voluto che tutte le creature si unissero a me per implorare la grazia per il colpevole. Sentivo in fondo al cuore la certezza che i nostri desideri sarebbero stati esauditi; ma allo scopo di darmi coraggio per continuare a pregare per i peccatori, dissi al Buon Dio che ero sicurissima che avrebbe perdonato al povero disgraziato Pranzini, che l'avrei creduto anche se non si fosse confessato e non avesse dato alcun segno di pentimento, tanto avevo fiducia nella misericordia infinita di Gesù, ma che gli domandavo soltanto «un

segno» di pentimento per mia semplice consolazione... La mia preghiera fu esaudita alla lettera! Malgrado il divieto che il Papà ci aveva dato di leggere i giornali, pensavo di non disobbedire leggendo i brani che parlavano di Pranzini. Il giorno dopo la sua esecuzione mi trovo sotto mano il giornale: «La Croix». L'apro in fretta e cosa vedo?... Ah! le lacrime tradirono la mia emozione e fui costretta a nascondermi... Pranzini non si era confessato, era salito sul patibolo e stava per passare la testa nel lugubre foro, quando a un tratto, colto da una ispirazione improvvisa, si volta, afferra un Crocifisso che il sacerdote gli presentava e bacia per tre volte le piaghe sacre!... Poi la sua anima andò a ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che dichiarò che in Cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore che fa penitenza che per 99 giusti che non hanno bisogno di penitenza!

Ms A 136. - Avevo ottenuto «il segno» richiesto e quel segno era l'immagine fedele delle [46v] grazie che Gesù mi aveva fatto per attirarmi a pregare per i peccatori. Non era forse davanti alle piaghe di Gesù, vedendo colare il suo sangue Divino che la sete delle anime era entrata nel mio cuore? Volevo dar loro da bere quel sangue immacolato che avrebbe purificato le loro macchie, e le labbra del «mio primo figlio» andarono a incollarsi sulle piaghe sacre!!!... Che risposta ineffabilmente dolce!... Ah! dopo quella grazia unica, il mio desiderio di salvare le anime crebbe ogni giorno; mi sembrava di udire Gesù che mi diceva come alla samaritana: «Dammi da bere!». Era un vero e proprio scambio d'amore; alle anime davo il sangue di Gesù, a Gesù offrivamo quelle stesse anime rinfrescate dalla sua rugiada Divina: così mi sembrava di dissetarlo e più gli davo da bere più la sete della mia povera piccola anima aumentava ed era questa sete ardente che mi dava come la più deliziosa bevanda del suo amore.



la Santa narra di essersi accosciata i capelli come in questa fotografia per l'incontro con il Vescovo, allo scopo di sembrargli più grande di età.

Il canonico Delatroette, delegato del Vescovo per il monastero, oppose un veto risoluto all'accettazione della richiesta, motivandolo con la sua giovane età e lo scandalo che una cattiva riuscita della sua scelta avrebbe suscitato nel paese.

31 ottobre, lunedì: Thérèse fa visita al Vescovo di Bayeux, mons. Flavien Hugonin, assieme al padre, per sollecitare l'autorizzazione a entrare al Carmelo, ma non ottiene ciò che desidera.

Si decide a rivolgersi direttamente al Papà, d'accordo con il padre. A tal fine si iscrivono al pellegrinaggio per Roma.

Nel 1887, per i 50 anni di sacerdozio di papa Leone XIII, le diocesi di Coutances e di Bayeux organizzarono un pellegrinaggio a Roma, **dal 7 novembre al 2 dicembre**. Al viaggio partecipò un gruppo di 197 pel-

¹⁵ La narrazione si riallaccia all'episodio della "grazia di Natale" 1886, essendone la immediata continuazione.



legrini, guidato dal vescovo di Coutances; a causa del costo elevato, un quarto dei pellegrini appartiene alla nobiltà; vi sono anche settantacinque preti e, in rappresentanza del vescovo di Bayeux, c'è l'abate Révérony, suo vicario generale.

La partenza era fissata a Parigi. Luigi Martin approfittava dell'occasione per far visitare la capitale alle sue figlie, partendo da Lisieux il 4 novembre. Durante una messa a Nostra-Signora delle Vittorie, Thérèse è infine liberata dall'ultimo dei suoi dubbi: è proprio la Vergine che le ha sorriso e che l'ha guarita dalla sua malattia. Thérèse le affida allora il viaggio e la sua vocazione.

Lungo il percorso, dopo aver attraversato la Svizzera, tra le altre città italiane, Teresa fece sosta a Milano, Firenze, Pisa, Assisi, Pompei, Genova.

A Roma, durante l'udienza con Leone XIII il giorno **20 novembre**, nonostante il divieto di parlare in presenza del Papa imposto dal vescovo di Bayeux, Teresa si inginocchiò davanti al Pontefice, chiedendogli di intervenire in suo favore per l'ammissione in monastero. Il Papa tuttavia non diede l'ordine auspicato, ma le rispose che, se la sua entrata in monastero era scritta nella volontà di Dio, questo desiderio si sarebbe certamente adempiuto.

Ms A 157.- *La seconda esperienza che ho fatto riguarda i sacerdoti. Non avendo mai vissuto in intimità con loro, non potevo capire lo scopo principale della riforma del Carmelo. Pregare per i peccatori mi vinceva, ma pregare per le anime dei sacerdoti, che credevo più pure del cristallo, mi sembrava strano!... Ah! in Italia ho capito la mia vocazione: non era un andare troppo lontano per avere una conoscenza così utile...*

Per un mese ho vissuto con molti sacerdoti santi e ho capito che, se la loro sublime dignità li innalza al di sopra degli angeli, ciò non toglie che siano uomini deboli e fragili... Se dei sacerdoti santi che Gesù chiama nel suo Vangelo: «Il sale della terra» mostrano con il loro comportamento di aver un bisogno estremo di preghiera, cosa bisogna dire di quelli che sono tiepidi? Non ha detto Gesù anche: «Se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?». O Madre! che bella la vocazione che ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime! Questa è la vocazione del Carmelo, poiché l'unico fine delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è di essere l'apostola degli apostoli, pregare per loro mentre evangelizzano le anime con le parole e soprattutto con gli esempi... [56v].

«Nel corso del suo pellegrinaggio a Roma, Teresa aveva incontrato dei preti mediocri; invece di criticarli, aveva preso la decisione di situarsi non alla periferia, ma al centro, nel solo amore. » (Jean Guitton intervista papa Paolo VI)

28 dicembre: Mons. Hugonin concede l'autorizzazione per l'ingresso di Teresa al Carmelo.

- *Fondazione del primo sindacato degli impiegati dell'industria e del commercio e del primo sindacato cristiano.*
- *V. Van Gogh dipinge il suo ultimo autoritratto.*
- *Weismann scopre la teoria cromosomica dell'ereditarietà.*
- *Costruzione del primo motore a scoppio.*

1888, l'1 gennaio Teresa è informata della risposta favorevole di Mons. Hugonin, ma le Carmelitane fissano la sua entrata per il **9 aprile**¹⁶ per delicatezza verso le riserve espresse dal loro cappellano e superiore, don Delatroette, e per non sottoporla subito ai rigori della Quaresima. Teresa ha 15 anni.

Don Delatroette dice alla Priora e alla comunità: «Reverende Madri, possono cantare un *Te Deum*! Come delegato di Monsignor Vescovo presento Loro questa fanciulla di quindici anni, che Loro hanno voluto far entrare. Auspico che non deluda le loro speranze, ma faccio presente che se dovesse accadere altrimenti, ne porteranno Loro sole la responsabilità»¹⁷.

Louis Martin offre un nuovo Altare maggiore alla Cattedrale di Saint Pierre in Lisieux, donando circa 10,000 franchi.



L'altare donato alla Cattedrale di Lisieux da s. Louis Martin

Nonostante le opposizioni del clero, l'entrata al Carmelo di Thérèse era stata auspicata da molte suore, tra cui la priora, madre Maria di Gonzaga¹⁸. Tuttavia, quando Teresa

¹⁶ In quel giorno si celebrava la solennità dell'Annunciazione, a causa del calendario liturgico della Settimana santa di quell'anno.

¹⁷ Testimonianza di m. Agnese di Gesù al Processo Apostolico (*Summarium*, par. 371, p. 162), cit. in: G. Papasogli, *Teresa di Lisieux*, cit., p. 349.

¹⁸ Al secolo Maria Adele Rosalia Davy de Virville, nata a Caen nel 1834, da famiglia di antica aristocrazia. Entrò al Carmelo il 29 settembre 1860; prese l'abito carmelitano il 30 maggio 1861.

Madre Agnese di Gesù disse di lei: « Per le sue attrattive esteriori, statura alta, timbro di voce dei più simpatici, per la sua pietà, per una semplicità che arrivava talvolta al candore, ella conquistò presto tutte le simpatie » (PO, *Summarium*, par. 375, p. 165; cit. in: G. Papasogli, *Teresa di Lisieux*, p. 343, consultato on-line il 23 agosto 2015 in: https://books.google.it/books?id=TB_lckc0BZ_QC&pg=PA343&pg=PA343&dq=santa+teresa+di+lisieux+suor+maria+degli+angeli&source=bl&ots=SpYYKFb_p2&sig=9NmWZCkHCNykdVruTJPYxNJfFI&hl=it&sa=X#v=onepage&q=santa%20teresa%20di%20lisieux%20suor%20maria%20degli%20angeli&f=false).

La sua spiritualità si collegava a quella francese del seicento, specie a quella berulliana, e, distaccandosi un po' da quella teresiana che tendeva piuttosto alla semplicità e all'abbandono in Dio, era caratterizzata da «un impegno all'eroismo più sostenuto e volitivo, meno riposato e immerso nella confidenza. [...] figura spiritualmente ardimentosa [...]». Questa forza, quest'impegno singolarmente teso e ricco si innestavano in una natura complessa [...]. 'Era – dice madre Agnese di Gesù – una natura equilibrata male. Ora gaia



entra nella comunità, in modo inatteso, questa adotta verso di lei un atteggiamento severo e distante.

Finalmente il **9 aprile** Teresa entra al Carmelo di Lisieux ¹⁹ e varca la soglia della clausura in preda a

all'eccesso, ora immersa in malinconie nere per un la salute robusta, delle anomalie di carattere inspiegato. Alcuni episodi [...] mostrano come una sofferenza pervenuta anche in misura preoccupante sull'equilibrio nervoso, la quale, quand'era invece serena e scevra dalle passioni descritti, univa all'amabilità e signorilità del tratto una forza, ed una penetrazione talvolta ammirevole di fronte alle cose: soprattutto, una elevatezza di spirito che la rendeva "probatori" (da: G. Papasogli, cit., pp. 348-349).



madre Maria
di s. Luigi Gonzaga

¹⁹ Il Carmelo "du Sacré-Coeur et de l'Immaculée-Congrégation" fondato nel 1838.

È un convento povero e modesto, dalle mura di mattoni rossi, situato in quella che allora era la via Livarot. Sorge alle spalle della piccola cappella che oggi custodisce il corpo della Santa. È a forma di quadrato con un chiostro, che delimita un prato verde e un Calvario. Al di là dell'ala sud del chiostro si estende un bel giardino, con un viale di castagni e la statua di san Giuseppe, dove le monache passavano i loro momenti di distensione, come si deduce dalle varie fotografie storiche.

Madre Maria di Gonzaga fu priora del monastero a più riprese, per 21 anni, a partire dal 28 ottobre 1874. In particolare nel periodo fino al 1880, promosse questue e altre iniziative che consentirono l'edificazione di circa metà dell'attuale edificio monastico.

Quando Teresa Martin vi entrò, nel 1888, il Carmelo festeggiava i cinquant'anni di fondazione e vi si trovavano ventisei suore; l'età media era di 47 anni. Le Carmelitane pregavano nel coro sei ore e mezza, di cui due di meditazione personale, l'"orazione mentale". Lavoravano per vivere poveramente: ricamo, pittura, giardinaggio, orto.

Nonostante tutto quell'ambiente monastico non solo non era quello che ci si poteva aspettare, ma le era ostile, pieno di distorsioni, poco spirituale. Secondo alcune testimonianze, s. Teresa ebbe a dire alla sorella madre Agnese di Gesù che in quel Carmelo "sembrava di camminare su una corda tesa". La stessa madre Agnese testimoniò che « quando Teresa entrò al Carmelo, bisognava affrontare una corrente di rilassamento: c'erano, sì, parecchie religiose osservanti, ma la maggior parte si lasciavano andare ad abusi » (PO, p. 150).

Sr Maria del Sacro Cuore (Marie Martin), testimonia in merito: « Quando Teresa entrò nel Carmelo, questa comunità era agitata da discordie deplorabili: contrasti di partiti e urti di carattere attizzati da Madre Gonzaga, che per ben venti anni, a riprese alterne, fu priora. Ma in un ambiente così turbolento brillarono in modo ammirabile la prudenza e la virtù della serva di Dio. Nel pieno dei tumulti essa non perdè mai la sua unione con Dio, l'impegno della sua perfezione, della carità verso tutte e del più religioso rispetto per l'autorità » (PO, p. 248 ss.) ».

Fu comunque in un Carmelo autenticamente missionario che entrò la futura patrona delle missioni. Infatti, nel 1861, il Carmelo di Lisieux aveva fondato a Saigon (l'odierna Hồ Chí Minh) il primo Carmelo dell'Estremo Oriente.

Il seme partito da Lisieux divenne fecondo, poiché parecchi monasteri carmelitani sorsero presto in Estremo Oriente. Da Saigon nacquero: Hanoi (Vietnam), Phnom-Penh (Cambogia) e, da essi, successivamente: Hué (Vietnam), Bui-Chu (Vietnam), Ilo-Ilo (Filippine), Bangkok (Thailandia), Manila (Filippine), Thanh-Hoa (Vietnam), Yunnan-Pu (Cina) e Singapore.

Il 7 giugno 1944 un incendio dovuto all'avanzare del fronte bellico aperto dallo sbarco degli anglo-americani poco lontano colpisce gravemente Lisieux. Il Superiore del seminario della *Mission de France* sollecita m. Agnese di Gesù a lasciare il monastero per rifugiarsi, con tutte le Carmelitane, nella cripta della Basilica. Rientrate dopo 80 giorni (il 27.08.1944), le Carmelitane trovarono quasi del tutto intatto il monastero.

« Le decine di bombardamenti che, dal 6 giugno al 22 agosto 1944, scaricarono sulla città normanna un uragano di ferro e di fuoco, hanno demolito duecento case su duemilaottocento; abbattuto due chiese parrocchiali su tre; raso al suolo la maggior parte delle Comunità e ha fatto perire, con una sessantina di religiose, più di un decimo della popolazione. La Lisieux storica è

un'emozione così profonda che, a causa dei battiti del proprio cuore, teme di morire.

Quando entra in monastero, Teresa ha 15 anni e 3 mesi. Il Carmelo doveva essere, per lei, «il deserto in cui il Buon Dio voleva che lei si nascondesse», ci veniva per «salvare le anime e soprattutto per pregare per i sacerdoti».

Gli orari osservati nel Monastero carmelitano di Lisieux all'epoca di s. Teresa:

ore 4,45 – sveglia – (d'inverno alle 5,45)

5,00 – Preghiera

6,00 – Ore minori dell'Ufficio divino (prima, terza, sesta, nona)

7,00 – Messa ringraziamento (domenica alle 8)

8,00 – colazione

– lavoro

9,50 – Esame di coscienza

10,00 – Pranzo

11,00 – Ricreazione

12,00 – Silenzio

13,00 – Lavoro

14,00 – Vespri

14,30 – Letture spirituali

15,00 – Lavoro

17,00 – Preghiera

18,00 – Cena

18,45 – Ricreazione

19,45 – Compieta

20,00 – Silenzio

22,30 / 23,00 – Riposo notturno.

Era lasciata a ciascuna Carmelitana la facoltà di dedicare alla preghiera l'ora di sesta di mezzogiorno e l'ora di tempo libero la sera.

In monastero Thérèse deve abituarsi a uno stile di vita ben più austero di quello familiare e confrontarsi con i sospetti che possa attirare su di sé troppe attenzioni e, essendo ormai tre sorelle Martin, con suor Agnese di Gesù e suor Maria del Sacro Cuore ²⁰, ricostituire nel Carmelo quella stessa comunità familiare dei *Buissonnets* ²¹. Questo è certamente uno dei moti-

quasi annientata. La Lisieux mistica resta in piedi. ...

Una mano invisibile ha fermato l'oceano di fiamme che devastava nella loro totalità i dintorni del Monastero. Il centinaio di bombe incendiarie cadute nel giardino del Convento, gli esplosivi e le granate che colpirono i tetti e i muri, non causarono che dei danni riparabili. Alcuni preti e alcuni seminaristi della Missione di Francia poterono circoscrivere a tempo l'incendio che dalla abitazione delle Suore Torriere minacciava la Cappella dell'Urna. La Basilica a sua volta, appariva cerchiata da enormi spire di fuoco; ma non fu colpita ... nelle sue parti vitali. Le monache, rifugiate nella cripta, continuavano lì, sotto il crepitare, della mitraglia, la loro missione di preghiera e di sacrificio, fino alla domenica 27 agosto, quando scortando le reliquie della loro gloriosa Protettrice, tornarono di nuovo al loro chiostro » . (S. G. PIAT, *Storia di una famiglia*, dal web).

²⁰ Pare che m. Maria di Gonzaga

²¹ Adattato liberamente da: https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_di_Lisieux; cons. Aug2615.

Per obbedienza alla regola, ad esempio, Thérèse deve innanzitutto rinunciare al "tu" familiare e dare del "voi" indistintamente a tutti i membri della comunità, comprese le stesse sue sorelle di sangue.



vi dell'atteggiamento della priora, assieme al desiderio di impedire che quella ragazza simpatica e vivace diventasse "la bambolina" della comunità e all' impegno di educarla ad amare tutte le sorelle secondo la carità e senza attaccamenti troppo "naturali".

La Comunità religiosa è la sua nuova famiglia e lei non deve avere preferenze, non deve avere delle confidenti privilegiate, neppure le sorelle Maria e Paolina: a tutte, secondo l'uso, deve dare indistintamente il "lei". Trasforma in stimoli di santificazione maltrattamenti, mediocrità, storture, restituendo gioia in cambio delle offese.

Cerca, con semplicità evangelica e con il sorriso, espressione di quella gioia ultraterrena che la anima, di trasmettere ciò che sente e ciò a cui anela alle sue consorelle, con la parola e con l'esempio:

«Non c'è che una cosa da fare per provarti il mio amore, o Gesù: gettare sotto i vostri passi i fiori dei piccoli sacrifici».

Spesso però i suoi gesti, la sua umiltà e le sue parole sono incomprese, ma ella non se ne cura, accetta e sopporta pazientemente tutto, non rifiuta alcun lavoro e offre risolutamente e serenamente tutti i sacrifici, come disse con parole che sono diventate il suo segno distintivo, *«per gettare rose su tutti, giusti o peccatori»*.

Teresa «senza illusioni» trova *«la vita religiosa così come se l'era immaginata»*; *«nessun sacrificio mi ha meravigliato»*; *«la sofferenza mi ha teso le braccia, e mi sono gettata con amore»* (cfr MA 195). E così compie in se stessa la riforma del monastero.

« Dalla sua entrata al Carmelo si fece notare per il suo portamento religioso; nel suo esteriore non vi era niente di puerile o di frivolo, nonostante la sua giovane età. Non dava adito alcuno a diventare il giocattolo della comunità. Il suo carattere molto serio impediva di trattarla come una bambina. La sua calma era imperturbabile, e nelle contrarietà lasciava che le sue sorelle si agitasero, senza scomporsi. » (sr Amata di Gesù ²², POT, p. 296)

Ha quindici anni e più delle altre patisce il rigore del freddo; va al refettorio come a un supplizio a causa del cibo non adatto, ma è così paziente che le con-

sorelle le passano i cibi avanzati dalle altre, pensando che la cosa le sia indifferente; e poi le penitenze prescritte dalla Regola: astinenza perpetua dalle carni, frequenti e prolungati digiuni, tre flagellazioni settimanali, recita notturna di una parte della liturgia delle Ore, abito di panno rozzo, biancheria di ruvida tela, il pagliericcio.

« Domanda 16a: Origine della sua vocazione carmelitana. A quale età si è sentita chiamata? Quali segni dava dell'autenticità della sua vocazione? *Fin dalla più tenera infanzia, la S.d.D. diceva che voleva vivere in un deserto per pregare meglio il buon Dio. Quando accompagnava mio padre nelle sue passeggiate in campagna dove egli si dedicava alla pesca, ella amava ritirarsi in disparte – diceva – per pensare all'eternità. Quando nel 1882 entrai al Carmelo le sue aspirazioni si orientarono verso questa forma di vita religiosa. Dall'età di nove anni desiderò entrare al Carmelo, e il suo desiderio si delineò sempre più fino ai quattordici anni, quando fece i primi passi per realizzare il suo proposito »* (m. Agnese di Gesù, POT, p. 33).

In monastero conosce la fondatrice del Carmelo di Lisieux, madre Genoveffa, al secolo Claire Bertrand. Quest'anziana monaca fu modello di vita monastica e riferimento teologico per Teresa. Fu lei infatti che la esortò a coltivare il valore della pace: *«Serva Dio con pace e con gioia, si ricordi, figlia mia, che il nostro Dio è il Dio della pace»* (Ms A f.78r).

«Quando la S.d.D. entrò al Carmelo, si cercava di uscire da un certo rilassamento. La maggior parte delle religiose era senza dubbio osservante, ma un buon numero si lasciava andare ad abusi. La S.d.D. si applicava al suo dovere, senza occuparsi di ciò che facevano le altre. Non l'ho mai vista fermarsi nei gruppi che si formavano attorno alla priora quando si usciva dal parlatorio, per sapere notizie, né ascoltare chi parlava contro la carità. Nelle nostre grandi sofferenze familiari fu molto più coraggiosa di noi. Dopo aver saputo in parlatorio di tali notizie penose, a esempio sulla salute di nostro padre, invece di cercare conforto intrattenendosi con noi, riprendeva subito gli esercizi di comunità.

Mi sembrava così perfetta già dai primi anni di vita religiosa, che non ho mai notato i progressi di cui parla quando scrive: "Quando penso al tempo del mio noviziato, come constato la mia imperfezione!" [Scritti, Ms C 294]. *Questa imperfezione la vedeva soltanto lei. La sua attenzione per far piacere a Dio mi sembrava ininterrotta. Tra le occupazioni più dispersive, si sentiva che si abbandonava completamente solo alla grazia. Non l'ho mai sorpresa in qualche dissipazione. Quando l'avvicinavo mi comunicava questo raccoglimento, anche quando diceva cose indifferenti. Non si lamentava mai di quello che la faceva soffrire. Le sue prove personali, interiori ed esteriori*

²² Leopoldina Féron, al Carmelo suor Amata di Gesù e del Cuore di Maria. Nata ad Anneville-en-Saire il 24/01/1872; entrata al Carmelo di Lisieux il 13/10/1871, dove emise la professione religiosa l'8/05/1873. Morì il 7/01/1930.

« Fisicamente forte, di temperamento attivo e dinamico, era di un realismo piuttosto sconcertante: "La comunità non ha bisogno di artiste, bisogna guardare al pratico, e avere brave infermiere, guardarobiere ecc., e niente più" (Circolare necrologica, p. 5). Era irriducibilmente contraria all'ingresso di Celina al Carmelo. Infatti, non voleva che quattro sorelle vivessero insieme nello stesso monastero e temeva i talenti dell'ultima che si presentava. Sappiamo che suor Teresa aveva chiesto un segno a Dio che le dicesse che il suo papà era andato "direttamente in cielo", formulando così la domanda: "Se la mia suor Amata di Gesù acconsente all'entrata di Celina o non vi pone ostacolo, questa sarà la risposta che papà è venuto direttamente con te", cosa che avvenne. In fondo, sotto apparenze rudi e burbere, suor Amata nascondeva un cuore veramente generoso. [...] La sua deposizione è una delle più sincere. » Notizie desunte da: POT, p. 295.



ri, non allentavano la generosità dei suoi sforzi: era proprio quando la si vedeva più gaia in ricreazione, più attenta nel lavoro, che si poteva arguire che si trovava in qualche sofferenza. [...] Era sempre nella pace, nonostante le aridità e le sofferenze; era tutta dolcezza, la grazia era diffusa sulle sue labbra con un sorriso continuo. Molto spesso questo sorriso non esprimeva una gioia naturale, ma il frutto del suo amore per il buon Dio, che le faceva guardare alla sofferenza come motivo di gioia. Il suo fervore così generoso era però senza rigidità, né ostentazione, ma colmo di semplicità » (m. Agnese di Gesù, POT, pp. 43-44).

In **maggio** Louis Martin riceve una grazia speciale mentre prega nella chiesa di Notre Dame d'Alençon: Dio gli ispira l'offerta della propria vita.

Il **22 maggio** la sorella Maria fa la sua velazione e professione religiosa, col nome di suor Maria del Sacro Cuore.

Lunedì **28 maggio**: confessione generale di Teresa al padre Almiro Pichon ²³, venuto in occasione della professione di suor Maria. Alla postulante viene assicurato che non ha mai commesso un peccato mortale (70r°). È la fine del turbamento interiore di cui soffriva da cinque anni.

Celina rivela al padre il desiderio di entrare al Carmelo di Lisieux (**16 giugno**).

Il **23 giugno** si risveglia il male di papà Luigi che parte improvvisamente per Le Havre, scomparendo per 4 giorni. Fu ritrovato il martedì 27 giugno.



immagine del Volto santo di Gesù elaborata secondo le rivelazioni ricevute da sr Maria di s. Pietro, venerata nel Carmelo di Lisieux

Il **12 agosto** e il **3 novembre** egli patisce altri attacchi del male, il cui segnale esterno è il gesto di coprirsi la testa.

Teresa «guardava a Nostro Signore soprattutto

to nella sua Infanzia e nella sua Passione, conformandosi così al suo nome religioso: 'suor Teresa di Gesù bambino e del Volto santo'. Il suo amore a Gesù bambino la portava ad offrirsi a lui per essere fra le sue mani come un giocattolo in quelle di un bimbo. Con questa espressione infantile voleva significare che doveva abbandonarsi interamente alla volontà di Nostro Signore ed essere trattata da lui secondo il suo beneplacito. Vedeva nel Volto Santo l'espressione di tutte le umiliazioni sopportate da Nostro Signore per noi, e qui attingeva la volontà costante di soffrire e di umiliarsi per suo amore. Un giorno, davanti ad un'immagine del Volto Santo, le dicevo: "Che peccato che abbia le palpebre abbassate e non ne possiamo vedere lo sguardo!", Mi rispose: "Oh no, è meglio così, altrimenti che cosa diventeremmo? Non potremmo vedere il suo sguardo divino senza morire d'amore"» (m. Agnese di Gesù, POT, pp. 50-51).

Circa l'amore di suor Teresa per il Volto santo, madre Agnese ricorda:

« L'avevo condotta in coro, dove si trova una statua di Gesù Bambino e le feci osservare la bellezza di questo nome unito a quello di Teresa. Poi le spiegai la bellezza e l'onore di portare anche il nome del Volto Santo. Le parlai allora del mistero del Volto Santo, come lei lo rappresenta nella "Storia di un'anima" e vedevo nel suo sguardo che comprendeva tutto ciò che le stavo dicendo... ella mi fece l'effetto di un angelo » .

IL MIO CIELO QUAGGIÙ - CANTICO AL SANTO VOLTO (P. 12)

- 1 - L'ineffabile tua immagine è l'astro che i miei passi guida. Per me, Gesù, è il Cielo in terra, ben lo sai, quel tuo dolce Viso. Questo mio amore scopre il fascino del tuo Volto, bello di pianto. Io sorrido in mezzo alle lacrime quando contemplo i tuoi dolori.
- 2 - Oh, io per consolarti voglio vivere ignota sulla terra. La tua bellezza che mi celi mi svela tutto il suo mistero e io a te vorrei volare!
- 3 - Sola mia Patria è il tuo Volto: è il mio bel regno dell'Amore, la mia ridente Prateria; è il dolce Sole d'ogni giorno, è il puro Giglio della valle, che col profumo misterioso mi quietava l'anima esiliata, saziandola di pace eterna.
- 4 - Quel Volto è Dolcezza e Riposo per me e Lira melodiosa, mio dolcissimo Salvatore. È Divino mazzo di mirra che serbar voglio sul mio cuore!
- 5 - Il tuo Volto è il tesoro unico che possiedo, né altro chiedo. Là nascosta continuamente, ti somiglierò, mio Gesù! Lascia in me la Divina Impronta dei tuoi tratti di dolcezza pieni e presto santa mi farò, molti cuori attirando a te.
- 6 - Oh, del tuo ardore io m'infiammerò, sì che una bella messe d'oro per te raccogliere io possa; e della adorata Bocca tua donami presto il Bacio eterno!

12 agosto 1895

²³ Gesuita, missionario in Canada ormai da alcuni anni, era il direttore spirituale di molti fra i membri della famiglia Martin. Morì a Parigi il 15/11/1929, all'età di 76 anni.

NOVISSIMA VERBA, 5 AGOSTO 1897:

Avevamo posto vicino al suo letto un quadro del Volto Santo ch'ella amava molto, per festeggiare l'indomani,



6 agosto, la Trasfigurazione. Mi disse:

Come ha fatto bene Nostro Signore abbassando gli occhi per darci il suo ritratto! Perché gli occhi sono lo specchio dell'anima, e se noi avessimo intuito l'anima sua, saremmo morte di gioia. Oh il Volto Santo, quanto bene mi ha fatto nella vita! Quando componevo il mio cantico Vivere d'amore mi ha aiutato a farlo con grande facilità. Ho scritto, a memoria durante tre quarti d'ora del silenzio della sera, le quindici strofe che avevo composto nella giornata. Quel giorno andando al refettorio dopo l'esame, avevo appena composto la strofa:

Vivere d'amore è asciugarti il volto e ottenere perdono ai peccatori...

Gliel'ho ripetuta, passando, con tanto tanto amore. Guardandolo, ho pianto d'amore.

Si passa davanti a questo quadro del Volto Santo per andare dal coro al refettorio.

Ripeto come Giobbe: La mattina spero di non arrivare alla sera, e la sera spero di non rivedere il mattino.

Queste parole d'Isaia: Chi ha creduto alla parola vostra... Egli è senza splendore, senza bellezza ... sono state il fondo di tutta la mia devozione al Volto Santo, o piuttosto di tutta la mia pietà. Anch'io desideravo essere senza bellezza, sola a premere l'uva nella strettoia, sconosciuta a tutte le creature.

1888

- Ordinazione a New York del primo sacerdote cattolico di colore.
- Muore san Giovanni Bosco.
- Nietzsche pubblica *L'Anticristo*. In dicembre cade nella follia.

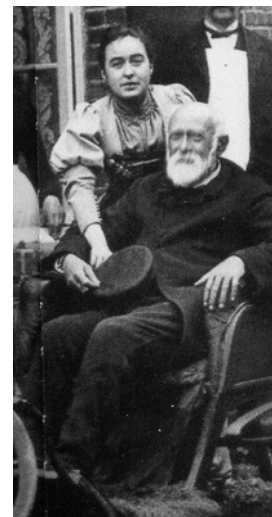
1889, 10 gennaio: Vestizione. Avvolta in un bellissimo abito di velluto bianco, ornato di trine di Alençon e di penne di cigni, con i capelli biondi sciolti sulle spalle, Thérèse Martin fa la sua vestizione religiosa. In questo giorno ella firma per la prima volta: «Suor Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo» (Lt 80)²⁴.

Durante la celebrazione il vescovo Mons. Hugonin sbaglia il cerimoniale e, invece del *Veni Creator*, intona il *Te Deum*, che era riservato come ringraziamento alle celebrazioni delle professioni²⁵.

« Quest'angelo di figliuola ha diciassette anni e mezzo, e la ragione di trenta, la perfezione religiosa di una novizia consumata, e la padronanza di una perfetta religiosa » (m. Maria di Gonzaga, Lettera al Carmelo di Tours, 9 settembre 1890, in: G. Papasogli, Teresa di Lisieux, p. 349).

Alla **fine di gennaio:** nuova congestione cerebrale di Louis con conseguenze sulla memoria e la volontà.

Il **12 febbraio** Louis compie la sua ultima visita al Carmelo, ma senza vedere le figlie. Poi, vittima di intense allucinazioni, viene ricoverato al *Bon Sauveur* di Caen per disposizione del cognato, dott. Isidore Guérin. Durante i periodi di remissione, si occupa degli ammalati che lo circondano (l'ospedale accoglie circa 1.700 ammalati). Resta in questo luogo per più di tre anni.



Louis Martin ammalato con la figlia Céline

Thérèse, novizia, soffre in modo acutissimo di questa malattia, non ignora che a Lisieux alcuni la ritengono responsabile della malattia di suo padre, scosso dalle continue partenze delle figlie per il convento. La sua sofferenza è talmente acuta che, per un anno intero, i nomi di 'padre' e di 'papà' appaiono solo raramente nella sua corrispondenza.

Le dodici lettere di Teresa scritte in questo periodo rivelano il suo coraggio e la sua forza d'animo: il loro contenuto manifesta il trionfo della sua fede; la loro grafia lascia trasparire il dolore profondo del suo cuore. La maggior parte di queste lettere sono indirizzate a Celina che, con Leonia, si stabilisce a Caen, vicino al signor Martin.

L'ombra di questa prova incombe come un velo di lutto su tutto il periodo del noviziato. Ma il velo di dolore si trasformerà a poco a poco nel velo della Veronica (v. sopra).

20 aprile, Isidore Guérin vende la farmacia a Victor Lahaye e acquista una nuova casa in rue de la Chaussée in Lisieux (poi rue Paul Banaston).

22 maggio: professione religiosa solenne di Maria Martin, suor Maria del sacro Cuore.

Luglio: Teresa ha una grazia di unione alla Santa Vergine nell'eremitaggio di Santa Maddalena.

All'inizio dell'autunno, essendo assenti il sacrestano e le sorelle ordinariamente incaricate, le novizie Marta e Teresa devono pulire la cappella esterna del monastero. Sr Marta racconta che un giorno, mentre spazzavano, presa da uno slancio d'amore, sr Teresa andò a inginocchiarsi all'altare e, bussando alla porta del tabernacolo, disse: "Ci sei, Gesù? Rispondimi, ti supplico" (PA, p. 413).

In autunno Léonie e Céline con gli zii e le cugine Guérin si recano a Parigi per visitare l'Esposizione universale e assistere all'apertura ufficiale della Torre Eiffel.

²⁴ La santa firma indifferentemente usando od omettendo la congiunzione.

²⁵ Da: <http://www.stpauls.it/madre/0810md/0810md24.htm>; cons. Aug2615. L'episodio è riferito dalla stessa Santa in Ms A 72v (ex 204).



1889

- *Fallimento della Compagnia universale del canale interoceanico di Panama (fondata nel 1879) e conseguente rovina economica di circa 85.000 risparmiatori francesi.*
- *L'uso dell'automobile si diffonde e in Francia è resa obbligatoria la patente.*
- *A Parigi si conclude la costruzione della basilica del Sacro Cuore di Montmartre.*
- *Primo incontro ecumenico fra Lord Halifax e don Portal.*
- *Il 15 aprile muore a Molokai p. Damiano de Veuster, santo.*
- *P. I. Tchajkovskij compone La bella addormentata.*
- *Inaugurazione a Parigi della Torre Eiffel.*

1890, 28 agosto, giovedì: Teresa entra in ritiro per la Professione religiosa.

Louis Martin offre 10.000 franchi al Monastero per la dote di Thérèse.

In primavera, Céline e Léonie viaggiano con la famiglia Guérin attraverso la Francia sud-occidentale e il nord della Spagna.

2 settembre: Teresa subisce l'esame canonico previo alla professione religiosa.

L'8 settembre si celebra la Professione religiosa di Teresa (celebrazione riservata alla comunità), dopo una breve ma intensa fase di dubbi sulla sua vocazione. È felice, anche se vive già nell'aridità spirituale.

Il 24 settembre, mercoledì, si celebra la Velazione di Teresa; secondo le usanze, la celebrazione è aperta ai famigliari, ma non vi partecipa alcuno dei suoi famigliari.

Fra il 1890 e il 1893, come si deduce anche dai *manoscritti autobiografici*, Thérèse vive un periodo di grande ritiratezza. Con il padre, ricoverato dal febbraio 1889, non c'è più molta possibilità di comunicare. I rapporti con Leonia si limitano ai parlatori settimanali e non c'è nessuna lettera (conservata) durante questi tre anni. Tutta la premura di Teresa si riversa su Celina

Gli **anni che seguono** sono quelli della maturazione della vocazione. Thérèse prega senza grandi emozioni sensibili, ma con fedeltà.

Evita anche di mischiarsi nella dialettica interna alla comunità di monache che talvolta turba la stessa vita comunitaria preferendo stare in disparte e invece moltiplica i piccoli atti di carità e di attenzione alle altre monache, rendendo dei piccoli servizi senza segnalarlo. Accetta in silenzio le critiche, anche quelle che possono essere ingiuste e sorride alle sorelle che

le sono sgradevoli ²⁶.

« Se si dovesse scegliere una priora in tutta la comunità, senza pensarci due volte sceglierei suor Teresa, nonostante la sua giovane età. È perfetta in tutto; ha il solo difetto di avere tre sorelle suore » (m. Maria di Gonzaga, cit. in: PO, p. 472)

«Quando rifletto sulle virtù di questa serva di Dio, mi vien voglia di paragonarla al cielo: più ne contemplo le stelle, più mi capita di scoprirne delle nuove» (sr Maria degli Angeli al Processo ordinario, p. 419).

Madre Agnese testimonia:

« Il suo impegno di piacere a Dio non conosceva soste. Anche tra le occupazioni più distraenti, era sempre sulle alte quote della grazia. Mai che l'abbia sorpresa nella più piccola dissipazione. Quando l'avvicinavo, essa mi comunicava il suo raccoglimento, pur dicendomi le cose più indifferenti. Mai che si lamentasse delle cose che doveva soffrire. [...] (PO, pp. 150 ss.)

La comunione era la sua felicità, anche se non le recasse mai consolazioni sensibili. [...]

Penso che respirava l'amore di Dio come io respiro l'aria (PO, p. 156).

«Ho conosciuto molte carmelitane davvero ferventi, che amavano realmente il buon Dio e temevano di offenderlo, ma lo stato d'animo della S.d.D. mi sembra così diverso da ciò che ho visto in altre, che pare non vi sia niente in comune. Si sarebbe detto che vedeva Dio continuamente, tanto era grande la sua unione con lui» (POt, p. 158).

«Carità eroica verso Dio.

Penso che respirasse l'amore di Dio come io respiro l'aria. [...]

Benché avesse una natura sensibilissima, molto amante e ardente, nella sua permanenza al Carmelo fu provata da aridità continue. Il suo amore per il buon Dio si manifestava allora in un'attenzione generosa a cogliere tutte le occasioni per compere atti a lui graditi. Non se ne lasciava sfuggire alcuno. Cercava tali occasioni di compiere atti di carità soprattutto nei dettagli della vita comune. Desiderava trovare le occasioni più difficili per testimoniare più amore, ma si lasciava guidare dall'obbedienza ». (POt, pp. 49-50)

«Al Carmelo l'ho conosciuta come una creatura tutta celestiale; la terra non era più niente per lei. Mi ha detto in mille modi diversi che ciò che pensava soprattutto a riguardo del cielo non era la gioia personale che avrebbe provato in quel luogo, ma il fatto che avrebbe amato di più il buon Dio; sarebbe stata amata da Dio e avrebbe trovato il mezzo di farlo amare meglio» (POt, p. 48).

«Generalmente giudicava ogni cosa dal punto

²⁶ Adattato liberamente da: https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_di_Lisieux; cons. aug2615.



di vista della fede; non si fermava mai alle circostanze terrene e umane degli avvenimenti» (Pot, p. 44).

« La fiducia in Dio era diventata la caratteristica speciale della sua anima. Vi si era sentita attirata fin dalla sua più tenera infanzia, ed io avevo fatto tutto il possibile per sviluppare questa disposizione. Mi diceva un giorno che fin dalla sua infanzia era stata colpita da quel versetto di Giobbe: “Anche se mi uccidesse, spererei in lui” (13,15) [Opere, QG 7.7, p. 1005]. Gli scrupoli vennero a paralizzare questi slanci. Più tardi, al Carmelo, nei primi anni della sua vita religiosa, soffrì pene interiori dovute in parte a quanto aveva sentito dire in certe istruzioni: che era molto facile offendere Dio e perdere la purezza della coscienza. Ciò era per lei causa di tormento. Il predicatore del ritiro del 1891 le ridonò la pace [Scritti, Ms A 227].

A partire da questo ritiro si diede interamente alla fiducia in Dio. Cercò nei Libri Santi la conferma della sua audacia. Ripeteva con gioia le parole di S. Giovanni della Croce: “Si ottiene da Dio tanto quanto si spera” [Notte oscura, II, 21, 8]. Diceva ancora di aver trovato “un ascensore” per andare in cielo, ossia le braccia di Gesù. In esse si riposava senza paura, senza temere assolutamente nulla di tutti i mali della vita. Diceva che le grandi tentazioni contro la fede non facevano altro che togliere ai suoi desideri del cielo quanto vi sarebbe stato di troppo naturale. [...] Sperava tanto dalla giustizia del buon Dio quanto dalla sua misericordia [...] Diceva anche che preferiva vivere senza consolazione perché pensava di dare così al buon Dio una più grande testimonianza di fiducia.

In tutto la S.d.D. contava unicamente sul soccorso del buon Dio. » (Pot, pp. 48-49)

Nei primi tre anni in monastero, anche se è felice della sua scelta di vita, Thérèse è accompagnata nella sua vita quotidiana da diverse sofferenze:

- difficoltà nella vita comunitaria (specie per l'atmosfera spirituale influenzata dal Giansenismo)
- il freddo
- il nuovo regime alimentare
- l'aridità nella preghiera.

Nel monastero, come nella gran parte della Chiesa francese del tempo, si avvertiva forte l'influsso del rigorismo giansenista, con la sua immagine di un Dio che è più giustizia che misericordia. Questo creò molte difficoltà a s. Teresa come a tutti i fedeli.

Un episodio rivelatore è riferito da mons. Guy Gaucher: « “I predicatori dell'epoca non si astengono dal terrorizzare le anime scrupolose insistendo sul peccato le sofferenze del purgatorio e perfino dell'inferno (...) Teresa sperimenta in quel momento grandi prove di spirito, tanto da domandarsi perfino se c'è

un Paradiso. Come raggiungere la santità, se il peccato incombe talmente da ogni parte? Il cappellano stesso, l'abate Youf, è uno scrupoloso. Un giorno suor Teresa di Sant'Agostino, religiosa austera e di vita regolarissima esce in lacrime dal confessionale e va a picchiare alla porta della priora.

“Madre mia - le dice - il confessore mi ha detto che ho già un piede nell'inferno e che, se continuo così, vi metterò ben presto anche l'altro”.

“Stia tranquilla, io li ho già tutti e due”, le risponde madre Maria Gonzaga »²⁷.

1890

- 1 gennaio: nasce la colonia italiana dell'Eritrea.
 - 29 dicembre: il massacro di Wounded Knee nel Dakota del Sud chiude definitivamente la tragedia delle guerre indiane nel Nord America.
 - Il 29 luglio ad Auvers-sur-Oise muore suicida Vincent van Gogh.
 - 17 maggio: prima esecuzione di Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni, a Roma; nasce il verismo musicale italiano.
 - P. Lagrange fonda a Gerusalemme la scuola di studi biblici.
 - Viene inventato il bracciale per la pressione arteriosa.
 - Inaugurazione della metropolitana a Londra.
 - Primo volo dell'aereo a vapore.
 - Costruzione del sottomarino.
-

1891, Febbraio: Teresa viene nominata aiuto sacrestana.

« Quando era sacrestana, metteva un grande amore nell'esercizio del suo impiego, specialmente quando toccava i vasi sacri e preparava i vasi sacri. [...]

Se trovava nella pisside o nel corporale qualche piccolo frammento, manifestava la più viva gioia. Una volta, avendo trovato un frammento abbastanza grande, corse in lavanderia dove c'era la comunità e fece segno a parecchie di venire. Si inginocchiò per prima per adorare Nostro Signore, ripose il corporale nella borsa e poi ce lo fece baciare. Era indicibilmente emozionata.

Un'altra volta il sacerdote, distribuendo la santa comunione, lasciò cadere un'ostia. La S.d.D. porse l'estremità del suo scapolare per non lasciar cadere a terra l'ostia. Dopo mi diceva con gioia: “Ho portato Gesù Bambino nelle mie braccia, come la Vergine Santa”.

Durante la sua malattia le si portò il calice di un giovane sacerdote che da poco aveva celebrato la sua prima messa. Guardò il fondo del vaso sacro e ci disse: “Il mio volto si è stampato in fon-

²⁷ Fonte web: <http://tanogabo.com/la-vita-di-santa-teresa-al-carmelo-di-lisieux/>, consultata il 22 ottobre 2015



do a questo calice, dove il sangue di Gesù è sceso e scenderà tante volte. Quando ero sacrestana mi piaceva fare questo nei calici » (m. Agnese di Gesù, POt, p. 56) .

Aprile - luglio: preghiera per padre Giacinto Loyson ²⁸.

8-15 ottobre: esercizi spirituali della comunità predicati da padre Alexis Prou ²⁹, che, anche in occasione della confessione, conforta Teresa circa i suoi scrupoli residui e la stimola a percorrere la via della confidenza e dell'amore.

Durante la malattia del papà, Teresa si convince sempre più che solo la croce può salvare le anime e impara a contemplare in modo nuovo il Volto di Cristo, alla luce del passo di *Isaia* 52-53.

Il freddo inverno 1891-1892 provoca in monastero un'epidemia influenzale che porterà alla morte di ben quattro religiose: madre Genevieve spira il 5 dicembre 1891; le altre tre monache fra le anziane della comunità muoiono il 2, il 4 e il 7 gennaio 1892: sr San Giuseppe di Gesù, sr Febronia della Santa Infanzia, sr Maddalena del Ss.mo Sacramento. Thérèse fu una delle incaricate dell'assistenza delle ammalate durante l'epidemia.

1891

- Creazione in Francia dell'Ufficio del Lavoro.
 - Leone XIII pubblica l'Enciclica *Rerum Novarum*.
 - Il 12 ottobre nasce a Breslavia Edith Stein, al Carmelo suor Teresa Benedetta della Croce, martire e compatrona d'Europa.
 - Viene usato il cloruro di etile come anestetico.
-

1892, 10 maggio: Il signor Martin, ormai paralizzato alle gambe, è riportato a Lisieux, presso i Guérin. Con lui, si stabiliscono presso gli zii anche Léonie

²⁸ Si tratta di un ex-superiore provinciale dell'Ordine dei Carmelitani scalzi: padre Giacinto Loyson (1827 – 1912). Egli aveva abbandonato il suo Ordine e la chiesa cattolica stessa e si prodigava con grande impegno in attività contrarie a essa, anche se sembrerebbe in buona fede e non per tornaconto personale, percorrendo la Normandia e facendo conferenze. Si trattava, in particolare, soprattutto di un suo disaccordo sul nuovo dogma, proclamato da poco, sull'infallibilità papale.

Teresa continuò a pregare intensamente per lui fino alla fine della vita.

Fonte web: http://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_di_Lisieux, cons. 4 feb 2008.

²⁹ P. Alexis (Jean-Marie) Prou, francescano contemplativo ("recolletto"). Naque il 13 novembre 1844 a Sainte Pazanne e morì il 15 ottobre 1914 a Caen.

Guardiano del convento di Saint-Nazaire, predicò il ritiro annuale al Carmelo di Lisieux nell'ottobre 1891. Thérèse ne ricevette sollievo e una decisiva spinta spirituale.

e Céline.

Giovedì **12 maggio:** ultima visita di Luigi Martin alle figlie carmelitane. Le sue uniche parole furono: "In cielo!".

« Durante la prova della malattia del suo venerabile padre, la sua fortezza fu eroica, e si manifestò attraverso una sottomissione ammirevole e la sua fedeltà ad andare agli atti di comunità quando le sue sorelle si mettevano d'accordo sulle cose di famiglia. L'ho vista allora in ricreazione mentre le sue sorelle erano assenti, e ci parlava con perfetta serenità, mentre grosse lacrime dimostravano molto bene che non era insensibile a queste sofferenze » (sr Amata di Gesù, POt, p. 296).

Durante la processione del Corpus Domini, una delle soste fu effettuata dinanzi alla casa dei Guérin, dove era stato preparato un altare. Il Sacerdote posò per un tempo abbastanza prolungato l'Ostensorio contenente il Ss.mo Sacramento sulla testa di Louis Martin, i cui occhi si riempirono di lacrime.

Luglio - Louis, Léonie e Céline si trasferiscono in una casa affittata a Lisieux poco lontano dalla casa dei Guérin, in rue Labbey 7.

1892

- Scoppia lo scandalo di Panama: rivelazioni sul grave coinvolgimento della classe politica.
 - Legge sul lavoro per i bambini e le donne.
 - R. Diesel brevetta il motore "Diesel", simile al motore a combustione interna.
-

1893, 2 febbraio: Teresa compone la sua prima poesia (*La rugiada divina*, P 1).

20 febbraio, lunedì: Suor Agnese di Gesù è eletta priora del Carmelo.

« Sono stata uno degli strumenti di cui Dio si è servito per santificarla, perché i miei difetti, che ella ha sopportato con carità, l'hanno fatta arrivare ad un grado eminente di santità. La sua carità verso il prossimo era disinteressata e sovrannaturale. La sua condotta verso le suore capitolari mi sembrò eroica, perché quando nel 1893 venne eletta priora madre Agnese di Gesù, sua sorella, i voti furono molto divisi. La mia suor Teresa non lasciò mai trasparire il più piccolo sentimento di rancore verso le suore che non avevano votato per madre Agnese di Gesù; il segreto del voto, infatti, non era stato sufficientemente conservato. » (sr Amata di Gesù, POt, p. 296)

A madre Maria di Gonzaga viene affidata la forma-



zione delle novizie. Pochi giorni dopo, Teresa viene incaricata di aiutarla in questo compito:

«all'età di vent'anni fu incaricata della formazione delle novizie a titolo di ausiliaria. Questo incarico le fu dato da me, che ero priora, nel 1893 e lo tenne fino alla morte (1897), perché le fu confermato da m. Maria di Gonzaga, diventata priora nel 1896.

Domanda: Perché fu nominata soltanto aiuto al noviziato e non maestra delle novizie?

Diventata priora nel 1893, credetti bene di dare il titolo di maestra delle novizie a madre Maria di Gonzaga che scadeva in quel tempo dalla carica di priora.

Domanda: Perché ha deciso di nominare la S.d.D. come aiuto di madre Maria di Gonzaga, maestra delle novizie?

Essendo madre Maria di Gonzaga scaduta dalla carica di priora, per convenienza mi credetti obbligata a nominarla maestra delle novizie. Però a reali doti, si univano in lei lacune e difetti il cui influsso spiacevole speravo controbilanciare mettendole vicino suor Teresa nell'esercizio dell'incarico. [...]

Domanda: La S.d.D. come si comportava nell'esercizio di questa carica?

Non temeva la fatica, ammoniva senza timore alcuno, nonostante che questo le costasse, tuttavia lo faceva con prudenza e discernimento. Mi diceva in modo divertente: "Alcune le devo prendere per la pelle, altre per la punta delle ali". Non parlava mai delle sue pene e dei suoi fastidi; non faceva mai alle novizie delle domande che potessero soddisfare la sua curiosità: non cercava di attirarsi i loro cuori. Nelle difficoltà metteva tutta la sua fiducia in Dio e allora implorava particolarmente il soccorso della Vergine Santa. A questo riguardo mi disse una frase che subito annotai per iscritto: "Getto a destra e a sinistra ai miei uccellini i buoni granelli che il buon Dio mi mette in mano, poi avvenga quello che vuole, non me ne occupo più. A volte è come se non avessi seminato niente, ma il buon Dio mi dice: - Dà, dà sempre, senza occuparti d'altro - (Opere, QG 15.5, p. 976). Lasciava dire alle novizie quello che pensavano contro di lei. Esse lo facevano con molta libertà, perché la S.d.D. non era la maestra titolare ed era più giovane di alcune di loro. » (m. Agnese di Gesù, POT, pp. 38-39)

«Suor Teresa di Gesù bambino. 20 anni [...]. Alta e forte con un'aria da bambina, tono di voce ed espressione idem, che celano in lei una saggezza, una perfezione, una perspicacia di cinquantenne. Animo sempre calmo e perfettamente controllato, in tutto e con tutte. Santina dall'aria candida, alla quale si darebbe il Buon Dio senza confessione, ma la cui cuffia è piena di furbizia da farne a chi vuole. Mistica, comica, le va bene tutto ... saprà farvi piangere di devozione e altret-

tanto bene farvi svenire dal ridere nelle nostre ricreazioni». (sr Maria degli Angeli ³⁰, Lettera alla Visitazione di Le Mans, aprile-maggio 1893)

Una delle sue sorelle (madre Agnese?) diede la seguente testimonianza:

«Una suora anziana non riusciva a capire come fosse possibile che Suor Teresa del Bambino Gesù così giovane, si occupasse delle novizie e senza troppi complimenti le faceva sentire le sue riserve a questo proposito. Un giorno durante la ricreazione essa le disse delle parole molto dure, e fra l'altro che doveva piuttosto pensare a guidare se stessa che dirigere le altre. Io osservavo attentamente la scena da lontano, l'aria di dolcezza angelica della Serva di Dio contrastava fortemente con l'aria appassionata della sua interlocutrice e la sentii rispondere: "Ah! Sorella, lei ha proprio ragione e sono anche più imperfetta di quanto lei creda!"» ³¹

In **settembre** Teresa chiede di restare in noviziato, rinunciando perciò al suo diritto di voce nel capitolo comunitario; nello stesso periodo viene nominata seconda portinaia.

Oltre all'incarico di aiuto maestra delle novizie, s. Teresa

«in monastero ha adempiuto successivamente diverse obbedienze ordinarie, come sacrestana, portinaia, refettoriera e guardarobiera: quasi tutti gli uffici, eccetto quello di infermiera, che tuttavia desiderava assai. Si dimostrava indifferente alle occupazioni e si dedicava con molta cura a compierle, essendo l'espressione della volontà di Dio in ogni momento. » (m. Agnese di Gesù, POT, p. 39)

1893

- Fondazione del primo sindacato a Lione.
-

³⁰ Maria Giovanna Giulia de Chaumontel, nata a Montpinçon il 24/02/1845. Pur profondamente legata alla famiglia, diventa Carmelitana a Lisieux, entrando in clausura il 26/10/1866. Ebbe come maestra di noviziato madre Genoveffa, fondatrice del monastero, Emise la professione religiosa il 25/03/1868. Ricoprì tanto incarichi di umile lavoro, quanto di grande responsabilità. Fu maestra delle novizie dal 1886 al 1893, quando venne eletta nuovamente sottopriora; fu, quindi, la maestra di noviziato di s. Teresa G. b., della quale era stata anche compagna e maestra nel lavoro al guardaroba. Alla morte della santa, ricevette nuovamente l'incarico di maestra delle novizie, fino al 1909.

La Santa la disse: "una vera santa, il tipo perfetto delle prime Carmelitane", tutta la comunità concordava su questo giudizio. Ciò nonostante, a s. Teresa fu molto difficile riuscire ad aprirsi con lei nei primi tempi della sua formazione. Persona alquanto distratta, dimenticava facilmente ciò che diceva; per questo fu spesso causa di difficoltà e sofferenze a s. Teresa.

Testimone ai due Processi, Ordinario e Apostolico, scrisse anche un quaderno intitolato: "Ricordi della mia piccola Teresa". Morì il 24 novembre 1924.

Adattato liberam. da: *I testimoni di Teresa di Gesù bambino. Dai Processi di Beatificazione e Canonizzazione*, cit. oltre, p. 197.

³¹ Da: An., *Novena di Santa Teresa di Lisieux*, cit. .



- A. Dvorak compone la New York a Sinfonia n. 9 dal nuovo mondo.
- Nascono le prime cucine elettriche.

1894, 2 gennaio: Teresa diventa maggiorenne. In questo periodo raddrizza la sua scrittura.

21 gennaio: per la festa onomastica della priora si realizza la rappresentazione della prima opera teatrale di Teresa, la quale vi interpreta anche il ruolo principale di Giovanna d'Arco ³².

27 maggio: attacco di paralisi e conferimento del

³² Giovanna d'Arco nacque da una famiglia di contadini, a Domrémy il 6 gennaio 1412; era la minore dei cinque figli di Jacques d'Arc e di Isabelle Romée. Durante la Guerra dei Cento anni (1337-1453) si sentì chiamata da Dio a soccorrere il re di Francia e a scacciare gli Inglesi dal suolo francese.

Domrémy si trovava ai confini del regno, nella valle della Mosa che divideva la Francia dall'Impero Romano-Germanico. Gli Anglo-Borgognoni nel 1428 si impadronirono di tutte le piazze della Mosa rimaste fedeli al Delfino di Francia: Domrémy fu devastata; ciò decise il capitano di Vaucouleurs, Robert de Baudricourt (ca. 1400-1454), che in un primo tempo aveva considerato Jeanne d'Arc una pazza, di inviarla alla missione da lei richiesta: salvare Orléans; far consacrare il Re; cacciare gli Inglesi dalla Francia; liberare il duca d'Orléans.

Jeanne, che aveva fatto voto di verginità, indossati abiti maschili e tagliati i capelli, venne armata di tutto punto e sul suo stendardo venne dipinto Cristo Re, affiancato da due angeli, con le parole «Jesus-Maria». Il nome di Gesù comparirà sempre nell'intestazione delle sue lettere, sul suo anello e morirà pronunciandolo più volte a gran voce.

Nel 1429 raggiunse il Delfino Carlo (futuro Carlo VII) nella città di Chinon, convincendolo ad affidarle il compito di tentare un'offensiva contro gli Inglesi. Riuscì a farsi accreditare presso la corte grazie a carismi straordinari che ella riusciva a manifestare.

Liberata Orleans dall'assedio (8 maggio 1429), vittoria che le valse il titolo di "Pulzella di Orleans", dopo qualche giorno (18 maggio 1429) ottenne una nuova vittoria a Patay. Queste due vittorie permisero la conquista del territorio francese fino a Reims e quindi l'incoronazione solenne del Delfino con il nome di Carlo VII. Reims era infatti la città dove da secoli avvenivano le consacrazioni dei re di Francia. Ma, una volta incoronato re, Carlo VII decise di trattare con gli Inglesi. Giovanna non ci stette e decise di continuare a combattere da sola, senza l'appoggio della Corona.

Il 24 maggio del 1430 fu catturata dai Borgognoni, dai quali fu venduta agli Inglesi per 10.000 tomes. Venne imprigionata nel Castello di Rouen e qui processata.

Il 9 gennaio 1431 il vescovo Pierre Cauchon (1371-1442) aprì il processo presso Rouen nel castello di Le Bouvreuil, fortezza di Richard Beauchamp (1382-1439) che, conte di Warwick e governatore della città dal 1427, aveva precise consegne dal sovrano Enrico VI (1421-1471).

L'iniquo processo durò dal 20 febbraio al 24 marzo 1431. L'imputata era accusata d'idolatria, stregoneria, scisma e apostasia. Durante il processo le fu chiesto se era in grazia di Dio ed ella rispose: «Se non ci sono, voglia Dio mettermi, e se ci sono voglia Dio tenermi». Fu abbandonata al braccio secolare. Il 30 maggio 1431 venne arsa viva sulla piazza del Vieux-Marché di Rouen. Morì contemplando una grande croce astile che fra Isembard de la Pierre aveva portato per lei.

Carlo VII non fece nulla per aiutarla; però, dopo la conquista di Rouen (1450), volle aprire un'inchiesta sul processo che portò alla completa sua riabilitazione, nell'anno 1456.

Giovanna d'Arco fu beatificata il 1909 da papa san Pio X e canonizzata nel 1920 da papa Benedetto XV.

sacramento della Estrema Unzione ³³ a Luigi Martin. L'attacco si ripete il 5 giugno.

17 luglio - Viene celebrato il centenario del martirio delle Carmelitane di Compiègne ³⁴. Questo avvenimento ha una grande ripercussione in tutta la Francia, e ancora di più nel Carmelo di Lisieux. Le religiose del Carmelo di Compiègne chiesero alle consorelle di Lisieux di contribuire alla decorazione della cappella. Suor Teresa ne fu molto felice.

Il 29 luglio, alle ore 8:15, a 71 anni, dopo una lunga e umiliante malattia mentale causata dall'arteriosclerosi e da una progressiva paralisi, Louis Martin muore a Saint-Sébastien-de-Morsent, al castello di *La Musse* nell'Eure ³⁵. Gli sono accanto la figlia Céline e i

³³ Il sacramento era denominato in questo modo e come tale conferito, all'epoca.

³⁴ Si tratta delle beate Teresa di s. Agostino e compagne. Nel 1791, allo scoppio della Rivoluzione, le monache rifiutarono di obbedire all'ordine governativo di deporre l'abito e quando i disordini accennarono ad aumentare, tra giugno e settembre 1792, si offrirono in olocausto al Signore «per placare la collera di Dio e perché la pace divina, recata sul mondo dal suo caro Figlio, fosse resa alla Chiesa e allo Stato».

Il 14 settembre seguente vennero cacciate dal monastero, ma continuarono la loro vita di preghiera e penitenza, divise in quattro gruppi in varie parti di Compiègne, sotto la vigile direzione di Teresa di S. Agostino. Scoperte e denunciate (24 giugno 1794), furono catturate e rinchiusi in carcere. Solo tre membri della comunità sfuggirono all'arresto. Da Compiègne le sedici religiose furono trasferite a Parigi, dove rinchiusi nel carcere della Conciergerie, pieno già di sacerdoti, religiosi.

Erano: m. Teresa di S. Agostino, priora (1752); sr S. Luigi, sottopriora (1751); sr Anna Maria di Gesù Crocifisso (1715); sr Carlotta della Resurrezione (1715); sr Eufrosia dell'Immacolata Concezione (1736); sr Enrichetta di Gesù (1745); sr Teresa del Cuore di Maria (1742); sr Teresa di S. Ignazio (1743); sr Giulia Luisa di Gesù (1741); sr Maria Enrichetta della Provvidenza (1760); sr Costanza, novizia (1765); le converse: sr Maria dello Spirito Santo (1742); sr S. Marta (1741); sr S. Francesco Saverio (1764); le suore esterne: Caterina Soiron (1742); Teresa Soiron (1748).

Esempio a tutti di tranquillità e di serena confidenza in Dio e, insieme, modello di attaccamento totale a Gesù e alla Chiesa, sapevano effondere intorno a sé anche un raggio di gioia. Il 17 luglio, con giudizio sommario, furono condannate a morte dal tribunale rivoluzionario per la loro fedeltà alla vita religiosa, per il «fanatismo» (specialmente in relazione alla devozione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria che esse coltivavano e che era stata il simbolo della rivolta antirivoluzionaria di Vandea) e per l'attaccamento all'autorità costituita. Lo stesso 17 luglio 1794 vennero portate in carretta per l'esecuzione, tra il silenzio della folla e degli stessi accaniti rivoluzionari, mentre cantavano ad alta voce il *Miserere*, la *Salve Regina* e il *Te Deum*. Giunte ai piedi della ghigliottina, dopo aver cantato il *Veni Creator*, una dopo l'altra rinnovarono davanti alla priora la professione religiosa e furono decapitate. Ultima, venne uccisa madre Teresa di S. Agostino.

Furono beatificate da s. Pio X il 13 maggio 1906.

³⁵ Il 22 marzo 1957 la Diocesi di Bayeux aprì il processo Super Virtutibus di Luigi Martin; il 10 ottobre seguente Diocesi di Séz acil processo Super Virtutibus di Zelia Guérin.

Il 13 ottobre 1958 si effettuò l'esumazione dei corpi di Luigi Martin e Zelia Guérin e il trasferimento dei s. Corpi in due tombe distinte dietro l'abside della basilica di Lisieux, ai piedi della *Via Crucis*.

1959, 7 gennaio: Chiusura del processo Super Virtutibus di Zelia Guérin.

1960, 12 febbraio: Chiusura del processo Super Virtutibus di Luigi Martin.

1971: La procedura per la beatificazione dei coniugi Luigi e Zelia, per volere di Paolo VI, è unificata in una sola e medesima Causa.

1994, 15 marzo: La Congregazione per le Cause dei Santi riconosce l'eroicità nella pratica quotidiana delle virtù di Luigi e Zelia.

26 marzo: Giovanni Paolo II firma il decreto sulla eroicità delle virtù e proclama Luigi e Zelia Martin Venerabili.



cognati Isidore e Céline Guérin.

I funerali vennero celebrati il 2 agosto seguente nella Cattedrale di Lisieux e la tumulazione avvenne nel cimitero locale.

Gli amici vollero far scrivere un compendio della sua vita con questa frase: "La sua carità era ammirevole, non giudicava mai nessuno e trovava sempre una scusa per i torti del prossimo".

All'inizio di agosto Céline informa le sorelle di essere sul punto di accettare la proposta di padre A. Pichon per seguirlo come collaboratrice della missione in Canada, come fondatrice di un istituto secolare *ante litteram*. Le due sorelle maggiori non riescono a contenere la loro indignazione. Da questa prova dolorosa, l'affetto di Teresa per la sorella esce «*purificato come l'oro nel crogiuolo*» (LT 168).

Infine Céline, che aveva accudito il padre assieme alla sorella Leonia ³⁶, entra al Carmelo il **14 settem-**

2002.: 29 giugno: Guarigione scientificamente inspiegabile del neonato Pietro Schillirò, ottenuta per intercessione di Luigi e Zelia Martin.

2003, 16 aprile: A Monza, apertura del Processo Super Miro attribuito all'intercessione dei coniugi Luigi e Zelia Martin.

10 giugno: Il Cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, chiude l'indagine canonica diocesana inerente il Processo Super Miro della guarigione di Pietro.

2008, 26 maggio: Esumazione dei corpi dei coniugi Martin e trasferimento in un'unica urna nella Cripta del Santuario di Lisieux.

3 luglio, Benedetto XVI approva il miracolo della guarigione di Pietro Schillirò, attribuita ai venerabili Luigi e Zelia Martin.

2008, 19 ottobre: A Lisieux, beatificazione di Luigi e Zelia Martin.

La loro memoria liturgica si celebra il 12 luglio, anniversario delle loro nozze.

2015, 18 marzo: papa Francesco approva il miracolo avvenuto a Valencia (Spagna) con la guarigione della neonata Carmen da una grave emorragia cerebrale, alla fine del 2008.

2015, 18 ottobre: basilica di san Pietro in Vaticano, celebrazione della canonizzazione da parte di papa Francesco, durante il sinodo dei vescovi sulla famiglia.

³⁶ Leonia Martin, Serva di Dio, nata il 03.06.1863 ad Alençon, terza figlia dei Martin.

18.06.1877, con Maria e Paolina, accompagna la mamma ammalata a Lourdes.

03.10.1881, termina gli studi presso le Benedettine.

13.05.1883, guarigione miracolosa di Teresa, in sua presenza.

14.06.1884, è madrina di cresima di Teresa.

07.10.1886, durante il soggiorno ad Alençon, primo tentativo di vita religiosa presso le Clarisse.

16.07.1887 e 24.06.1893, tentativi infruttuosi di vita religiosa alla Visitazione di Caen.

12.02.1889, il signor Martin è internato al *Bon Sauveur* di Caen per più di tre anni. Leonia e Celina prendono dimora nelle vicinanze per potergli fare visita regolarmente.

4.10.1897, inumazione di Teresa al cimitero di Lisieux, nella tomba riservata alle Carmelitane. Leonia guida il corteo funebre.

28.01.1899, entra per la terza volta alla Visitazione di Caen, a 35 anni e mezzo. Sarà quella definitiva.

30.06.1899, nuova vestizione alla Visitazione con il nome di suor Francesca Teresa.

02.07.1900, professione religiosa.

08.1910, è testimone al Processo Informativo di Bayeux per la Causa di Beatificazione di Teresa.

09.1915, incontro con le altre tre sorelle al Carmelo di Lisieux per il Processo Apostolico della Causa di Beatificazione di Teresa.

29.04.1923, beatificazione di suor Teresa di Gesù bambino a Roma. Leonia e le tre sorelle carmelitane sono invitate ma rinunciano per rimanere fedeli alla

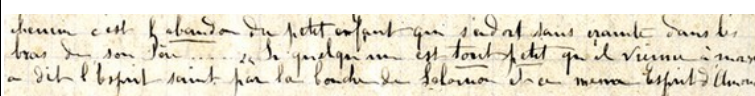
bre portando con sé la sua apparecchiatura fotografica e i quaderni con gli appunti dei libri della Bibbia. Prende inizialmente il nome di suor Maria del Volto Santo.

11 ottobre: Isidore Guérin ottiene dalle autorità la traslazione nel cimitero di Lisieux delle salme di Zélie Guérin e dei suoi figli defunti, oltre che degli altri membri della famiglia sepolti in Alençon. Egli fa tumulare tutti i parenti delle famiglie Guérin e Martin in un'unica tomba di famiglia.

Dicembre: durante una ricreazione comunitaria nella quale Teresa con le sorelle rievoca molti episodi della sua infanzia e fanciullezza, madre Agnese di Gesù comanda a Teresa di scrivere i suoi "ricordi d'infanzia", accogliendo un suggerimento della sorella sr Maria del s. Cuore. Il giorno seguente le fornisce l'occorrente per compiere l'opera. Sr Teresa lo usa, anche se il quaderno offertole le appare troppo "lussuoso".

Durante l'intero anno seguente (1895) lavora in ogni momento libero alla redazione di quello che oggi è denominato "manoscritto autobiografico A".

Fine 1894: Thérèse scopre i fondamenti scritturistici di quella che verrà detta "Piccola Via", studiando i quaderni degli appunti di testi biblici portati da Celina nel monastero.



particolare del manoscritto B, foglio 1v: "... il cammino è l'abbandono del bimbo piccolo ... 'Se qualcuno è piccolissimo venga a me' ..."

Thérèse è entrata al Carmelo con il desiderio di divenire una grande santa. Ma già alla fine del 1894, al termine di sei anni di vita carmelitana si trova costretta a riconoscere che questo obiettivo è praticamente impossibile da raggiungere. Ha ancora numerose imperfezioni e non ha il carisma di Teresa d'Avila, Paolo da Tarso e tanti altri. Soprattutto, essendo molto volenterosa, vede bene i limiti di tutti i suoi sforzi, sentendosi piccola e ben lontana da questo amore senza difetti che lei vorrebbe praticare. Comprende allora che è su questa piccolezza stessa che può appoggiarsi per domandare l'aiuto di Dio.

Il versetto «Se qualcuno è piccolo, che venga a me!» (*Proverbi* 4, 9) le offre un principio di risposta. Lei che si sente così piccola e incapace può così rivolgersi a Dio con fiducia. Ma allora che cosa accadrà? Un passaggio del Libro di Isaia le offre una risposta

vocazione claustrale.

16.06.1941, a 78 anni muore alla Visitazione di Caen dopo un graduale declino della sua salute, sempre stata cagionevole.

Da: <http://www.therese-de-lisieux.catholique.fr/Leonia-suor-Francesca-Teresa.html>; cons. aug2515

La cripta che custodisce il suo corpo è stata aperta al pubblico il 17 maggio 1973.

La sua causa di beatificazione è stata introdotta nella diocesi di Bayeux – Lisieux il 2 luglio 2015. Viene invocata dalle famiglie con "figli difficili".



profondamente incoraggiante: «*Come una madre accarezza i suoi bambini, così io vi consolerò, io vi porterò sul mio seno e vi cullerò sulle mie ginocchia*» (Isaia 66, 12-13).

Thérèse ne trae le conclusioni che sarà quindi lo stesso Gesù che la innalzerà alle somme cime della santità.

La piccolezza di Teresa, i suoi limiti, diviene così motivo di gioia, piuttosto che di scoraggiamento. Proprio perché è nei suoi limiti che si va ad esercitare l'amore misericordioso di Dio per lei. Nei suoi manoscritti Thérèse dà a questa scoperta teologica il nome di « piccola via » e a partire dal febbraio 1895, inizia a firmare regolarmente le sue lettere aggiungendovi «piccolissima» prima del suo nome.

Fino a quel momento, Thérèse impiegava il vocabolario della "piccolezza" per richiamare il suo desiderio di una vita nascosta e discreta. A partire da questo momento, lo utilizza anche per manifestare la sua speranza: quanto più si sentirà piccola davanti a Dio, tanto più potrà contare su di lui ³⁷.

« Non ha mai fatto valere, per mortificare le altre, i doni naturali e soprannaturali che così largamente aveva ricevuto dal buon Dio. Sapeva così bene nascondersi, che bisognava avere relazioni intime per apprezzare la sua virtù. Confesso a mia confusione che non ho riconosciuto abbastanza presto tutte le rare doti di cui il buon Dio l'aveva arricchita.

Poiché la S.d.D. Era molto semplice e riservata, attenta a dissimulare la sua virtù, in comunità durante tutta la sua vita non ci si accorse di tutta la sua perfezione, come ci risulta adesso. Tuttavia posso assicurare che anche in vita tutte le nostre suore la consideravano un'anima eccezionalmente virtuosa, in cui si notavano particolarmente le virtù di umiltà, castità e di dolcezza. A parte la piccola imperfezione di cui ho riferito sopra (e forse non era imperfezione), non ho mai colto nella sua vita la più piccola mancanza.

All'epoca della mia suor Teresa avevamo come cappellano don Youf. Sono contenta di richiamare il suo ricordo e di rendere testimonianza della stima che aveva per questa sorellina. Un giorno in cui credevo di avere di che lamentarmi delle sue sorelle maggiori, egli mi disse: «Non si lamenti; se da un lato lei ha qualcosa da soffrire, deve essere molto contenta di possedere un tesoro come la più giovane. È un'anima eletta che sale di virtù in virtù: sarebbe la gloria del Carmelo, se la conoscessero». Don Youf mi diceva questo verso la fine della vita di suor Teresa. La presenza contemporanea in comunità di quattro sorelle e di una cugina germana (suor Maria dell'Eucarestia) ha potuto dare occasione ad attriti e a giudizi talvolta sfavorevoli, mai, a quello che so, si è messa in causa la perfezione di suor Teresa » (sr Amata di Gesù, POT, p. 297)

La sorella Céline ha raccontato:

« Tutta scoraggiata, con il cuore grosso per una lotta che mi sembrava insormontabile, andai a dire a Teresa: "Questa volta è impossibile, non ce la faccio a superarla!" "Non mi stupisce", mi rispose. "Noi siamo troppo piccole per superare le difficoltà, dobbiamo passarci sotto".

Ella mi ricordò allora un episodio della nostra infanzia. Eccolo. Ci trovavamo presso dei vicini ad Alençon; un cavallo ci sbarrava l'entrata del giardino. Mentre i grandi cercavano un altro accesso, la nostra amichetta non trovò di meglio che passare sotto l'animale. Si infilò per prima e mi tese la mano, la seguii con Teresa e senza dover piegare troppo la nostra piccola persona raggiungemmo la meta.

"Ecco che cosa si guadagna ad essere piccoli", concluse. "Non ci sono ostacoli per i piccoli, si intrufolano dappertutto. Le grandi anime possono superare i problemi, aggirare le difficoltà arrivare a mettersi al di sopra di tutto con il ragionamento e la virtù ma noi che siamo piccolissime, dobbiamo guardarci bene dal provarci. Passiamo sotto! Passare sotto ai problemi significa non affrontarli troppo da vicino, non ragionarci troppo sopra". » ³⁸

1894

- La Francia celebra una festa nazionale in onore di Giovanna d'Arco.
 - Primo processo e condanna di R. Dreyfus.
 - R. Kipling scrive il Primo libro della giungla.
 - L'8 febbraio nasce Massimiliano M. Kolbe
 - Il 2 gennaio nasce p. Eugenio Maria di santa Teresa di G. b. (Henri Grialou), ammiratore e divulgatore di Teresa.
-

1895, 21 gennaio: Thérèse interpreta la sua seconda pia ricreazione su Giovanna d'Arco.

In un giorno imprecisato, inizia la redazione dei *Manoscritti autobiografici*. Madre Agnese ricorda e testimonia:

«All'inizio del 1895, due anni e mezzo prima della morte di suor Teresa, una sera d'inverno mi trovavo con due mie sorelle (Maria e Teresa), Suor Teresa Gesù Bambino mi raccontò parecchi episodi della sua infanzia, e suor Maria del Sacro Cuore (mia sorella maggiore, Maria) mi disse: "Ah, madre mia, che peccato non avere per iscritto queste cose! Se lei chiedesse a suor Teresa di Gesù Bambino di scrivere per noi i suoi ricordi

³⁷ Da: https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_di_Lisieux#La_scoperta_della_piccola_via.22; cons. 27 ago. 2015.

³⁸ Da: An., *Novena a Santa Teresa di Lisieux*, in: www.noicattolici.it; cns. 14/11/2007.



d'infanzia, come ci farebbe piacere! ». Risposi: «Non chiedo di meglio» e, voltandomi verso suor Teresa che rideva come se ci fossimo burlate di lei, le dissi: «Le ordino di scrivere tutti i suoi ricordi d'infanzia».

La S.d.D. si mise all'opera per obbedienza, perché allora io ero la sua madre priora. Scrisse solo durante il tempo libero. [...]

Trovai la narrazione incompleta. Suor Teresa di Gesù Bambino aveva insistito particolarmente sulla sua infanzia e prima giovinezza, come le avevo chiesto. La sua vita religiosa era appena accennata. [...]

Pensai che era davvero un peccato che non fosse redatto con la stessa estensione quello che si riferiva alla sua vita nel Carmelo, ma nel frattempo avevo finito il mio periodo di priorato e madre Maria di Gonzaga era ritornata a questa carica. Temevo che non desse a questo scritto la stessa importanza che aveva per me e non osai dirle nulla. Ma poi, vedendo suor Teresa di Gesù Bambino molto malata, volli tentare l'impossibile, la sera del 2 giugno 1897, quattro mesi prima della morte di suor Teresa, verso mezzanotte andai a trovare la nostra madre priora: "Madre mia – le dissi – non posso addormentarmi prima di averle confidato un segreto. Mentre ero priora suor Teresa, per farmi piacere e per obbedienza, scrisse alcuni ricordi d'infanzia. Ho riletto tutto l'altro giorno. È grazioso, ma non se ne potrà ricavare molto per la circolare dopo la morte, perché non vi è quasi nulla sulla sua vita religiosa. Se lei glielo ordinasse, potrebbe scrivere qualcosa di più serio e sono certa che quello che avrà lei sarà incomparabilmente migliore di quanto ho io". Il buon Dio benedisse i miei passi e la mattina dopo nostra Madre ordinò a suor Teresa di Gesù Bambino di continuare lo scritto. [...] Riprese a scrivere di getto, sempre senza cancellature, ma così disturbata a causa della sua malattia e anche dall'andirivieni delle infermiere e delle novizie, che volevano approfittare dei suoi ultimi giorni, che mi diceva: "Non so che cosa scrivo". Un giorno in cui era stata particolarmente importunata, mi disse: "Scrivo sulla carità, ma non ho fatto ciò che volevo; non c'è niente di così mal detto. In fin dei conti però il mio pensiero c'è. Bisognerà che lei ritocchi tutti; le assicuro che questo non avrà importanza". Ancora un'altra volta: "Madre mia, tutto quello che le parrà bene togliere o aggiungere nel quaderno della mia vita, sono io che lo tolgo e lo aggiungo. Si ricordi questo più tardi e non abbia nessuno scrupolo al riguardo".

Smise di scrivere all'inizio di luglio di quell'ultimo anno 1897. L'ultima pagina non le fu possibile scriverla che a matita, a causa della grande debolezza [...]. Siccome le esprimevo il mio rincrescimento perché non aveva potuto continuare, mi disse: "Ce n'è abbastanza, ce ne sarà per tutti, eccetto per le vie straordinarie" » (madre Agnese di Gesù, POT, pp. 40-43)..

5 febbraio: Vestizione carmelitana di Céline. Cambia il nome in suor Genoveffa di Santa Teresa e del Volto Santo.

25 febbraio, durante l'adorazione solitaria nell'ambito delle quarant'ore eucaristiche della comunità, Teresa compone di getto, a mente, la poesia "Vivere d'amore" e in seguito la redige; è uno dei suoi piccoli capolavori ed esprime bene alcuni degli aspetti migliori della sua spiritualità.

VIVER D'AMORE

1. La sera dell'amore, senza parabole Gesù diceva : «
Se uno vuole amarmi, la mia Parola nella sua vita accolga. Io e il Padre verremo a visitarlo. E, dimora prendendo nel suo cuore, lo ameremo per sempre, da lui stando! ... Vogliamo che, colmo di pace, resti
nel nostro Amore ! ».
2. Viver d'Amore è custodire Te, Verbo Increato, Parola del mio Dio! Ah, tu sai che t'amo, Gesù divino! Lo Spirito d'Amor tutta m'infiama. È amando Te che io attiro il Padre : il debole mio cuore lo trattiene. O Trinità, tu ormai sei prigioniera del mio Amore !
3. Viver d'Amore è di tua vita vivere, Re glorioso, delizia degli eletti. Tu nascosto nell'ostia per me vivi : e io voglio per te, Gesù, nasconderti! Pur occorre agli amanti solitudine, un cuore a cuore che duri notte e giorno. Il tuo sguardo è per me beatitudine:
vivo d'Amore !...
4. Viver d'Amore non è mai qui in terra un piantare la tenda in vetta al Tabor: è salire invece con Gesù il Calvario, è nella Croce scorgere un tesoro!... A me gioire sarà dato in Cielo, ove per sempre esclusa è la prova; ma nell'esilio voglio col soffrire
viver d'Amore.
5. Viver d'Amore è dare senza tregua, senza pretesa di compensi umani. Ah, senza misura io do, ben certa che non si calcola quando pur si ama! Al Cuor Divino, colmo di dolcezza, ho dato tutto ed or leggera corro ed io altro non ho che la mia ricchezza:
viver d'Amore.
6. Viver d'Amore è delle antiche colpe bandire ogni timore, ogni ricordo. Dei miei peccati nessun segno vedo: in un lampo l'amor tutto ha bruciato! Fiamma Divina, Fornace dolcissima, nel tuo braciere io dimora prendo! Nelle tue fiamme libera io canto:
« Vivo d'Amore ».
7. Viver d'Amore è custodire in sé un gran tesoro in un vaso fragile. Mio Amato, estrema è la debolezza mia sono ben altro che un angelo celeste ! Ma se ogni momento cado e ricado, tu mi vieni in soccorso e mi rialzi. Ad ogni istante mi doni la tua grazia:
vivo d'Amore !
8. Viver d'Amore è navigare sempre, gioia e pace nei cuori seminando. Mossa da Carità, Pilota caro, ti vedo nell'anime mie sorelle. La Carità è la mia sola stella: su giusta rotta vogo alla sua luce. Io sulla vela il mio motto ho scritto:
« Viver d'Amore ».
9. Viver d'Amore è, mentre Gesù dorme, trovar riposo sui tempestosi flutti. Non temere, Signor, che io ti svegli! In pace attendo il celeste approdo. Presto la



Fede squarcerà il suo velo; la Speranza per me è vederti un giorno; Carità è una vela gonfia che mi spinge:
Vivo d'Amore!

10. Viver d'Amore, mio Divin Maestro, è supplicarti che il tuo fuoco invada del tuo Sacerdote l'anima sacra: più puro sia dei Serafini in Cielo! Glorifica la Chiesa tua immortale; non esser sordo, Gesù, ai sospiri miei; per lei io, Figlia sua, qui mi immolo:

Vivo d'Amore!

11. Viver d'Amore è asciugarti il Volto ottenere perdono ai peccatori: la tua grazia li accolga, o Dio d'Amore, il tuo Nome in eterno benedicano! Mi rintrona nel cuore la bestemmia: per cancellarla voglio ricantare: « Il tuo Santo Nome io adoro e amo ». Vivo d'Amore!

12. Viver d'Amore è imitar Maria che di pianto e preziosi aromi bagnai tuoi piedi divini e, rapita, coi lunghi suoi capelli li rasciuga; poi ella, rotto il vaso, si rialza per profumare il tuo dolce Volto. Anch'io il tuo Volto posso profumare
col mio Amore!

13. «Viver d'Amore, oh, che follia strana!», mi dice il mondo: «Cessate il vostro canto, e vita e profumi non sprecate più! Sappiate farne un uso intelligente!». Amarti, Gesù, che perdita feconda! Tutti i miei profumi sono per te solo; senza rimpianti lascio il mondo e canto:
« Muoio d'Amore! »

14. Morir d'Amore è assai dolce martirio, che vorrei appunto per te patire! Cherubini, accordatevi la lira: del mio esilio io sento già la fine. Fiamma d'Amor, continua a consumarmi! Vita fugace, pesa il tuo fardello! Gesù Divino, il mio sogno adempi:
morir d'Amore.

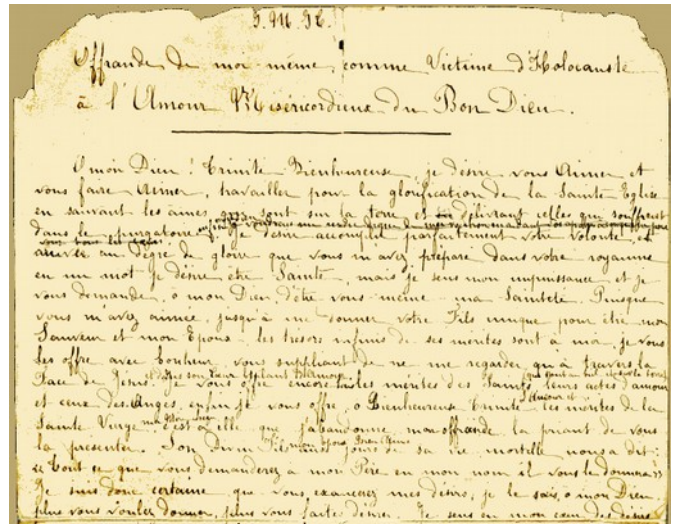
15. Morir d'Amore, ecco la mia Speranza! Quando spezzate vedrò le mie catene, sarà Dio la mia grande Ricompensa: altri beni io non voglio possedere. Del suo Amore voglio infiammarmi tutta, voglio vederlo, a Lui per sempre unirmi. Ecco il mio Cielo, ecco il mio destino:
viver d'Amore !!!...

Il 9 giugno 1895, durante la messa della ss.ma Trinità, Teresa si sente spinta a offrirsi vittima di olocausto all'amore misericordioso del suo Dio. La sorella suor Genoveffa narra:

« Uscendo da quella Messa, mi trascinò dietro di sé alla ricerca di nostra madre. Sembrava come fuori di sé e non mi parlava. Finalmente, dopo aver trovato nostra madre, che era allora madre Agnese di Gesù, le chiese il permesso di offrirsi con me come vittima all'Amore misericordioso. Gliene diede una breve spiegazione. Nostra madre aveva fretta, mi parve che capisse poco di che cosa si trattasse e permise tutto, tanto aveva fiducia nella discrezione di suor Teresa di Gesù bambino. Fu allora che compose l'atto di "Donazione all'Amore" ³⁹, che da quel momento portò sempre sul suo cuore. » (sr Genoveffa di S. Teresa, POt, p. 123).

11 giugno - compie la sua offerta con Céline-sr Genoveffa. Da quel momento porta sempre nel taschino all'altezza del cuore, assieme ai vangeli, il testo di

questo "Atto di offerta" ⁴⁰:



inizio del manoscritto dell' "Offerta di se stessa come Vittima di Olocausto all'Amore Misericordioso del Buon Dio"

Offerta di me stessa come vittima d'olocausto all'Amore misericordioso del buon Dio.

Mio Dio! Trinità beata, desidero amarvi e farvi amare, lavorare per la glorificazione della santa Chiesa, salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che sono nel purgatorio. Desidero compiere perfettamente la vostra volontà e arrivare al grado di gloria che m'avete preparato nel vostro regno. In una parola, desidero essere santa, ma sento la mia impotenza e vi domando, o mio Dio, di essere voi stesso la mia santità.

Poiché mi avete amata fino a darmi il vostro unico Figlio perché fosse il mio salvatore e il mio sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti appartengono a me ed io ve li offro con gioia, supplicandovi di non guardare a

⁴⁰ Molte parti di questa offerta risentono della lunga frequentazione degli scritti di s. Giovanni della Croce. Un esempio per tutti è l' "Orazione dell'anima innamorata":

« Mio Signore, mio Amato se non compì quello che ti chiedo perché ancora ti ricordi dei miei peccati, fai pure, Dio mio, riguardo ad essi la tua volontà, che è quanto cerco di più; usa la tua bontà e misericordia e sarai conosciuto in essi. E se tu attendi le mie opere per concedermi ciò di cui ti prego, concedimelo e compile tu e vengano pure le pene che tu desideri accettare da me, ma se tu non aspetti le mie opere, che cosa aspetti, o clementissimo mio Signore? Perché tardi? Se infine deve essere grazia e misericordia quella che ti chiedo nel tuo Figlio, accetta il mio piccolo contributo perché lo vuoi e concedimi questo bene, poiché vuoi anche questo.

Chi potrà mai liberarsi dal suo modo di agire e dalla sua condizione imperfetta, se tu, o Dio mio, non lo sollevi a te in purezza di amore?

Come si innalzerà a te l'uomo generato e cresciuto in bassezza, se tu, o Signore, non lo sollevi con la mano con cui lo creasti?

Non mi toglierai, Dio mio, quanto una volta mi hai dato nel tuo unico Figlio Gesù Cristo, nel quale mi hai concesso tutto ciò che io desidero; perciò io mi rallegrerò pensando che tu non tarderai, se io attendo.

Perché indugi a lungo, potendo tu subito amare Dio dentro il tuo cuore?

Miei sono i cieli e mia la terra, miei sono gli uomini, i giusti sono miei e miei i peccatori.

Gli Angeli sono miei e mia la Madre di Dio, tutte le cose sono mie.

Lo stesso Dio mio e per me,

poiché Cristo è mio e tutto per me.

Che cosa chiedi dunque e che cosa cerchi, anima mia? Tutto ciò è tuo e tutto per te. Non ti fermare in cose meno importanti e non contentarti delle briciole che cadono dalla mensa del Padre tuo. Esci fuori e vai superba della tua gloria. Nasconditi in essa e gustala ed otterrai quanto chiede il tuo cuore. »

³⁹ Scritti, "Offerta all'Amore misericordioso", pp. 795-797 (nota dell'originale).



me se non attraverso il volto di Gesù e nel suo cuore bruciante d'amore.

Vi offro inoltre tutti i meriti dei Santi (che sono in cielo e sulla terra), i loro atti d'amore e quelli dei santi Angeli; vi offro infine, o beata Trinità, l'amore e i meriti della santa Vergine, mia madre diletta. A lei abbandono la mia offerta e la prego di presentarmela. Il suo Figlio divino, mio sposo diletto, nei giorni della sua vita mortale, ci ha detto: "Tutto ciò che domanderete al Padre in nome mio, ve lo darà!".

Sono dunque certa che esaudirete i miei desideri; lo so, mio Dio, più volete dare, più fate desiderare. Sentito nel mio cuore desideri immensi e vi chiedo con tanta fiducia di venire a prendere possesso della mia anima. Ah! non posso ricevere la santa comunione così spesso come vorrei, ma, Signore, non siete l'onnipotente? ... Restate in me come nel tabernacolo, non allontanatevi mai dalla vostra piccola ostia... Vorrei consolarvi dell'ingratitude dei cattivi e vi supplico di togliermi la libertà di dispiacervi. Se qualche volta cado per mia debolezza, il vostro sguardo divino purifichi subito la mia anima consumando tutte le mie imperfezioni, come il fuoco che trasforma ogni cosa in se stesso...

Vi ringrazio, o mio Dio, di tutte le grazie che m'avete accordate, in particolare di avermi fatta passare attraverso il crogiolo della sofferenza. Sarò felice di vedervi comparire, nel giorno finale, con lo scettro della croce. Poiché vi siete degnato di darmi come eredità questa croce tanto preziosa, spero di rassomigliare a voi nel cielo e di veder brillare sul mio corpo glorificato le sacre stimmate della vostra passione. Dopo l'esilio della terra, spero di venire a godervi nella patria, ma non voglio ammassare dei meriti per il cielo, voglio lavorare solo per vostro amore, con l'unico scopo di farvi piacere, di consolare il vostro Sacro Cuore e di salvare anime, che vi ameranno eternamente.

Alla sera di questa vita, comparirò davanti a voi a mani vuote, perché non vi chiedo, Signore, di contare le mie opere. Tutte le nostre giustizie hanno macchie ai vostri occhi. Voglio perciò rivestirmi della vostra giustizia e ricevere dal vostro amore il possesso eterno di voi stesso. Non voglio altro trono e altra corona che voi, o mio Diletto!...

Ai vostri occhi il tempo è nulla. Un giorno solo è come mille anni e perciò potete prepararmi in un istante a comparire davanti a voi...

Per vivere in un atto di perfetto amore, mi offro come vittima d'olocausto al vostro amore misericordioso, supplicandovi di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima i frutti d'infinita tenerezza che sono racchiusi in voi, e così possa diventare martire del vostro amore, o mio Dio!...

Che questo martirio, dopo avermi preparata a comparire davanti a voi, mi faccia infine morire e la mia anima si lanci senza alcuna sosta verso l'eterno abbraccio del vostro amore misericordioso...

Voglio, o mio Diletto, ad ogni battito del cuore rinnovarvi questa offerta un numero infinito di volte, fino a che, svanite le ombre, possa ridirvi il mio amore in un faccia a faccia eterno!

Maria Francesca Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo Gesù!
rel. carm. ind.

Festa della santissima Trinità, il 9 giugno dell'anno di grazia 1895

Venerdì 14 giugno 1895, durante la via crucis, riceve una ferita d'amore, di cui subito parla a madre Agnese:

Le chiesi di raccontarmi ancora ciò che le era successo dopo la sua offerta all'Amore. Mi disse dapprima:

«Mia piccola Madre, gliel'ho confidato il giorno stesso, ma lei non ci ha fatto caso».

(In effetti avevo avuto l'aria di non attribuirvi alcuna importanza).

«Ebbene, stavo cominciando la mia Via Crucis ed ecco che improvvisamente sono stata presa da un così violento amore per il buon Dio, che non posso spiegare ciò se non dicendo che è come se mi avessero immersa completamente nel fuoco. Oh, che fuoco e che dolcezza insieme! Bruciavo d'amore e sentivo che non avrei potuto sopportare questo ardore un minuto, un secondo in più, senza morire. Allora ho capito ciò che i santi dicono di questi stati che loro hanno sperimentato spesso.

Per me, io non l'ho provato che una volta e per un solo istante, poi sono ripiombata subito nella mia abituale aridità».

Un po' più tardi:

«Dall'età di quattordici anni avevo ben provato degli impeti d'amore; ah, come amavo il buon Dio! Ma non era assolutamente come dopo la mia offerta all'Amore, non era una vera fiamma che mi bruciava»⁴¹.

15 agosto, giovedì: la cugina Maria Guérin⁴² entra al Carmelo di Lisieux.

Il 17 ottobre 1895 riceve l'incarico di seguire un "fratello missionario", il seminarista Maurice Bellière⁴³, entrato in seguito fra i Padri Bianchi (Missionari d'Africa).

1895

⁴¹ Ultimi colloqui, Quaderno giallo, 7 luglio, 2, in: Scritti, pp. 1004-1005.

⁴² Dopo il trasferimento della famiglia Martin a Lisieux, Maria fu compagna di giochi di Teresa e ne diventò una delle allieve quando alla santa fu affidato l'incarico di aiuto-maestra delle novizie. Suor Maria dell'Eucaristia, questo era il suo nome in religione, era considerata per la sua voce "l'usignuolo" della comunità.

Morì di tubercolosi nel 1905.

⁴³ All'epoca egli aveva 21 anni e, nella corrispondenza con le Carmelitane, cercava un sostegno alla propria vocazione. Ricevette da s. Teresa 11 lettere che lo aiutarono molto. Entrato fra i Padri Bianchi, fu destinato alla missione in Africa a Nyas-saland (oggi in Malawi). Colpito dalla malattia del sonno, dovette rientrare in Francia e fu accolto all' Ospedale Bon Sauveur di Caen. Lì morì nel 1907 all'età di 33 anni.

Fonte web principale: <http://www.therese-de-lisieux.catholique.fr/To-save-souls.html>, cons. 20 set. 2015.



- Fondazione del premio Nobel per la Pace.
- L'enciclica Provida Mater istituisce una nuova novena per l'unità dei cristiani.
- W. Röntgen scopre i raggi X.



Céline Martin,
sr Genevieve

1896, 20 gennaio: Teresa consegna a madre Agnese il manoscritto dei suoi ricordi.

24 febbraio, lunedì: Professione religiosa di Celina, divenuta suor Genoveffa di Santa Teresa ⁴⁴.

Martedì **17 marzo:** Velazione di suor Genoveffa e Vestizione carmelitana della cugina Marie, con il nome di suor Maria dell'Eucaristia.

21 marzo: madre Maria di Gonzaga è rieletta priora dopo una difficile votazione. Conserva la responsabilità del noviziato, ma chiede a Teresa di occuparsi interamente delle novizie.

« Il suo spirito di fede le ispirava un religioso rispetto per tutti coloro che erano legittimamente in autorità. Durante il suo soggiorno al Carmelo, avvenne che una religiosa fu eletta priora, nonostante i notevoli difetti che l'avrebbero forse esclusa da questa carica. So che la S.d.D. temeva particolarmente questa elezione. Tuttavia, una volta che venne fatta, non solo prestò a questa priora l'obbedienza secondo la regola, ma si studiò in modo tutto speciale di testimoniare il suo affetto filiale e affettuoso. Cercò di consolarla della pena che aveva, per il fatto che la sua elezione era stata singolarmente difficile. Per quanto le fu possibile, agì anche sulle novizie che sapeva contrarie a questa priora, per ispirare loro rispetto religioso nei suoi riguardi » (m. Agnese di Gesù, *POT*, p. 56).

A partire da marzo 1896 ⁴⁵, su sua insistente richiesta alla priora, Teresa lavora nella lavanderia con sr Maria di san Giuseppe, sorella afflitta da seri problemi di depressione e improvvisi sbalzi di umore, con la quale molte si trovavano in difficoltà a lavorare ⁴⁶. Thérèse cercò in tutti i modi di aiutarla a uscire

dalla depressione mentre l'aiutava nel guardaroba della sacrestia.

La sorella sr Maria del s. Cuore ha testimoniato che la santa le disse: *"Se tu sapessi quanto dovremmo perdonarla, come è misera. Non ha colpa se è tanto poveramente dotata!"*.

Teresa ebbe l'opportunità in quel tempo di aiutare anche sr s. Giovanni battista dipingendo per illuminare delle immaginette e forse anche qualche piccolo lavoro su alcune stole; tutto è andato poi venduto.

Come si vede dalla mappa del monastero, la localizzazione della sacrestia permetteva a una persona con problemi respiratori di raggiungerla facilmente. Per arrivare alla stanza del guardaroba era necessario salire un piano. E ancora un altro piano si doveva salire per la stanza della pittura che era in soffitta con la lavanderia, il tutto ovviamente non riscaldato.

Notte **dal 2 al 3 aprile 1896:** Teresa ha la prima emottisi. Il sintomo si ripete nella mattina.

Ne informa subito la priora e sr Maria della Trinità, aiuto-infermiera. Viene convocato il dottor Francis La Néele ⁴⁷ che la visita attraverso la grata della comunione e cerca di capire se il sangue fosse dovuto alla rottura di un vaso sanguigno nella gola.

Teresa torna ai suoi doveri quotidiani e viene curata a lungo per raucedine e mal di gola.

La "notte della fede" inizia in occasione della Pasqua 1896 e termina alla morte nel settembre 1897. Sono passati 10 anni dalla sua "conversione completa":

1886 - la "grazia di Natale": Dio uomo le dà la sua forza e le sue armi.

1896 - la "grazia di Pasqua" - unione alla

dicendole: "Alla mia piccola bella Teresa!". Questa sua gentilezza nei confronti della santa durò nel corso degli anni. Sr Maria di S. Giuseppe lasciò il Carmelo nel 1909, su richiesta della nuova priora madre Maria-Angela, che ottenne dal Dr. La Néele un certificato a medico che motivava la rimozione dalla comunità con una grave nevralgia.

Fonte web: ibidem.

⁴⁷ Francis la Néele, marito di Jeanne Guérin, cugina della Santa, sposata l'1 ottobre 1890. Alcuni anni prima egli aveva curato Louis Martin negli ultimi momenti della vita. Si ricorse a lui, forse, per cercare di evitare la diffusione della notizia. Egli si dimostrò profondamente scontento delle terapie somministrate alla giovane cugina.

Il medico curante della comunità era normalmente il dott. Alexandre de Cornière. Morì a Lisieux il 25/01/1922.

In seguito il dott. la Néele, sebbene contrario alla beatificazione di Thérèse, dovette certificare la prima guarigione miracolosa a lei attribuita. Morì a 57 anni, il 19/03/1916.

Il 6 settembre 1910 egli assistette alla prima esumazione del corpo della Santa.

Nel dicembre 1909, egli acquistò la dimora di *Les Buissonnets* che, dal 1913 fu aperta alle visite dei pellegrini. Nei primi anni del '900 il dott. La Néele acquistò anche delle proprietà in Belgio per il Carmelo di Lisieux, nell'eventualità che il governo della Repubblica Francese chiudesse i monasteri ed espellesse le monache dal suo territorio.

Fonte web: http://www.archives-carmel-lisieux.fr/english/carmel/images/tous_les_pdf/RENDA_chronology.pdf, 20/10/2015.

⁴⁴ Il nome le fu dato in onore della Santa riformatrice del Carmelo, s. Teresa di Gesù, ma nel 1916 le venne modificato in "suor Genoveffa del Santo Volto".

⁴⁵ Tradotto e adattato liberamente il 22 ottobre 2015 da: <http://www.archives-carmel-lisieux.fr/english/carmel/index.php/last-year-of-therese>.

⁴⁶ Suor Maria di san Giuseppe, di 15 anni più grande della santa, aveva sempre avuto una certa simpatia per Thérèse. Si ricorda che nel 1882, quando Thérèse aveva 9 anni, incontrandola nel parlatorio, le donò una immaginetta,



passione di Gesù mediante malattia e "notte della fede" offerta per gli atei.

Thérèse descrive così questo evento e la condizione spirituale in cui venne a trovarsi:

Ms C 276- Godevo allora di una fede così viva, così chiara, che il pensiero del Cielo era tutta la mia felicità, non riuscivo [5v] a credere che ci fossero degli empi che non avevano la fede. Credevo che dicessero cose che non pensavano veramente quando negavano l'esistenza del Cielo, del bel Cielo dove Dio Stesso vorrebbe essere la loro eterna ricompensa. Nei giorni così gioiosi del tempo pasquale, Gesù mi ha fatto sperimentare che ci sono veramente delle anime che non hanno fede, che per l'abuso delle grazie perdono questo tesoro prezioso, sorgente delle sole gioie pure e vere. Permise che la mia anima fosse invasa dalle tenebre più fitte e che il pensiero del Cielo così dolce per me non fosse altro che un motivo di lotta e di tormento... Questa prova non sarebbe durata solo alcuni giorni, alcune settimane: sarebbe svanita solo nell'ora stabilita dal Buon Dio e... quell'ora non è ancora arrivata ... Vorrei poter esprimere ciò che sento, ma ahimé, credo che sia impossibile. Bisogna aver viaggiato sotto questo cupo tunnel per capirne l'oscurità. Comunque cercherò di spiegarlo con un paragone.

Ms C 277- Immaginiamo che sia nata in un paese circondato da una fitta nebbia, mai ho contemplato l'aspetto ridente della natura, inondata, trasfigurata dal sole brillante; fin dalla mia infanzia è vero, sento parlare di queste meraviglie, so che il paese in cui mi trovo non è la mia patria, che ce n'è un altro verso il quale devo aspirare incessantemente. Non è una storia inventata da un abitante del triste paese in cui mi trovo, è una realtà certa perché il Re della patria del sole brillante è venuto a vivere 33 anni [6r] nel paese delle tenebre: ahimè! le tenebre non hanno affatto capito che questo Re Divino era la luce del mondo... Ma Signore, tua figlia l'ha capita la tua luce divina, ti chiede perdono per i suoi fratelli, accetta di mangiare per quanto tempo vorrai il pane del dolore e non vuole affatto alzarsi da questa tavola piena di amarezza alla quale mangiano i poveri peccatori prima del giorno che hai stabilito... Così ella può dire a nome suo, a nome dei suoi fratelli: Abbi pietà di noi Signore, perché siamo poveri peccatori!... Oh! Signore, rimandaci giustificati... Che tutti coloro che non sono affatto illuminati dalla luminosa fiaccola della Fede la vedano finalmente brillare ... O Gesù se è necessario che la tavola insudiciata da essi sia purificata da un'anima che ti ama, accetto di mangiarvi da sola il pane della prova fino a quando ti piaccia introdurmi nel tuo regno luminoso. La sola grazia che ti domando è di non offenderti mai!

30 maggio: la priora m. Maria di Gonzaga le affida come secondo fratello spirituale, padre Adolfo Roulland ⁴⁸ delle Missioni Estere.

«Prima di entrare al Carmelo mi diceva che voleva farsi carmelitana per salvare una sola anima, e che per questo scopo non sarebbe stata di troppo una vita di sofferenza. In seguito però i suoi desideri crebbero ben diversamente: guadagnare anime al buon Dio era la sua preoccupazione costante; me ne parlava di continuo. Al momento della sua professione, quando, nell'esame canonico, le chiesero per quale motivo si sentiva portata ad intraprendere la vita carmelitana, rispose: "Soprattutto per salvare le anime e pregare per i sacerdoti".

Mi diceva che avrebbe voluto partecipare alla vocazione dei sacerdoti, dei missionari, per portare il nome del buon Dio in tutti i luoghi della terra ed essere martire di Gesù Cristo. Ma non potendo fare questo, pensava di supplirvi con l'ardore dei suoi sentimenti d'amore e dei suoi desideri, e se questi desideri fossero stati ardenti, sarebbero stati efficaci come le azioni. In un giorno di grande prova interiore mi disse: "Madre mia, quale gioia che Dio si sia fatto uomo perché lo possiamo amare! Come ha fatto bene! Senza di ciò non oseremmo"». (m. Agnese di Gesù, POT, p. 50).

Martedì 8 settembre: su richiesta della sorella, sr Maria del s. Cuore, inizia la lunga lettera che oggi è conosciuta come il manoscritto autobiografico B.

Nel **settembre del 1896** "scopre" la sua specifica vocazione nella Chiesa che lei stessa descrive:

Ms B 249. - O Gesù! allora non tuonava il temporale, il cielo era calmo e sereno... credevo, sentivo che c'è un Cielo e che questo Cielo è popolato di anime che mi amano, che mi considerano come loro figlia... Questa sensazione mi resta nel cuore, tanto più che la Ven.le Madre Anna di Gesù mi era stata fino allora assolutamente indifferente, non l'avevo mai invocata e il suo ricordo mi veniva in mente solo quando sentivo parlare di lei, cioè raramente. Così quando ho capito fino a che punto mi amava, quanto poco indifferente ero per lei, il mio cuore si è intenerito di amore e di riconoscenza, non solo per la Santa che mi aveva visitata, ma anche per tutti i Beati abitanti del Cielo.

Ms B 250. - O mio Amato! questa grazia era soltanto il

re di Parigi. Pieno di zelo per la salvezza delle anime, fu inviato in missione a Su-Tchuen in Cina e anche da lì continuò a corrispondere con la sua sorella spirituale. L'aveva incontrata di persona poco tempo dopo l'ordinazione sacerdotale, quando, prima di partire per la missione, aveva celebrato una Prima Messa al Carmelo di Lisieux e aveva potuto fermarsi a colloquio con lei (3 luglio 1888). S. Teresa gli scrisse solo 6 lettere, ma esse sono colme di tutta la sua dottrina e della sua capacità di umana simpatia. Rientrato dalla missione nel 1909, fu cappellano militare per le truppe francesi durante un breve periodo durante la prima guerra mondiale, poiché dovette essere congedato per motivi di salute. Fu testimone al processo di beatificazione della sua sorella spirituale e assistette alla sua canonizzazione nella basilica vaticana, il 17 maggio 1925. Trascorse gli ultimi anni della sua vita dedicando le poche energie rimastegli a divulgare la conoscenza di s. Teresa. Morì nel seminario di Dormans, in Francia, il 12 giugno 1934.

⁴⁸ L'abbé Roulland, nato nel 1870, apparteneva all'Istituto delle Missioni este-

Fonti web: <http://www.therese-de-lisieux.cath.olympie.fr/To-save-souls.html> e <http://www.santiebeati.it/dettaglio/95428>, cons. 20 set. 2015.



preludio di grazie più grandi delle quali mi volevi colmare, lascia, mio unico Amor, che te le ricordi oggi ... oggi, sesto anniversario della nostra unione... Ah! perdonami Gesù, se sragiono volendo ripetere i miei desideri, le mie speranze che raggiungono l'infinito, perdonami e risana la mia anima donandole ciò che spera!!!...Essere tua sposa, Gesù, essere carmelitana, essere per l'unione con te, madre di anime, dovrebbe bastarmi ... non è così ... Certo, questi tre privilegi sono pur la mia vocazione, Carmelitana, Sposa e Madre, ma io sento in me altre vocazioni: mi sento la vocazione del Guerriero, del Sacerdote, dell'Apostolo, del Dottore, del Martire, insomma, sento il bisogno, il desiderio di compiere per te Gesù, tutte le opere più eroiche ... Sento nella mia anima il coraggio di un Crociato, di uno Zuavo Pontificio, vorrei morire su un campo di battaglia per la difesa della Chiesa.

Ms B 251. - Sento in me la vocazione del Sacerdote: con quanto amore, o Gesù, ti porterei tra le mani quando, alla mia voce, discenderesti dal Cielo... Con quanto amore ti darei alle anime!... Ma ahimé! pur desiderando di essere Sacerdote, ammiro ed invidio l'umiltà di San Francesco d'Assisi e mi sento la vocazione di imitarlo rifiutando la sublime dignità del Sacerdozio. O Gesù! mio amore, mia vita... come conciliare questi contrasti? [3r] Come realizzare i desideri della mia povera piccola anima?...Ah! nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime come i Profeti, i Dottori; ho la vocazione di essere Apostolo... vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, o mio Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole più lontane ... Vorrei essere missionaria non solo per qualche anno, ma vorrei esserlo stata dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli... Ma vorrei soprattutto, o mio Amato Salvatore, vorrei versare il sangue per te fino all'ultima goccia.

Ms B 252. - Il Martirio ecco il sogno della mia giovinezza, questo sogno è cresciuto con me sotto i chiostri del Carmelo ... Ma anche qui sento che il mio sogno è una follia, perché non saprei limitarmi a desiderare un genere di martirio ... Per soddisfarmi mi ci vorrebbero tutti [...]

Ms B 253. - All'orazione i miei desideri mi facevano soffrire un vero e proprio martirio; aprii le epistole di San Paolo per cercare qualche risposta. Mi cadde sotto gli occhi i capitoli XII e XIII della prima lettera ai Corinzi... Nel primo lessi che non tutti possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc..., che la Chiesa è composta da diverse membra e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso la mano. La risposta era chiara ma non appagava i miei desideri, non mi dava la pace... Come la Maddalena chinandosi continuamente sul sepolcro vuoto finì per trovare [3v] quello che cercava, così, abbassandosi fino alle profondità del mio nulla mi innalzai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo... Senza scoraggiarmi continuai la lettura e questa frase mi rincuorò: «Cercate con ardore i doni più perfetti, ma io voglio ancora mostrarvi una via più eccellente». E l'Apostolo spiega come tutti i doni più perfetti non sono niente senza l'Amore ... Che la Carità è la via ec-

cellente che conduce sicuramente a Dio.

Ms B 254. - Finalmente avevo trovato il riposo. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in nessuna delle membra descritte da San Paolo, o meglio volevo riconoscermi in tutte... La Carità mi diede la chiave della mia vocazione. Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava, capii che la Chiesa aveva un Cuore, e che questo Cuore era bruciante d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa, che se l'Amore si spegnesse, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi ... Insomma che è Eterno! ... Allora nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclamato: O Gesù mio Amore ... la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione, è l'Amore! ... Sì ho trovato il mio posto, nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato ... nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore ... così sarò tutto ... così il mio sogno sarà realizzato!!!...

Ms B 255. - Perché parlare di gioia delirante? No, questa espressione non è giusta, è piuttosto la pace calma e serena del navigatore che intravede il faro che deve condurlo al porto... O Faro luminoso dell'amore, so come arrivare fino a te, ho scoperto il segreto per impadronirmi della tua fiamma.

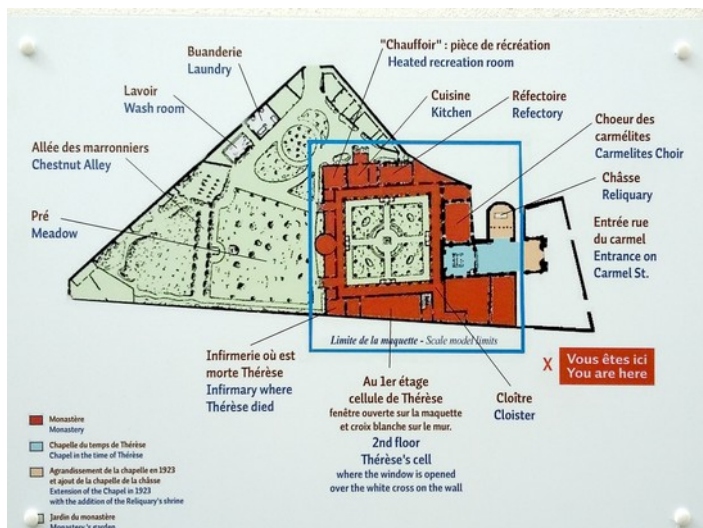
21 novembre, sabato: si inizia una novena per ottenere la guarigione di Teresa in vista di una sua eventuale partenza per un Carmelo in Indocina.

Poco dopo avviene la sua ricaduta definitiva nella malattia.

1896

- Ripristinati i giochi olimpici ad Atene.
 - S. Freud formula la prima teoria della psicanalisi.
-





mapa del Carmelo di Lisieux

1897 - Il 2 gennaio Thérèse, nel compiere ventiquattro anni, scrive:

«Credo che la mia corsa ormai non sarà più molto lunga».

Malgrado l'aggravamento della malattia durante l'inverno, Thérèse riesce ancora a dare il cambio alle altre carmelitane e a mantenere il suo posto all'interno della comunità.

Inizio aprile: alla fine della quaresima la malattia si aggrava inesorabilmente: i vomiti, i forti dolori al petto e gli sputi di sangue divengono quotidiani. Thérèse si indebolisce.

6 aprile: inizia la redazione dei *Novissima Verba* o *"Ultimi colloqui"*, annotati da madre Agnese.

19 aprile: il giornalista Léo Taxil svela le sue imposture circa Diana Vaughan ⁴⁹, presunta convertita: "una fidanzata di Satana pentitasi e convertitasi a fidanzata di Gesù". Anche Teresa le ha creduto per un

⁴⁹ Diana Vaughan «era conosciuta fin dal 1895 per le sue "Memorie" dove raccontava delle sue frequentazioni degli ambienti satanici, a cui fece seguito la sua conversione grazie all'esempio di Giovanna d'Arco.

Thérèse colpita come molti cattolici da questa testimonianza esprime la sua ammirazione con una preghiera unita a poche righe composta per Diana Vaughan. Madre Agnese aggiunse alla lettera anche una fotografia di Thérèse che la raffigura mentre recita nel ruolo di Giovanna d'Arco.

Thérèse ha anche scritto, nel giugno 1896, una piccola opera di teatro, ispirandosi proprio alla conversione di Diana Vaughan e intitolata "Il trionfo dell'umiltà". In verità per Diana Vaughan, che viveva nascosta, si presentava come intermediario presso la stampa un certo Léo Taxil, già noto anticlericale, il quale si dichiarava anch'egli convertito.

Tuttavia, a partire dal 1896 la gente comincia a dubitare della sua sincerità; Léo Taxil annuncia allora per il 19 aprile 1897 una conferenza congiunta con la celebre giovane donna. Nel corso di questa conferenza pubblica rivela che Diana Vaughan non era mai esistita e che questa storia altro non era che una presa in giro della credulità dei cattolici.

Coloro che assistono alla conferenza sono scandalizzati mentre al Carmelo si apprenderà questa notizia solo il 21 aprile.

Il 24 Thérèse verrà a sapere che la foto che la rappresenta come Giovanna d'Arco è stata proiettata nel corso della conferenza. Vive questo episodio come una umiliazione e una prova, soprattutto in questo periodo dove è già tormentata dai dubbi.»

Fonte web: https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_di_Lisieux, consultato: 18 ottobre 2015.

certo tempo, tanto che tra i lavori teatrali da lei composti e di cui fu anche, oltre che autrice, regista, scenografa e attrice, ve n'è uno composto per la festa di san Luigi Gonzaga che cadeva il 21 giugno 1896 (festa della rielezione priora m. Maria di Gonzaga) che s'intitolava "Il trionfo dell'umiltà" e prendeva spunto proprio dalle vicende narrate dalla sedicente convertita.

« Verso il 1894, in Francia apparve, col nome di un certo dott. Bataille (León Taxil) e di una certa Diana Vaughan, una serie di presunte divulgazioni dei segreti della massoneria. Queste notizie appassionarono per qualche tempo l'opinione pubblica francese, che più tardi dovette ricredersi. Ma la S.d.D., che prima si era interessata a queste rivelazioni, non aspettò la smentita ufficiale per dichiarare che non meritavano alcun credito. Ella fondava il suo biasimo sul fatto che, in uno di questi scritti, la presunta Diana Vaughan parlava contro l'autorità di un vescovo. "Non è possibile che ciò venga da Dio", diceva » (m. Agnese di Gesù, POt, pp. 56-57).

Sono di questo periodo, mentre è ancora fittissimo il buio della fede, due memorabili scritti della Santa: la lunga poesia mariana *Perché t'amo, Maria* (P 54), datata da lei soltanto "maggio 1897", e la lettera a p. Adolphe Roulland, vere sintesi della sua dottrina operate da punti di vista differenti:

Carmelo di Lisieux, 9 maggio 1897

Fratello mio,

Ho ricevuto con gioia, o meglio con emozione, la reliquia che ha avuto la bontà d'inviarmi. La sua è quasi una lettera d'arrivederci per il cielo. Mi pareva, leggendola di ascoltare il racconto delle prove dei suoi predecessori nell'apostolato. Su questa terra dove tutto cambia, una sola cosa resta immutabile, ed è la condotta del Re dei cieli in rapporto ai suoi amici; da quando ha innalzato lo stendardo della croce, tutti devono combattere e riportare vittoria alla sua ombra. «Ogni vita di missionario è dominata dalla croce», diceva Teofano Vénard ⁵⁰, e ancora: «La vera fe-

⁵⁰ Jean-Théophane Vénard nacque il 21 febbraio 1829 a Saint-Loup-sur-Thouet, in una famiglia profondamente cristiana. Sotto la guida in particolare del padre, crebbe dolce e mite di cuore, ma risoluto di carattere. Mentre era al pascolo era solito leggere gli "Annali della Propagazione della Fede". A diciott'anni iniziò gli studi presso i seminari di Montmorillon e di Poitiers, ma sentiva la chiamata da Dio a un apostolato più vasto. Al vescovo L. Pie manifestò il desiderio di aderire alle Missioni Estere di Parigi e fu accontentato il 7 febbraio 1851. Pochi mesi dopo partì per l'Estremo Oriente. Raggiunse il Vietnam nel 1854, prese residenza a Vinh Tri, grande centro della missione e residenza del vescovo del Tonchino Occidentale.

Sin dal 1851 il re Tu-Duc aveva emanato un editto per ordinare l'uccisione di tutti i sacerdoti, europei e vietnamiti. Nel 1856, quando un secondo editto regio ordinò che tutti i cristiani fossero proscritti, padre Teofane iniziò a peregrinare per i monti e i villaggi, alternando periodi di malattia a tempi di fecondo apostolato, mentre si avvicendavano fasi di calma e di severa persecuzione. Due nuovi editti nel 1858 causarono l'arresto di molti cristiani, Vénard riuscì a fuggire, ma da quel momento non gli restò che scappare di rifugio in rifugio, circondato da pagani ostili e da cristiani terrorizzati. Fu arrestato il 30 novembre 1860, rinchiuso in una gabbia di bambù e inviato alla sottoprefettura di Phu-Ly. Ci ha lasciato questa descrizione del suo ingresso nella capitale vietnamita: "Voi mi vedete che sto tranquillamente seduto nella mia gabbia - 31



licità sta nel soffrire e per vivere bisogna morire». Fratello mio, gli inizi del suo apostolato sono segnati col sigillo della croce, il Signore lo tratta come un privilegiato: Dio vuole affermare il suo regno sulle anime tramite la persecuzione e la sofferenza, più che attraverso brillanti predicazioni. Lei dice: « Sono ancora un bambino che non sa parlare». Il p. Mazel, che fu ordinato sacerdote lo stesso giorno di lei, non sapeva parlare nemmeno lui, eppure ha già colto la palma ...

Oh! come i pensieri divini sono al di sopra dei nostri! Nell'apprendere la morte di questo giovane missionario che udivo rammentare per la prima volta, mi sono sentita portare ad invocarlo, mi sembrava di vederlo in cielo nel glorioso coro dei martiri. Lo so, agli occhi degli uomini il suo martirio non porta questo nome, ma allo sguardo del buon Dio questo sacrificio senza gloria non è meno fecondo di quello dei primi cristiani che confessarono la loro fede dinanzi ai tribunali. La persecuzione ha cambiato forma, gli apostoli di Cristo non hanno cambiato i loro sentimenti e così neppure il loro divino Maestro saprebbe cambiare le sue ricompense, a meno che non sia per accrescerle in compenso della gloria che vien loro negata quaggiù.

Non riesco a comprendere, fratello mio, come possa dubitare, a quanto sembra, di andare direttamente in cielo, nel caso che gl'infedeli le togliessero la vita. So che è necessario essere tanto puri per comparire davanti al Dio di ogni santità, ma so pure che il Signore è infinitamente giusto, e proprio questa giustizia, che spaventa un gran numero di anime, costituisce il motivo della mia gioia e della mia fiducia. Essere giusto non vuol dire soltanto esercitare la severità nel punire i colpevoli, vuol dire anche riconoscere le rette intenzioni e ricompensare la virtù. Ho tanta speranza nella giustizia del buon Dio, quanta nella sua misericordia. Appunto perché giusto, «egli è compassionevole e pieno di dolcezza, lento a punire e ricco di misericordia. Perché conosce la nostra fragilità. Si ricorda che non siamo che polvere. Come un

di legno, portata da otto soldati, in mezzo a una folla sterminata che fa ressa sul mio passaggio. Sento dire attorno a me: Com'è bello questo europeo! Egli è sereno e lieto come uno che va ad una festa! Non denota paura! Costui non ha commesso alcun peccato. È venuto in Annam per fare del bene, tuttavia sarà messo a morte". In ottemperanza alla legge, il 17 dicembre 1860 venne condannato alla pena capitale perché si era rifiutato di calpestare la croce.

Trascorsero otto settimane prima che giungesse la ratifica della sentenza da parte del sovrano e Vénard ne approfittò per catechizzare quanti lo andavano a visitare. Sovente congedava i visitatori per inginocchiarsi nella gabbia a pregare. Verso sera talora gli era permesso di uscire fuori per confessarsi dai preti detenuti nel carcere o passeggiare recitando il rosario e cantando inni di ringraziamento, tra l'immaginabile stupore dei soldati. Quando la vigilanza divenne più severa, il vescovo incaricò un sacerdote di andarlo a confessare e una donna fidata di portargli l'Eucaristia.

La mattina del 2 febbraio 1861 furono necessari ben cinque colpi di spada per mozzare la testa al povero missionario.

Segui immediatamente una spontanea venerazione da parte del popolo; anche s. Teresa di Gesù bambino gli fu molto devota. Nel 1865 le sue spoglie mortali furono traslate in Francia nel seminario della Società per le Missioni Estere di Parigi. L'11 aprile 1909 Pio X beatificò Giovanni Teofane Vénard e Giovanni Paolo II lo canonizzò il 16 giugno 1988 con altri 116 martiri in terra vietnamita.

padre è pieno di tenerezza per i suoi figli, così il Signore ha compassione di noi!...». Fratello mio sentendo queste parole del re profeta, come dubitare che il buon Dio non possa aprire le porte del suo regno a quei figli che l'hanno amato fino a sacrificare tutto per lui, che non solamente hanno abbandonato la famiglia e la patria per farlo conoscere ed amare, ma desiderano inoltre dare la vita per Colui che amano ... Aveva ben ragione Gesù di dire che non c'è amore più grande di questo! Come dunque potrebbe lasciarsi vincere in generosità?

Come potrebbe purificare nelle fiamme del purgatorio delle anime consumate dal fuoco dell'amore divino? È vero che nessuna vita umana è esente da colpe. Soltanto la Vergine Immacolata si presenta assolutamente pura davanti alla maestà di Dio. Quale gioia pensare che questa Vergine è nostra madre! Dal momento che ella ci ama e conosce la nostra debolezza, che cosa abbiamo da temere? Sto moltiplicando le frasi per esprimere il mio pensiero, o piuttosto per non arrivare a farlo. Volevo semplicemente dire che tutti i missionari, mi sembra, sono martiri a causa del desiderio e della volontà e che, per conseguenza, nessuno di loro dovrebbe andare in purgatorio. Se nelle loro anime, al momento di presentarsi di fronte a Dio, resta qualche traccia della debolezza umana, la santa Vergine ottiene ad loro la grazia di fare un atto d'amore perfetto e poi dà loro la palma e la corona che hanno ben meritate.

Ecco, fratello mio, ciò che penso della giustizia di Dio. La mia vita è fatta tutta di confidenza e d'amore e non capisco le anime che hanno paura d'un così tenero Amico. Qualche volta, quando leggo certi tratti spirituali nei quali la perfezione viene presentata attraverso tante intricate difficoltà, circondata da una folla d'illusioni, il mio povero piccolo spirito non tarda a stancarsi. Chiudo il libro dei sapienti che manda in pezzi la mia testa e dissecca il mio cuore, e prendo in mano la sacra Scrittura. Allora tutto mi diventa luminoso, una sola parola dischiude alla mia anima orizzonti infiniti e la perfezione mi sembra facile: vedo che basta riconoscere il proprio nulla e abbandonarsi come un bambino nelle braccia del buon Dio.

Lasciando alle anime grandi, ai grandi spiriti, i bei libri che non sono capace di comprendere, e meno ancora, di mettere in pratica, ringrazio Dio d'essere piccola, poiché solo fanciulli e coloro che li rassomigliano saranno ammessi al banchetto celeste. Provo un'immensa gioia pensando che vi sono molte dimore nel regno di Dio, perché, se vi fosse soltanto quella la cui descrizione e il cui cammino mi appaiono incomprendibili, non vi potrei entrare. Tuttavia, mi piacerebbe tanto di non trovarmi troppo lontano dalla sua dimora. In considerazione dei suoi meriti, spero che il buon Dio mi farà la grazia di partecipare alla sua gloria, allo stesso modo che sulla terra la sorella di un conquistatore, per quanto sprovvista di doni di natura, partecipa, nonostante la sua povertà, agli onori resi al fratello.

Il primo atto del suo ministero in Cina m'è parso meraviglioso. La piccola anima, della quale ha benedetto le spoglie mortali, doveva, in realtà, sorriderle e promettere la sua protezione sia a lei che ai suoi. Co-



me la ringrazio di considerarmi tra questi ultimi! Sono anche profondamente commossa e riconoscente che si ricordi durante la santa Messa dei miei amati genitori. Spero che siano ora in possesso del cielo, verso il quale tendevano tutte le loro azioni e i loro desideri. Questo però non m'impedisce di pregare per loro, perché mi sembra che le anime beate debbano ricevere una grande gloria dalle preghiere che vengono fatte per loro e di cui possono disporre a favore di altre anime sofferenti.

Se, come credo, mio Padre e mia Madre sono in cielo, devono vedere e benedire il fratello che Gesù m'ha dato. Avevano desiderato tanto un figlio missionario! Mi hanno raccontato che, prima della mia nascita, i miei genitori speravano che i loro voti, finalmente, fossero vicini a realizzarsi. Se avessero potuto penetrare il velo dell'avvenire, avrebbero veduto che in realtà era per mezzo mio che il loro desiderio sarebbe stato soddisfatto. Poiché un missionario è diventato mio fratello, è anche loro figlio e, nelle loro preghiere, non possono separare il fratello dalla sua indegna sorella.

Lei prega, fratello mio, per i miei genitori che sono in cielo, ed io, a mia volta prego per i suoi che sono ancora sulla terra. È questo per me un impegno dolcissimo e le prometto che sarò sempre fedele nel mantenerlo, anche se dovessi lasciare l'esilio, anzi allora di più, perché conoscerei meglio le grazie di cui hanno bisogno, e poi, quando sarà finito il corso della loro vita quaggiù, verrò a cercarli a nome suo e li introdurrò nel cielo. Come sarà dolce la vita di famiglia di cui godremo per tutta l'eternità! In attesa di questa beata eternità, la quale non tarderà molto ad aprirsi per noi, poiché la vita non è che un giorno, lavoriamo insieme all'opera della salvezza delle anime. Io posso fare ben poco, o piuttosto assolutamente nulla da sola ma mi conforta il pensiero che al suo fianco, posso servire a qualche cosa. Infatti, lo zero, per se stesso, non vale nulla; se però si mette vicino all'uno, diventa potente, purché s'intende, si collochi al posto giusto, dopo e non prima!... È proprio là che Gesù m'ha collocato e spero di rimanervi sempre, seguendola da lontano con la preghiera e il sacrificio.

Se ascoltassi il cuore, non arriverei a terminare la mia lettera oggi, ma sta per suonare la fine del silenzio e devo portare la lettera alla nostra buona Madre che l'aspetta. La prego dunque, fratello mio, di voler inviare la sua benedizione al piccolo zero che il buon Dio ha collocato accanto a lei.

Suor Teresa del Bambino Gesù del Volto Santo
rel. carm. ind.



Crocifisso eretto al centro del chiostro del Carmelo di Lisieux

Giovedì **3 giugno**: m. Maria di Gonzaga, su suggerimento di madre Agnese di Gesù, ordina a Teresa di continuare l'autobiografia, viene così redatto il "manoscritto C".

Suor Teresa continua nella scrittura nel giardino, questa volta sulla sedia di infermo che era stata già utilizzata da suo padre negli ultimi anni della sua malattia e ceduta in seguito al Carmelo.

Con l'aggravarsi della malattia, l'**8 luglio**, aveva dovuto lasciare definitivamente la sua cella per l'infermeria. Lì aveva scritto a matita le ultime righe del *Manoscritto C*. Con la febbre che la divorava, ma ancor più con un amore che la consumava tutta, aveva concluso il suo quadernetto «d'obbedienza», mormorando parole di fuoco sulla carità e sull'abbandono fiducioso nella misericordia di Dio. Era un po' il suo testamento. Il testamento che la legava alle sorelle e alla Chiesa. Ché in quei giorni i suoi panorami sembravano allargarsi incredibilmente.

Nonostante la giovane età riesce a fare suo il mistero della morte. Il 17 luglio scrive:

"Io non muoio, io entro nella vita".

La sua grande missione: di far amare Dio come lei l'aveva amato, d'insegnare alle anime la sua piccola via di umiltà e di abbandono.

Venerdì **30 luglio**: emottisi continue, soffocamento. Alle ore 18.00 riceve l'Estrema Unzione e il viatico.

LE ULTIME PAROLE DELL'AUTOBIOGRAFIA (FINE LUGLIO 1897):

Ms C 339. - *Madre diletta, ora vorrei dirle cosa intendo per effluvio dei profumi dell'Amato. Poiché Gesù è risalito al Cielo, io posso seguirlo solo seguendo le tracce che ha lasciato, ma come sono luminose queste tracce, come sono profumate! Appena do un'occhiata al Santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio, invece di farmi avanti con il fariseo, ripeto, piena di fiducia, l'umile preghiera del pubblicano, ma soprattutto imito il comportamento della Maddalena, la sua audacia stupefacente o meglio amorosa che affascina il Cuore di Gesù, seduce il mio. Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui. Non perché il buon Dio, nella sua misericordia preveniente ha preservato la mia anima dal peccato mortale, io mi innalzo a Lui [37r] con la fiducia e l'amore.*

Una volta, a proposito della fiducia in Dio, sr. Teresa narrò questa storia:

«Un re, partito per la caccia, stava inseguendo un coniglio bianco che i suoi cani stavano per raggiungere, quando il coniglietto, sentendosi perduto, ritornò rapidamente indietro e saltò nelle braccia del cacciatore. Costui, commosso da tanta fiducia, non volle più separarsi dal coniglio



bianco, e non permise a nessuno di occuparsene, riservandosi perfino il compito di nutrirlo. Lo stesso farà con noi il Buon Dio se inseguiti dalla giustizia, rappresentata dai cani, cercheremo rifugio nelle braccia stesse del nostro Giudice...»⁵¹.

Da domenica 15 a venerdì 27 agosto Teresa ha un periodo di grandi sofferenze.

Il 17 agosto, il dottor F. La Néele visita Thérèse: si tratta di una tubercolosi in stadio avanzato, un polmone è perso e l'altro è minato, anche gli intestini sono coinvolti. Adesso le sue sofferenze si fanno estreme, poi si placano in un'ultima fase di remissione; Thérèse riprende un po' di forze e ritrova anche il suo humour.

Le viene chiesto come invocarla quando la pregheranno più tardi; e lei risponde che bisognerà chiamarla «piccola Thérèse».

I Processi di beatificazione trasmettono espressioni profetiche che hanno dello strano sulla sua bocca. Si tratta di certezze che non ammettono dubbi o discussioni. Teresa parla dei suoi scritti autobiografici come di qualcosa che deve servire a fare amare Dio; accenna a difficoltà che la loro pubblicazione potrebbe incontrare; annuncia con termini chiari una sua missione. Il sabato 17 luglio si era lasciata sfuggire: «*Sento che sto per entrare nel riposo... Ma sento soprattutto che sta per cominciare la mia missione, la mia missione di fare amare il buon Dio come l'amo io, di comunicare la mia piccola via alle anime. Se il buon Dio esaudirà i miei desideri, il mio cielo scorrerà sulla terra sino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra. Ciò che non è impossibile, perché gli Angeli, pur restando immersi nella visione beatifica, vegliano su di noi. Non potrò godere del riposo finché ci saranno anime da salvare. Ma quando l'Angelo avrà detto: Il tempo non è più!, allora mi riposerò, potrò gioire, perché il numero degli eletti sarà completo, e tutti saranno entrati nella gioia e nel riposo. Il mio cuore trasalisce a questo pensiero*»...

Erano le idee che la possedevano in pieno in quei giorni. Il 13 luglio aveva scritto al chierico M. Bellière: «*Oh! fratello mio, come sono felice di morire!... Sono felice di morire, perché sento che questa è la volontà del buon Dio e che, molto più d'ora, potrò essere utile alle anime... Quando il mio caro fratellino partirà per l'Africa, lo seguirò, e non solo col pensiero... Più che parlargli nel linguaggio della terra, sarò di continuo accanto a lui, vedrò tutto quello che gli è necessario e non darò pace al buon Dio finché non mi avrà dato quanto desidero*».

Il giorno seguente si rivolgeva al p. M. Roulland: «*Conto molto di non stare inattiva in cielo, il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime. È quello che domando al buon Dio, e sono sicura che egli mi esaudirà. Forse che gli Angeli non si*

occupano continuamente di noi senza cessare mai di contemplare il volto di Dio, di perdersi nell'oceano senza rive dell'Amore? Perché Gesù non mi dovrebbe permettere d'imitarli?... Ciò che mi attira verso la patria dei cieli, è la chiamata del Signore, è la speranza di amarlo finalmente come ho tanto desiderato e il pensiero che potrò farlo amare da una moltitudine di anime che lo benediranno in eterno».

Mentre queste speranze sbocciano nel suo spirito, Teresa è immersa nella notte più oscura.

Dalla Pasqua del 1896 la sua fede è sottoposta alle tentazioni più violente. È una specie di agonia, ben più terribile di quella fisica, che l'accompagnerà fino alla morte. Anche se esternamente pare nella letizia, se le sue poesie e le sue lettere paiono riflettere la gioia di una creatura per la quale il velo della fede già si è squarciato, essa è in un "tunnel" di tenebra, senza un raggio di luce. Colpita dalla condizione dei fratelli senza fede, perché essi potessero giungere alla luce dell'incontro con Cristo, aveva pregato il Signore di essere ammessa «alla tavola dei peccatori». Il Signore l'aveva presa in parola, e i suoi ultimi mesi più che mai diventarono una laboriosa ricerca di Dio nell'oscurità e nelle tenebre, un cantare ciò che voleva credere, un abbandonarsi generoso a Colui che si nascondeva per farsi cercare di più⁵².

L'8 settembre 1897, settimo anniversario della sua professione, è un giorno di calma e di dolcezza per Teresa ammalata (cfr QG 8.9). Chiede «di rivedere l'immagine di Nostra Signora delle Vittorie, su cui aveva incollato il fiorellino che il papà le donò quando le diede il consenso per l'entrata al Carmelo» (Suor Genoveffa, PO, p. 309). È allora che ella scrive sul verso, con mano tremante, questa ultima preghiera: «furono le sue ultime parole tracciate quaggiù» (cfr DLT, p. 303): «*O Maria, se io fossi la Regina del Cielo e tu fossi Teresa, vorrei essere Teresa perché voi foste la Regina del Cielo!!!...*» (Pr 21).

⁵² Papa Francesco, Omelia alla messa feriale del 30 settembre 2014: "... lettura della messa, il salmo 87, dove si proclama: «Io sono sazio di sventure. La mia vita è sull'orlo degli inferi. Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa. Sono come un uomo ormai senza forze. Sono libero, ma tra i morti, come gli uccisi stessi nel sepolcro, dei quali non conservi più il ricordo». Proprio così, ha ribadito Francesco, «la Chiesa prega per tutti quanti sono nella prova del buio».

A queste persone vanno aggiunte anche quelle che, pur «senza malattie, senza fame, senza bisogni importanti», si ritrovano con «un po' di buio nell'anima». Situazione in cui «crediamo di essere martiri e smettiamo di pregare», dicendoci arrabbiati con Dio, al punto da non andare più nemmeno a messa. Al contrario, il brano odierno della Scrittura «ci insegna la saggezza della preghiera nel buio, della preghiera senza speranza». E il Papa ha citato l'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino, che «negli ultimi mesi della vita, cercava di pensare al cielo» e «sentiva dentro di sé, come una voce che diceva: Non essere sciocca, non farti fantasie. Sai cosa ti aspetta? Il niente!». Del resto tutti noi «tante volte passiamo per questa situazione. E tanta gente pensa di finire nel niente». Ma santa Teresa si difendeva da questa insidia: ella «pregava e chiedeva forza per andare avanti, nel buio. Questo si chiama "entrare in pazienza"». Una virtù che va coltivata con la preghiera, perché — ha ammonito il vescovo di Roma — «la nostra vita è troppo facile, le nostre lamentele sono lamentele da teatro» se paragonate ai «lamenti di tanta gente, di tanti fratelli e sorelle che sono nel buio, che hanno perso quasi la memoria, quasi la speranza, che sono esiliati, anche da se stessi».

⁵¹ Da: An., Novena a Santa Teresa di Lisieux, cit.





crocifisso appartenuto a s. Teresa, molte volte "cocolato" da lei (santuario di Anzio)

Teresa patisce atroci sofferenze fisiche: la tubercolosi polmonare all'ultimo stadio aveva coinvolto anche l'intestino, per cui è divorata dalla sete, inverosimilmente dimagrita, fa grande fatica a respirare, patisce esageratamente il caldo e ha l'addome molto gonfio e fortissimi dolori addominali. A queste, si uniscono le sofferenze spirituali dovute alla prova della fede e alla persistente aridità. Tuttavia, Teresa non perse il suo sorriso, la sua amabilità e a volte la sua allegria, con battute di spirito. Questa gamma di battute appare molto bene nei suoi *Ultimi colloqui*.

Comunque, anche legata al letto, ancor "prigioniera", già si dava apostolicamente con un fervore commovente. Se, ancora in piedi, nonostante la spassatezza, si trascinava ogni giorno nella «passeggiata» impostale dall'obbedienza, «camminando per un missionario», ora, convinta dell'inutilità delle medicine, continua ugualmente a prenderle, «per un missionario che non ha possibilità di procurarsele»; per le anime offre tutto quello che ha, anche se questo la porterà a presentarsi a Dio «a mani vuote»; per un suo confratello carmelitano che ha lasciato l'Ordine e percorre la Francia seminando l'errore, prega, soffre e offre la sua ultima comunione il 17 agosto, festa di San Giacinto e onomastico dell'ex padre Loyson⁵³.

La sorella suor Genoveffa ricorda:

«Durante la sua malattia, avendo fatto uno sbaglio ed essendomene pentita profondamente, mi disse: «Adesso bacia il tuo crocifisso». Lo baciai ai piedi.

«E lì che una bambina bacia suo padre? Via, via, si bacia il viso!». Lo baciai. Aggiunse: «E ora ci si fa baciare da lui». Dovetti appoggiare il crocifisso sulla mia guancia.

Allora Teresa concluse: «Così va bene, ora tutto è dimenticato!».

A madre Maria di Gonzaga confida:

«Non mi rimane nulla in mano. Tutto quello che ho, tutto quello che guadagno è per la Chiesa e per le anime».

Teresa, la quale confessa candidamente di non capire nulla della sua malattia, si abbandona tranquillamente. Attende che giunga il «ladro»: «Il ladro è alla porta, le si dice; ne ha timore?».

Per nulla, risponde. Non è alla porta, ma già dentro. Ma cos'è che lei chiede, Madre? Se ho paura del ladro? Come vuole che abbia paura di uno che amo tanto! [...]

Tuttavia è felice di soffrire. Non si pente di essersi

consacrata all'amore. Vuole vivere fino in fondo la sua grazia di sofferente. Ed è perfino lieta d'una giocondità contagiosa.

Suor Maria dell'Eucaristia, cugina di s. Teresa, scriveva al padre, Isidoro Guérin, dandogli il resoconto della malattia di Teresa. Leggiamo, fra l'altro:

«Ha sempre pronta la parola per far ridere... Se vedessi la nostra cara malatina, non potresti ritenerti dal ridere; bisogna che dica sempre qualcosa d'allegro. Dal momento che si è vista sicura di morire, è gaia quanto un fringuello. Ci sono dei momenti nei quali si pagherebbe il posto per esserle accanto... Quanto al morale, è sempre la stessa cosa, la stessa allegria, facendo ridere tutti coloro che l'avvicinano ... ».

Si sente il bambino al quale il Padre dà momento per momento quel poco che può sopportare. E ritorna di frequente a questo riferimento al bambino, tanto che madre Agnese le chiede in agosto il significato dell'immagine. E Teresa:

«Restare piccolo è riconoscere il proprio nulla, è attendere tutto dal buon Dio, è non inquietarsi a dismisura delle proprie colpe. Infine non è guadagnare fortuna, non inquietarsi di nulla. Anche presso i poveri, finché il bimbo è piccolo, gli si dà quanto è necessario. Ma appena diventa grande, suo padre non vuole più mantenerlo, e gli dice: «Adesso lavora! Puoi bastare a te stesso». Proprio per non sentire questo non ho mai voluto crescere. Non mi sento capace di guadagnarmi la vita, la vita eterna».

Questo suo modo di interpretare la vita si riflette sul suo modo di interpretare la s. Scrittura. Ad esempio, si interroga sul significato del versetto: «Faremo per te pendenti d'oro con grani d'argento» (Ct 1, 11), poiché non si accresce certo il valore di un oggetto d'oro aggiungendo parti in un metallo di minor valore. E scrive:

«Gesù mi ha dato la chiave del mistero. Egli mi ha fatto comprendere che le collane d'oro sono l'amore, la carità, ma che queste collane d'oro gli sono gradite solo se sono filettate d'argento, cioè con semplicità e spirito d'infanzia. Chi può conoscere il valore che Dio attribuisce alla semplicità poiché essa è l'unica cosa ad essere trovata degna d'impreziosire la luce della carità?»

Teresa, sul letto di morte, sente la novizia sr Maria della Trinità manifestare la sua tristezza di vederla tanto soffrire:

*«Ma no! La vita non è triste, risponde. Se voi mi diceste: "L'esilio è triste", vi comprenderei. Si fa un errore nel dare il nome di "vita" a ciò che deve finire. È solo alle cose del Cielo, a quello che non deve mai finire, che si deve dare questo vero nome e, intesa così, la vita non è triste ma lieta, molto lieta!»*⁵⁴.

Mercoledì 8 settembre: anniversario della sua Pro-

⁵³ Morto a Parigi il 09/02/1912.

⁵⁴ Da: <http://www.clairval.com/lettres/it/2008/05/01/7300408.htm>, cons. aug2315.



fessione, ultimo autografo di Teresa su una immagine di Nostra Signora delle Vittorie a lei molto cara, infatti sul retro era incollato il fiorellino datole dal papà quando gli aveva chiesto il permesso di entrare al Carmelo.

22 settembre, mercoledì: la sofferenza di Teresa raggiunge punte elevatissime; sente che non ce la fa più a sopportare tanto dolore. Vede vicino a lei i medicinali, vorrebbe farla finita. Poi però non ne fa nulla ma si confida con le sue sorelle e chiede di non lasciare più vicino a lei la possibilità di una simile scorciatoia ("Carnet Jaune").

Il giorno **30 settembre** trascorse la giornata senza un attimo di riposo. Alle cinque il suo volto ebbe un cambiamento improvviso: fu convocata al suo letto tutta la Comunità. Ad un tratto reclinò verso destra il suo capo, gli occhi fissi estatici: rimase così per il tempo di un *Credo*, con il volto esprimente una felicità indescrivibile. Verso le 19 e 20 chiuse gli occhi ed esalò l'ultimo respiro ⁵⁵.

DAI *NOVISSIMA VERBA*, ED. OCD 1977:

Tutta la giornata, senza un attimo di riposo, rimase, si può dire, tra i tormenti. Pareva alla fine delle forze, e tuttavia, con grande sorpresa nostra, riusciva ancora a muoversi e sedersi sul letto. Diceva:

Vede, Madre mia, quanta forza ho oggi! No, non muoio, ne ho ancora per dei mesi. Non credo più alla morte per me. Non credo più che alla sofferenza! Ebbene, tanto meglio! Oh Dio, lo amo, Dio tanto buono e misericordioso!

Oh mia buona Vergine Santa, soccorretemi!

Se questa è l'agonia, che cosa è la morte?

Madre mia, le assicuro che il calice è pieno fino all'orlo!

Sì, Dio mio, tutto quello che vorrete, ma abbiate pietà di me!

Sorelline mie, sorelline mie, pregate per me!

Dio mio, Dio mio voi siete tanto buono!!!!... Oh sì voi siete buono, io lo so... [...]

La Madre Priora le rispose che, avendo sempre capito e praticato l'umiltà, [la sua preparazione alla morte] era fatta. Lei rifletté un attimo pronunciò umilmente queste parole:

Sì, mi pare di aver cercato sempre la verità sola. Sì ho capito l'umiltà del cuore.

E ripeté:

Tutto quello che ho scritto sui miei desideri di soffrire, oh! è ben vero!

E fieramente:

Non mi pento di essermi offerta all'Amore.

Da questo momento in poi parve che non fosse più lei a soffrire. [...]

Ripeté con forza:

Oh no, non mi pento di essermi offerta all'Amore, anzi... [...]

Verso le cinque ero sola vicino a lei. Il volto cambiò

a un tratto, capii che l'agonia cominciava. Quando la comunità entrò nell'infermeria, lei accolse tutte le sorelle con un sorriso dolce. Teneva in mano il suo Crocifisso e lo guardava continuamente.

Per più di due ore un rantolo terribile le straziò il petto. Il viso era congestionato, le mani, violacee; aveva i piedi ghiacci e tremava in tutte le membra. Un sudore abbondante cadeva in gocce enormi sulla fronte e scorreva sul volto. Era sotto un'oppressione sempre più grave, ed emetteva di quando in quando, per respirare, dei piccoli gridi involontari.

Aveva la bocca tanto disseccata, che suor Genoveffa di santa Teresa (sua sorella Celina), pensando di portarle sollievo, le mise sulle labbra un pezzettino di ghiaccio. Nessuno dimenticherà lo sguardo inesprimibile e il sorriso celeste ch'ella le rivolse in quel momento, come per consolarla e darle l'addio supremo.

Alle sei, quando l'Angelus suonò, alzò gli occhi verso la statua della Vergine Santa. Com'era bello il suo sguardo!

Alle sette e qualche minuto, la Madre Priora, credendo stazionarie le condizioni, congedò la comunità. E la povera vittima sospirò:

Madre mia, non è ancora l'agonia! Non muoio ancora?... [...]

Ebbene... Avanti! Avanti!... Oh non vorrei soffrire meno!

E fissando gli occhi sul suo Crocifisso:

Oh... l'amo!... Dio mio... Vi... amo!...

Dopo aver pronunciato queste parole cadde dolcemente indietro, la testa reclinata a destra. La Madre Priora richiamò in fretta la comunità, e tutte furono testimoni della sua estasi. Il volto aveva ripreso il colore di giglio che aveva in piena salute, gli occhi erano fissi verso l'alto, splendidi di pace e di gioia.

Suor Maria dell'Eucaristia s'avvicinò con una fiaccola per vedere più da vicino quello sguardo sublime. Alla luce della fiaccola nessun movimento apparve nelle palpebre. Questa estasi durò press'a poco lo spazio di un Credo. Appena finita, la Serva di Dio, rese l'ultimo sospiro.

Dopo la morte, conservò un sorriso dolce. Era di una bellezza che rapiva. Teneva così forte il suo Crocifisso, che bisognò strapparli dalle sue mani.

Le sue membra rimasero morbide fino all'inumazione, il lunedì 4 ottobre 1897.



particolare della prima croce cimiteriale della tomba di s. Teresa (Museo del Carmelo di Lisieux)

⁵⁵ In quello stesso giorno venne battezzato a Concesio (Brescia) Giovan Battista Montini, futuro papa Paolo VI, santo.



Il giorno dopo il suo corpo venne esposto nel coro, dietro le grate. Davanti al feretro sfilarono fino alla Domenica sera parenti, amici e fedeli facendo toccare al corpo esanime di Teresa rosari e medaglie, secondo l'usanza di quei tempi.

La mattina del 4 ottobre (anniversario della morte di s. Teresa di Gesù) un carro funebre trainato da due cavalli condusse la salma nel cimitero cittadino, nella nuova tomba delle Carmelitane e ne occupò il primo posto. L'unico membro della famiglia che poté accompagnarla in quest'ultimo viaggio fu la sorella Leonia.

La croce che sormontava la tomba ⁵⁶, oltre al nome e alle date di nascita e morte, reca scritta una sua frase. Il testo di questa, diverso da quello attuale, ancora fresco, era stato involontariamente cancellato dall'operaio che doveva metterlo in opera al cimitero; m. Agnese interpretò la cancellazione come un segno e cambiò il testo, scrivendo: *"Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra"*.

1897

- Lo scrittore B. Stoker pubblica il romanzo Dracula.
 - 2 luglio - a Londra, G. Marconi breveta la radio.
 - 29 - 31 agosto - Primo congresso sionista a Basilea, organizzato da T. Herzl.
 - Muore Teresa Jornet, religiosa spagnola, fondatrice, santa.
 - 26 settembre, nasce Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, beato.
-

Il corpo di suor Teresa fu riesumato al cimitero di Lisieux il 6 settembre 1910, in presenza del vescovo di Bayeux e di centinaia di persone. I resti vennero deposti in una bara di piombo e trasferiti in un'altra tomba.

Una seconda esumazione ebbe luogo il 9-10 agosto 1917.

Il 26 marzo 1923, ebbe luogo la traslazione solenne della bara dal cimitero alla cappella appositamente costruita nella chiesetta del Carmelo di Lisieux ⁵⁷.

La beatificazione di suor Teresa avvenne a Roma il 29 aprile 1923, la canonizzazione ebbe luogo a Roma il 17 maggio 1925.

A Lisieux, il 30 settembre 1925, il legato del Papa,

il cardinal Antonio Vico ⁵⁸, si inginocchiò davanti al reliquiario semiaperto in cui riposa il corpo di santa Teresa, per depositare nella mano della statua una rosa d'oro, inviata dal Papa, realizzata nel 1920 dal monaco Maria Bernardo della Trappa di Soligny ⁵⁹.



DEVANT LA CHASSE DE SAINTE THÉRÈSE DE L'ENFANT-JÉSUS, le 30 septembre 1925.

S. E. le Cardinal Vico, L'égat du Pape, remet solennellement dans la main de la Sainte la Rose d'or bénite et offerte par S. S. Pie XI, à cette intention.

⁵⁶ Fu sostituita dopo la prima esumazione e ora è custodita presso il piccolo museo del Carmelo di Lisieux. Vedi immagine precedente.

⁵⁷ Un prezioso reperto video mostra l'evento. È reperibile su: <https://www.youtube.com/watch?v=aF5-u6ueTs8>.

Le impressionanti immagini fotografiche della processione della traslazione sono reperibili su: <http://www.archives-carmel-lisieux.fr/carmel/index.php/apr-es-1897/b%C3%A9atification-et-canonisation/le-retour-de-th%C3%A9r%C3%A8se-au-carmel>.

⁵⁸ Allora Vescovo di Porto e Santa Rufina.

⁵⁹ Da: <http://www.therese-de-lisieux.catholique.fr/A-proposito-delle-Reliquie-di-santa-Teresa.html>.



Teresa di Lisieux storia degli scritti:

Gli autografi di Teresa vanno dal 4 aprile 1877, un bigliettino all'età di 3 anni e mezzo, all'8 settembre 1897. Tra queste due date si collocano tutti gli scritti autentici: *Lettere*, *Manoscritti*, *Poesie*, *Preghiere* e altro.

L'edizione critica delle *Opere Complete* (1992 e poi 1997), fondamentale per un approccio al pensiero di Santa Teresa di Lisieux, comprende i seguenti scritti:

- Manoscritto autobiografico A (1895)
- Manoscritto autobiografico B (1896)
- Manoscritto autobiografico C (1897)
- 54 Poesie (1893-1897)
- 21 Preghiere (1884-1897)
- 266 Lettere (1877-1897)
- 8 Pie Ricreazioni (1894-1897).

I Manoscritti autobiografici

A dicembre 1894 Madre Agnese di Gesù, divenuta Priora, ordina a Teresa di scrivere i "ricordi d'infanzia". nell'ordine la parola "infanzia" è già presente. Teresa scrive, e il 20 gennaio 1896 consegna il suo primo quaderno, oggi *Manoscritto A*, alla sorella e Priora, che senza leggerlo lo ripone in un cassetto.

L'8 settembre 1896 Teresa comunica alla sorella Maria una sua speciale Lettera a Gesù, e il 13 settembre seguente, domenica, Teresa scrive una vera e propria lettera, cui il 17 settembre, giovedì, unisce un nuovo scritto. Si completa così il testo che costituisce oggi il *Manoscritto B*.

Il 3 giugno 1897 la Priora, ora Madre Maria di Gonzaga, su suggerimento di Madre Agnese, ordina a Teresa di completare i suoi ricordi. Lei scrive fino all'8 luglio, quando è trasferita nell'infermeria del Carmelo. È il *Manoscritto C*: L'ultima pagina è scritta non a penna, ma a matita con mano tremante. Il foglio risulta tagliato a metà, e lì sotto Madre Agnese scrive cercando di spiegare quel taglio di mezza pagina, ma lo fa in un modo che rivela



lo scrittoio usato da s. Teresa nella sua cella
(museo del Carmelo di Lisieux)

un qualche imbarazzo. Teresa muore il 30 settembre 1897. »⁶⁰

Madre Agnese testimonia:

Domanda: Lei sa se, scrivendo queste memorie, la S.d.D. prevedeva che un giorno sarebbero state pubblicate o almeno utilizzate per la redazione della circolare inviata abitualmente ai monasteri alla morte di una monaca?

Non immaginava niente di questo nella composizione della prima parte, che riguarda soprattutto la sua infanzia e giovinezza; credeva di scrivere per me e le sue altre due sorelle Maria e Celina presenti nel Carmelo. Era anche questa la nostra convinzione. Così è per le pagine che sono diventate la terza parte⁶¹: sono state scritte esclusivamente per la sorella Maria che gliel'aveva chieste. Ma quando la madre priora, Maria di Gonzaga, le ordinò di scrivere quanto si riferiva alla sua vita al Carmelo, le feci capire che questo manoscritto poteva servire all'edificazione di molti e che la sua pubblicazione sarebbe stata un mezzo di cui il Signore si sarebbe servito per realizzare il suo desiderio di fare del bene dopo la sua morte, ed ella accettò questo con molta semplicità. Siccome le dicevo che poteva succedere anche che il manoscritto fosse bruciato dalla nostra madre priora, rispose: "Ma che cosa importa? Significa che il buon Dio non vuole servirsi di questo mezzo, ma che ce ne sa-

ranno altri.

Domanda: La S.d.D. cambiò qualcosa nel suo modo di scrivere, dopo aver saputo che il suo lavoro sarebbe forse stato pubblicato?

Continuò a scrivere molto semplicemente quelle ultime pagine del suo manoscritto. D'altronde basta leggerle per riconoscere che sono scritte quasi senza ordine e di getto. Mi chiedeva anche: "Su quale argomento vuole che scriva?" Le rispondeva: "Sulla carità, sulle novizie ecc.". Lo faceva subito, senza cercare altro.

Domanda: Gli scritti della S.d.D. sono già stati pubblicati?

Durante il 1898 (ottobre), è stato pubblicato dapprima un libro intitolato: "Suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo: Storia di un'anima, scritta da lei stessa". Quest'opera contiene la vita scritta da lei stessa, con una scelta delle sue lettere e poesie. Sono stata io a prendere l'iniziativa di proporre tale pubblicazione dopo la sua morte. Rileggendo i manoscritti che avevo tra mano, ebbi l'impressione di possedere un tesoro che avrebbe potuto fare un gran bene alle anime. Per questo pensai di pubblicarlo con l'autorizzazione della madre priora. Ella diede la mia copia a padre Godefroy Madelaine⁶², dell'Ordine dei premonstratensi. [...] Sul

⁶⁰ G. GENNARI, *Teresa di Lisieux il fascino della santità. I segreti di una "dottrina" ritrovata*, Torino, ed. Lindau, 2012, pp. 117-188.

⁶¹ Si riferisce alla edizione dell'epoca della *Storia di un'anima* (n.d.tr.).

⁶² Padre Godefroid Madelaine, Premonstratense, (Le Tourneur, 14 novembre 1842 – Saint-Martin-des-Besaces, 22 settembre 1932.

Amico di don Delatroëtte, partecipò alla Vestizione di sr Maria del s. Cuore e di Thérèse, predicò gli esercizi spirituali al Carmelo nel 1882, 1890 e 1896. Thérèse gli confidò le sue tentazioni contro la fede. Fu revisore della "Storia di un'anima" e ne scrisse la prefazione, oltre ad aver ottenuto *imprimatur*. Depose ai due Processi.



suo rapporto mons. Hugonin, vescovo di Bayeux e Lisieux, diede il permesso di stampa (7 marzo 1898). [...]

Domanda: Il libro stampato (Storia di un'anima) concorda esattamente con l'autografo della S.d.D. in modo che si possa leggere con sicurezza l'uno per l'altro?

Vi sono alcuni cambiamenti, ma di poca importanza e che non alterano il senso generale e sostanziale dello scritto. Sono: 1° la soppressione di qualche passo assai breve riguardante particolari intimi della vita familiare durante la sua infanzia; 2° la soppressione di una o due pagine il cui contenuto mi sembrava meno interessante per i lettori estranei al Carmelo; 3° infine, siccome la storia manoscritta era composta di tre parti, una indirizzata a me (sua sorella Paolina), l'altra a sua sorella Maria e l'ultima a madre Maria di Gonzaga, allora priora, quest'ultima, che presiedette alla pubblicazione del manoscritto, volle alcuni ritocchi nelle parti rivolte alle sue sorelle affinché, per maggiore uniformità, tutto sembrasse indirizzato a lei» (madre Agnese di Gesù, POt, pp. 40-43).

La «S.d.D. quando le ordinai di scrivere i suoi ricordi d'infanzia, mi rispose: "Che cosa vuole che scriva che lei già non sappia?" » (m. Agnese di Gesù, POt, p. 48).

Madre Agnese di Gesù e l'opera scritta di s. Teresa di Gesù bambino

« Suor Maria del Sacro Cuore aveva detto a Teresa morente: "Madre Agnese sarà talmente addolorata dalla sua morte che farò fatica a consolarla" e Teresa aveva risposto: "Non si preoccupi. Madre Agnese di Gesù non avrà tempo di pensare al suo dolore, perché fino alla fine della sua vita dovrà occuparsi così tanto di me che non potrà nemmeno bastare a tutto" (PO, p. 255; cfr. PA, p. 245; DE, pp. 659-660). Ancora una volta, Teresa è buon profeta: il suo libro, che con qualche esitazione ha avuto una tiratura di 2.000 esemplari, si diffonderà sempre più rapidamente, provocando mira-

coli, "piogge di rose" e di lettere (cinquanta al giorno nel 1911, cinquecento nel 1915), richieste di preghiere, immagini, ricordi, libri (numerose riedizioni della Storia di un'Anima, in modo particolare, e le traduzioni a partire dal 1901), a cui si aggiunge il Processo di beatificazione: tutto ciò pesava in gran parte sulle spalle di Madre Agnese »⁶³.

Con un necrologio comincia la seconda parte della vita di Teresa di Lisieux

In vista del primo anniversario della morte di suor Teresa, infatti, come d'uso, era necessario inviare il suo necrologio agli altri monasteri delle Carmelitane Scalze in Francia e agli amici del monastero di appartenenza.

Come anticipato alla defunta in occasione della richiesta del terzo manoscritto, fu utilizzato quello che ella stessa aveva scritto. Madre Agnese venne incaricata di compiere l'opera.

Il 1° marzo 1898 padre Godefroy Madelaine, che la priora del Carmelo aveva incaricato di rivedere il testo, comunica le sue conclusioni esprimendo un giudizio molto positivo. Egli ha riferito al Tribunale di aver scritto a madre Maria di Gonzaga:

« Mia rev. Madre,

ho letto tutto il manoscritto e le poesie ... Lo conservo ancora, perché ci tengo a rileggerlo, così segnerò a matita blu quanto crederò bene che venga tralasciato per la stampa. Tutto, assolutamente tutto è prezioso per lei in questo manoscritto; ma per il pubblico ci sono particolari così intimi, così al di sopra del livello comune, che è meglio, credo, non farli stampare. Ci sono anche piccoli errori del francese o di stile: non sono che macchie leggere che è facile cancellare. Infine abbiamo notato qua e là qualche lungaggine. Per i lettori è meglio sopprimere alcune ripetizioni che segnalerò. Ecco la parte riguardante la critica. Però, mia buona Madre, non saprei dirle con quale gu-

sto spirituale abbia letto queste pagine tutte profumate di amore di Dio » (p. G. Madelaine, POt, p. 268).

Il 7 marzo seguente Monsignor Hugonin riceve una comunicazione dal Padre Godefroy Madelaine e dà il suo *nullaosta* per la pubblicazione dei manoscritti della giovane carmelitana. Lo stesso padre Godefroy ha narrato:

« Ecco quanto è avvenuto. Monsignore, sentendo parlare di un manoscritto di suor Teresa, obiettò subito che bisognava diffidare dell'immaginazione delle donne. Lo assicurai in tutta coscienza e dopo uno studio approfondito che, nel caso presente, io stesso avevo dovuto riconoscere che tutto il manoscritto portava i segni evidenti dello spirito di Dio e non vi si poteva notare alcun errore dottrinale. Su questa testimonianza, monsignore diede subito l'autorizzazione per la stampa » (p. G. Madelaine, POt, p. 268).

Subito dopo lo zio di Teresa, Isidore Guérin, dà la propria autorizzazione alla stampa e inizia a occuparsi di trovare un editore per il libro.

Il 30 settembre 1898 inizia la diffusione della prima edizione della *Storia di un'anima*.

Per venire incontro alle esigenze del tipografo, ne furono stampate 2000 copie e vennero distribuite prima di tutto ai monasteri carmelitani scalzi di Francia; le molte rimaste vennero inviate ad amici e conoscenti del Carmelo. In poco tempo arrivarono richieste sempre più numerose del libro e la prima stampa andò letteralmente a ruba.

Il 2 aprile 1899, poiché la prima edizione è terminata, se ne pubblica una seconda, sempre in 2000 copie. Alcuni esemplari vengono fatti pervenire a Papa Leone XIII. La ristampa del 1900 è di 6000 copie.

La prima traduzione fu quella inglese, realizzata nel 1901. Nei successivi quattro anni si contarono già altre otto traduzioni in altrettante lingue.

Dal 1902 al 1907, prima a brani e poi sistematicamente a puntate, viene pubblicata in Italia, dalla Lega Eucaristica dei Carmelitani di Milano, *Storia di un'Anima* sulla rivista *Il Carmelo*.

Fonte web, 20 ottobre 2015: <http://www.archives-carmel-lisieux.fr/english/carmel/index.php/m/12835-pere-godefroid-madelaine>.

⁶³ Trascrizione letterale da: *Opere*, p. 46.



A seguito della diffusione della *"Storia di un'anima"*, iniziarono i pellegrinaggi sulla tomba di suor Teresa di Gesù bambino nel cimitero cittadino di Lisieux, presso la quale molti lasciavano fiori, invocazioni e anche ex-voto.

Padre Eugène Prévost, canadese, sul transatlantico che lo portava a Roma dal Canada s'imbatte in un esemplare di *"Storia di un'anima"* e decide di fare visita al Carmelo di Lisieux. In seguito sarà tra coloro che maggiormente si occuperanno della propaganda e divulgazione della figura e degli scritti di Teresa di Lisieux.

1909 (nov?) – M. Agnese, rieledda priora, su richiesta del vicepostulatore, can. mons. de Teil, scrive in 10 giorni 5 quaderni scolastici (i "quaderni verdi", "chapiers verts"), 132 pagine, che sono la più antica versione pervenuta degli "ultimi colloqui".

A partire dall'edizione del 1927, il volume della *Storia di un'anima* fu completato con le *Novissima Verba*.

I discussi interventi sul testo

Si trascrive letteralmente dalla "Introduzione ai Manoscritti autobiografici" dell'edizione italiana del 1997:

« All'epoca del Processo Ordinario, Madre Agnese ha dichiarato: «Sono io che ho preso l'iniziativa di proporre questa pubblicazione (la *Storia di un'Anima*) dopo la sua morte. Rileggendo i manoscritti che avevo tra le mani, ho avuto l'impressione di possedere un tesoro che avrebbe potuto fare molto bene alle anime».

Alla domanda: "Il libro stampato concorda del tutto con l'autografo della Serva di Dio, in modo che si possa leggere tranquillamente l'uno al posto dell'altro?", Madre Agnese risponde (il 17.08.1910): "Ci sono alcuni cambiamenti, ma di poca importanza e che non modificano il senso generale e sostanziale del racconto. Questi cambiamenti sono: 1° la soppressione di alcuni brani molto brevi, che riportano particolari intimi della vita familia-

re durante la sua infanzia; 2° la soppressione di una o due pagine il cui contenuto mi sembrava poco interessante per i lettori estranei al Carmelo; 3° la storia manoscritta era composta da tre parti, una diretta a me (sua sorella Paolina), l'altra alla sorella Maria, e l'ultima in ordine cronologico alla Madre Maria di Gonzaga, allora priora, che dicesse la pubblicazione del manoscritto: ella esigette che venissero fatti alcuni piccoli ritocchi nelle parti dirette alle sorelle, in modo che, per una maggiore unità, il tutto sembrasse essere stato indirizzato a lei» (p. 149) »⁶⁴.

Così, in occasione del PO madre Agnese, unica fino a quel momento in possesso dei manoscritti autobiografici e degli altri scritti principali di Teresa, rivelò che non vi era perfetta corrispondenza fra i manoscritti e il testo pubblicato, essendo stati soppressi o modificati diversi passi dagli originali, ma senza alterare la sostanza. Su ordine del tribunale ecclesiastico, quindi, presentò una copia autentica dell'originale nella quale erano state ricostruite le parti alterate o raschiate. Questa copia fu inserita fra i documenti del PO e fu poi pubblicata in fac-simile nel 1957.

I circa 7000 interventi correttivi sui manoscritti autobiografici della santa, di rilevanza molto diversa fra loro, sono in gran parte opera di madre Agnese di Gesù⁶⁵.

Molti sono stati operati anche da Padre Godefroy Madelaine, su incarico di madre Maria di Gonzaga, quando compì la revisione del testo della *Storia di un'anima* pubblicato nel 1898.

La diffusione del libro ebbe una vastissima e positiva influenza su ogni strato del popolo di Dio, anche su coloro che erano più indifferenti agli argomenti religiosi o non si riconoscevano cristiani.

⁶⁴ Cit. In: *Opere*, p. 44.

⁶⁵ « Sul piano propriamente scientifico, è inutile cercare di conciliare le esigenze della critica moderna con il modo in cui il testo originale fu ritoccato. (...) In una sinossi in cui i due testi figurano a fronte e in cui vengono rilevate le loro divergenze, dalle più lievi alle più importanti, riscontriamo più di 7.000 varianti ». Cit. In: *Opere*, p. 46.

Riprendiamo ancora dalla introduzione ai *Manoscritti autobiografici* del 1997:

« L'avvicinarsi dei Processi farà riemergere giustamente il problema di fondo. Nonostante gli sforzi che i testimoni faranno per minimizzare le differenze tra i manoscritti originali e il testo della *Storia di un'Anima*, queste sono troppo importanti per passare inosservate. Nell'edizione del 1907, si ammette soltanto che il manoscritto originale è stato diviso in capitoli. Poi, in quella del 1914, si ripristina la distinzione fra i tre manoscritti (PA, p. 202), dopo che Maria del Sacro Cuore ha riportato «al suo stato primario il manoscritto originale», di cui «una copia autentica è stata inviata a Roma» (ibid.) [...]

Ecco cosa scrive Madre Agnese a questo riguardo, il 22 novembre 1907, sul quaderno stesso di Teresa, nella prima pagina del Manoscritto A:

"Il manoscritto di Suor Teresa di Gesù Bambino contiene due parti, cioè due quaderni diversi. Il primo fu scritto su richiesta di sua sorella Paolina, Suor Agnese di Gesù, eletta priora nel 1893. Il secondo quaderno fu scritto su richiesta della Reverenda Madre Maria di Gonzaga, eletta priora nel 1896. Questa Reverenda Madre acconsentì alla pubblicazione del Manoscritto con il titolo: «Storia di un'Anima» solo a patto che sembrasse tutto dedicato a lei. Qualche tempo dopo la pubblicazione dell'opera, una religiosa della comunità chiese a Madre Maria di Gonzaga di mostrarle il manoscritto originale. Questa, non volendo assolutamente che, né in quel momento, né mai, si sapesse che la prima parte non era indirizzata a lei, decise (seguendo un consiglio che le fu dato) di bruciare il Manoscritto. Per salvarlo dalla distruzione, Madre Agnese propose di cancellare il suo nome e di sostituirlo con quello di Madre Maria di Gonzaga. Inoltre con un rasciutto cancellò anche certi brani che la riguardavano e che non potevano addirsi a Madre Maria di Gonzaga. Questo spiega le numerose cancellature del quaderno, e le incongruenze che inevitabilmente derivano da questo sotterfugio.

Ora che ci si sta occupando



d'introdurre la Causa della Serva di Dio Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, autrice di questo manoscritto, Madre Agnese di Gesù si è sentita in dovere di far conoscere la verità con il presente atto e di firmarlo lei stessa, prendendo per testimoni le tre religiose degne di fede che formano il consiglio.

Suor Agnese di Gesù, Priora
Suor Maria degli Angeli, Sottopriora
Suor Maddalena di Gesù, clavaria
Suor Teresa di Sant'Agostino, Consigliera"

Sul retro di questa prima pagina del Manoscritto A figura un altro avvertimento di Madre Agnese, del 28 maggio 1910:

"Nell'Aprile 1910, Suor Maria del Sacro Cuore (Maria) sorella maggiore della Serva di Dio, ristabili in base a dati certi i brani di questo manoscritto che erano stati cancellati".

Altra fonte di cancellature, dunque: la ricostruzione del testo iniziale (in modo particolare le "correzioni di attribuzione") fatta da Maria, che non se ne intende molto di esigenze critiche... Dimentica certe correzioni e approfitta dell'occasione per apporre anche alcune modifiche nei particolari. E la stessa Madre Agnese, sempre perfezionista, rileggendo con il passare degli anni i manoscritti della sorella, farà ulteriori ritocchi, di stile, di ortografia, di punteggiature, che a volte vanno a scapito del senso (cfr. Mss I, pp. 91-94).

L'edizione, nel 1948, delle *Lettere* di Teresa, in una versione tanto esatta e completa quanto lo hanno permesso la tenacia di don Combes e la resistenza, commovente e ostinata, di suor Genoveffa (cfr. CG, pp. 39-51), apre la strada ad una versione autentica della *Storia di un'Anima*. [...]

Nello stesso tempo, anche il P. Maria-Eugenio di Gesù Bambino, Definitore Generale dell'Ordine del Carmelo, scrive a Madre Agnese:

"La Chiesa ha parlato. La santità e la missione dottrinale di Santa Teresa di Gesù Bambino sono universalmente riconosciute. Ciò significa che ella appartiene ormai alla Chiesa e alla storia. Per confutare ed evitare interpretazioni errate o incomplete, per approfondire sempre più la dottrina e l'anima della Piccola Santa, i documenti e i testi che

così generosamente ci sono stati forniti non ci bastano; solo i testi originali possono permettere di scoprire il movimento del pensiero, il ritmo, in un certo senso, della vita, e tutta la luminosità delle formule di solito così precise ed incisive" (lettera del 3.09.1947; Mss I, pp. 87-88).

A ottantasei anni di età, Madre Agnese non aveva la forza di affrontare questa pubblicazione, che colpiva in gran parte il lavoro di tutta la sua vita, e rischiava di sconcertare vivamente gli appassionati della Storia di un'Anima. Ma non vi si oppose e disse a suor Genoveffa, il 2 novembre 1950: "Dopo la mia morte, ti incarico di farlo a nome mio" (Mss I, p. 88). Il Carmelo di Lisieux si era quindi impegnato in maniera irreversibile nella edizione critica ed integrale dell'opera teresiana.

Quando nel 1950 don Combes smette di occuparsi dei manoscritti di Teresa, viene nominato supervisore dell'opera il Padre François de Sainte-Marie (François Liffort de Buffévent, 1910-1961), carmelitano scalzo. L'edizione in facsimile da lui realizzata nel 1956, grazie al lavoro magistrale della Tipografia Draeger, a Montrouge, rappresenta un progresso importante e quasi definitivo, nell'edizione dei manoscritti di Teresa. Grazie alla pubblicazione congiunta delle note storiche del P. François, e soprattutto delle "perizie" fatte riga per riga da Raymond Trillat e Félix Michaud su tutte le aggiunte, soppressioni e cancellature dei Manoscritti autobiografici (nuovo nome dato all'opera di Teresa, per indicare una rottura con il testo precedente). Progresso e rottura messi a disposizione del grande pubblico con l'edizione a stampa di questi stessi Manoscritti nel 1957 (cfr. le giustificazioni del P. François alle pp. IX-XV dell'opera).

Quest'ultima pubblicazione è servita come punto di partenza per l'edizione critica pubblicata nel 1992 nella "Nuova Edizione del Centenario" ». ⁶⁶

Così, malgrado la grande popolarità che Thérèse Martin ebbe subito dopo la sua morte, fu soltanto a partire dal 1957 che si cominciò a

lavorare alla pubblicazione critica dei suoi scritti, in parte precedentemente censurati, se non manomessi, da chi ne aveva curato le pubblicazioni. Tale lavoro di recupero e di demistificazione è stato portato a termine nel 1973 con la prima edizione critica "del Centenario" della nascita di Teresa sulla Terra.

A distanza di venti anni da quella prima edizione, nel 1992 esce la nuova edizione critica "del Centenario" in otto volumi delle opere complete di Thérèse.

Fortuna e influenza di Storia di un'anima

« Forse il primo miracolo da attribuirsi alla *Storia di un'anima* fu operato nel chiuso del monastero di Lisieux. Il manoscritto della santa, fino al momento della pubblicazione - a un anno di distanza dalla morte - era ignorato da quasi tutta la comunità. E poiché, ad eccezione di poche religiose, la maggior parte non si rese conto della santità altissima raggiunta dalla loro più giovane consorella, l'uscita dell'autobiografia fu come lo strappo di un velo che rivelò a tutte l'immenso dono fatto da Dio a quel Carmelo. Per alcune fu addirittura uno sbalordimento.

L'altro miracolo da attribuirsi alla *Storia di un'anima* fu immediatamente operato fuori del monastero, negli ambienti più diversi, tra lettori che erano ai vertici della gerarchia ecclesiastica e tra la più umile gente del popolo. Quel libro non si presentava con le raffinate attrattive dell'arte letteraria. Il dettato era quello di un'adolescente non ricca di cultura profana. [...] e per di più v'erano semplicismi che facevano troppo avvertire lo squilibrio tra una prodigiosa maturità di pensiero e il modo a volte puerile di tradurlo in parole.

Eppure, attorno a quel libro, tutto candore e semplicità, come l'anima di chi l'aveva scritto, si sono sfamati milioni di anime: teologi, letterati, saggi ne hanno fatto l'oggetto di studi che non accennano ad esaurirsi. Molto ha giovato l'eliminazione di correzioni, di reticenze, di abbellimenti apportati dalle sorelle. Ma la sua fortuna è dovuta soprattutto alla ricchezza,

⁶⁶ Opere, pp. 46-49.



alla originalità, alla profondità del messaggio affidato a quelle pagine. Il segreto di Teresa, tutto sommato, sta nell'aver rivoluzionato il concetto stesso di santità e del cammino per raggiungerla. La sua non è la santità che non tocca mai terra e scoraggia le buone volontà. Anzi! ...»⁶⁷.

Le lettere di s. Teresa: cenni

« La corrispondenza di Teresa comprende 266 tra lettere e biglietti ritrovati, di cui si conservano 227 autografi. Solo vent'anni, dal 4 aprile 1877 al 24 agosto 1897, separano il primo biglietto stentato di una bambina dall'ultima lettera patetica scritta da una Santa sul letto di morte.

Per quanto questa raccolta sia preziosa, essa non coincide con la reale attività epistolare di Teresa. La quantità di lettere scomparse può essere stimata a circa un terzo: valutazione che poggia insieme su evidenza, tradizione e ipotesi. Tra le perdite più spiacevoli, ci sono un minimo di cinquanta lettere inviate al Padre Pichon in Canada, al quale Teresa scriveva ogni mese.

Educata in un ambiente familiare abbastanza chiuso in se stesso, entrata a quindici anni in un Ordine religioso nel quale la "separazione dal mondo" è fortemente marcata, morta a ventiquattro anni, [...] conosce durante la sua vita un ristretto ambito di relazioni. La sua corrispondenza riflette questo stato di cose. La famiglia naturale da sola ne assorbe il 78%; la famiglia religiosa - escluse le tre sorelle carmelitane - conta appena il 10%. Il resto si divide tra dodici corrispondenti: sette ecclesiastici, tre religiose, due amiche. [...]

È nella corrispondenza con Celi-na che Teresa manifesta per la prima volta una certa disinvoltura (cfr. LT 96, e anni 1891-1892). Ma bisogna aspettare il 1893 perché ella raggiunga quel dono di espressione che continuerà a perfezionarsi sino alla morte. Allora, nei limiti che le sono imposti dalla Regola del Car-

melo e dalle disposizioni delle sue priore (cfr. Ms C, 32v°, 6), scrive volentieri e a lungo.

È da notare che, ad eccezione dei biglietti scambiati all'interno del Carmelo - per i quali è necessario il consenso della priora -, sono poche le lettere di Teresa che siano state lette solo dal destinatario. Ai Buissonnets, non esiste corrispondenza privata. Al Carmelo, ogni messaggio mandato all'esterno viene letto dalla superiora, secondo l'uso dell'epoca, e, in più di un caso, dalle sorelle maggiori. Questa ingerenza ha influito sulla redazione delle lettere? Nei primi tempi della sua vita religiosa, è probabile: lo si intuisce in alcuni biglietti a suor Agnese di Gesù (LT 54, 55, 76, 78, 95, ecc.). Ma molto presto, senza dubbio perché si è stabilita nella verità su di sé di fronte a Dio solo, Teresa raggiunge una tale autonomia che la sua libertà di espressione non sembra affatto intaccata dall'intrusione di terze persone ».

⁶⁸

Teresa di Lisieux processo di beatificazione e canonizzazione:

Importanza delle testimonianze fornite durante il Processo:

- D. André Combes: "Senza di esso, nessuna storia di santa Teresa di Gesù bambino è criticamente possibile. Ciò non vuol dire - e non si insisterà mai abbastanza su questo punto - che basterebbe 'rubare' materialmente da questa sorgente per fare opera critica. Insomma, se questo documento non è sufficiente, è necessario"⁶⁹;
- Il Processo Informativo Ordinario, istruito nel 1910, "venne istituito e varato in un clima di immediatezza riguardo ai fatti e in un'atmosfera non ancora turbata

dalla febbre di apoteosi deformante riguardo alla figura della protagonista"⁷⁰.

1906: 9 luglio: dai giornali si apprende che la causa di beatificazione sta per essere introdotta.

1907 15 marzo: viene consegnato a Pio X un esemplare di *Storia di un'Anima*.

15 ottobre: il Vescovo di Bayeux chiede alle carmelitane di redigere i loro ricordi.

1908: 26 maggio, sulla tomba di suor Teresa, avviene la guarigione istantanea di Reine Fauquet, di Lisieux, bambina cieca di 4 anni. Il certificato di guarigione venne firmato dal dott. Francis La Néele il 7 maggio 1908. È la prima di una lunga serie di guarigioni operate per intercessione di Thérèse.

1909, Gennaio: vengono nominati i postulanti della causa di beatificazione.

Il *processo ordinario informativo* in ordine alla introduzione di Causa di beatificazione della Serva di Dio suor Teresa di Gesù Bambino istruito nella diocesi di Bayeux iniziò il **3 agosto 1910** e di concluse il 12 dicembre 1911, dopo 109 sessioni e avendo escusso 48 testimoni, fra cui le 4 sorelle e una cugina della Serva di Dio. La sola deposizione di madre Agnese di Gesù copre 93 pagine su due colonne. Il complesso delle testimonianze delle sorelle e della cugina copre oltre 200 pagine ed è di grande valore. Altra testimonianza di peso è quella del gesuita p. Almiro Pichon, che era stato confessore e direttore spirituale di quasi tutta la famiglia Martin.

6 settembre: prima esumazione della salma e trasferimento in una nuova tomba.

«Nel mese di agosto 1910 il vescovo di Bayeux apre un processo informativo che dura più di un anno. Il 10 dicembre 1913 la Congregazione dei Riti approva, con decreto, gli scritti di Suor Teresa. Il 10 giugno 1914 il santo padre Pio X

⁶⁷ D. Mondrone, *Santa Teresa di Lisieux nelle testimonianze dei suoi processi canonici*, in: *La Civiltà Cattolica*, quad. 2965, 5 gennaio 1974, pp. 25-26.

⁶⁸ Da: *Opere*, pp. 53-54.

⁶⁹ Cit. in: *I testimoni di Teresa di Gesù bambino, Dai Processi di Beatificazione e Canonizzazione*, Roma Morena, 2004, ed. OCD, p. 16

⁷⁰ Tomas Alvarez, cit. in: *I testimoni ...*, cit. p. 18



ne introduce la causa.

Scoppia la guerra e Teresa non si smentisce.

La si vede per le trincee a proteggere, consolare, sviare i proiettili, attutire lo scoppio delle granate grazie a una delle sue reliquie o delle medaglie.

Suggerisce a un soldato di lasciare il rifugio un istante prima che esploda, guida un altro per mano nel momento dell'assalto. Riconforta i soldati, consiglia i generali, si curva visibilmente sui morenti. Si contano a migliaia quelli che credono di doverle la vita. E quanti le devono la fede! Aviatori, fanti, cannonieri, portaferiti francesi. Non si può impedirle di amare la sua patria, di vegliare sul suo popolo in pericolo.

Ma un'anima è un'anima, e un uomo è un uomo. Un soldato bavarese, amputato di tutte e due le gambe, sta per morire in mezzo ai suoi nemici, il cappellano francese lo assiste e lo invita a raccomandarsi a Suor Teresa, di cui il soldato non ha mai sentito parlare, e questi le si rivolge con inatteso fervore. Così la santa gli appare, le piaghe gli si cicatrizzano e il moribondo guarisce». ⁷¹

1917, 9-10 agosto: seconda esumazione dei resti di Teresa.

1918, 10 dicembre: papa Benedetto XV accettò la proposta della dispensa, per la causa della Ven. Teresa di Gesù Bambino, dai cinquant'anni che dovevano passare dalla morte dei servi di Dio per la discussione delle loro virtù a norma del Codice di Diritto Canonico vigente.

1921, 14 agosto: Benedetto XV promulga il decreto sull'eroicità delle virtù della Venerabile Serva di Dio e pronuncia il discorso sull'"infanzia spirituale".

1923, 26-27 marzo: traslazione del sacro corpo di Teresa dal cimitero alla cappella del Carmelo.

29 aprile: Beatificazione di suor Teresa di Gesù Bambino da parte di

Pio XI.

17 maggio 1925: Solenne canonizzazione da parte di Pio XI, durante l'anno santo; 500.000 pellegrini riempiono la città di Roma.

Alla sera, dopo molti anni, viene illuminata a festa la basilica di S. Pietro.

Pio XI - cosa eccezionale nella storia del Papato - fu il Papa che dichiarò Teresa di Lisieux la prima beata e la prima santa del suo Pontificato.

1927: *Gennaio*: appaiono i "No-vissima Verba" o "Ultimi Colloqui", redatti da madre Agnese di Gesù.

13 luglio: la festa liturgica di Santa Teresa di Gesù Bambino è estesa alla Chiesa universale.

21 settembre: vengono approvati i progetti per la nuova basilica di Lisieux.

14 dicembre: Pio XI proclama Teresa Patrona principale delle missioni insieme con San Francesco Saverio.

1929, 30 settembre: posa della prima pietra della basilica di Lisieux.

1937, 11 luglio: il legato del Papa, card. Eugenio Pacelli - futuro papa Pio XII - benedice la basilica.

1942, 24 luglio: viene fondata la Missione di Francia e il seminario installato a Lisieux.

1944, 3 maggio: Pio XII nomina Teresa Patrona secondaria di Francia insieme con Giovanna d'Arco.

1947: Cinquantesimo anniversario della morte, l'urna delle reliquie di Teresa viene trasportata in quasi tutte le diocesi di Francia.

1954, 11 luglio: viene consacrata la basilica.

1956: Appare l'edizione in facsimile di "Manoscritti autobiografici" (gli originali de *Storia de un'Anima*).

1980, 2 giugno: Giovanni Paolo II è pellegrino a Lisieux e pronuncia memorabili parole (vedi oltre).

1988 - Pubblicazione dell'Edizione del Centenario (Opere complete di Teresa in edizione critica).

1992 - Pubblicazione della Nuova Edizione del Centenario che viene offerta a Giovanni Paolo II il 18 febbraio 1993.

Miracoli:

Nel 1923 la Chiesa ha approvato due guarigioni spontanee inspiegabili in base ai trattamenti medici. Suor Luisa di San Germano era stata guarita dalle ulcere allo stomaco di cui aveva sofferto fra il 1913 e il 1916.

La seconda guarigione riguardò Charles Anne, un seminarista di 23 anni che stava morendo a causa di una tubercolosi polmonare avanzata. Egli, gravemente ammalato, riuscì a far visita alla tomba della Serva di Dio nel cimitero di Lisieux. La notte in cui pensava di essere in punto di morte, Charles pregò Thérèse. In seguito, il medico testimoniò: "I polmoni distrutti e danneggiati sono stati rimpiazzati da nuovi polmoni, che esplicano le loro normali funzioni e stanno facendo rivivere l'intero organismo. Persiste un leggero dimagrimento, ma scomparirà in pochi giorni di dieta regolare."

Per la beatificazione è stato anche approvato il primo miracolo operato dalla Serva di Dio a favore delle Carmelitane Scalze di Gallipoli (vedi oltre).

Una volta dichiarata Beata, furono necessari solo due anni per il riconoscimento dei successivi due miracoli.

Nel 1925, due guarigioni ottenute per l'intercessione della Beata Teresa furono esaminate e giudicate come soprannaturali.

La prima riguardò Gabriella Trimusi di Parma. Gabriella aveva sofferto per artrite alle ginocchia e lesioni tubercolari alle vertebre.

L'ultima guarigione fu quella di Maria Pellemans di Schaerbeek, Belgio. Maria soffriva di una tubercolosi polmonare che si era diffusa, come aveva fatto la malattia di

⁷¹ Da: Henri Gheón, *Santa Teresa di Lisieux*, 2014, ebook ed. Castelvichi, web source: <https://books.google.it/books?isbn=8868267713>, cons. Sep2015.



Thérèse, all'intestino. La diagnosi di tubercolosi polmonare e intestinale era stata fatta dal Dott. Vandesteene, il quale esaminò Maria anche dopo che ella tornò dopo aver visitato la tomba di Thérèse. Il dottore testimoniò: "Trovai la Signorina Pellemans letteralmente trasformata. Questa giovane donna, che rimaneva senza fiato per il minimo movimento, ora si muoveva attorno senza fatica; mangiava di buon appetito tutto ciò che le viene offerto. L'addome non presenta punti dolenti, mentre in precedenza la minima pressione produceva dolori severi. Tutti i sintomi di ulcerazioni tubercolari dell'intestino sono scomparsi." Nelle relazioni precedenti al ritorno di Maria alla salute, due altri medici avevano confermato la diagnosi del Dott. Vandesteene di tubercolosi polmonare e intestinale.

Teresa di Lisieux influenze:

Patronati:

È patrona dei missionari cattolici dal 1927, assieme a san Francesco Saverio.

Dal 1944, assieme a Giovanna d'Arco, è patrona secondaria di Francia, restandone patrona principale la Madonna.

È Patrona anche di Australia e Russia; dei malati di AIDS, di tubercolosi e di altre malattie infettive; aviatori; fiorai; orfani; missionari; vocazioni.

Il 19 ottobre 1997 fu dichiarata Dottore della Chiesa da Papa Giovanni Paolo II, la terza donna a ricevere tale titolo ⁷².

Nell'aprile 2004 Papa Giovanni Paolo II proclama santa Teresa di Gesù bambino patrona secondaria dell'Apostolato della Preghiera. Gli

altri patroni dell'associazione sono: Santa Margherita Maria Alacoque, San Claudio la Colombière e San Francesco Saverio.

Papa San Pio X (+ 1914):

Rivolgendosi a un vescovo missionario, che gli aveva recato in dono un ritratto della Serva di Dio, fu: "Ecco la più grande santa dei tempi moderni".

Papa Pio XI (+ 1939):

Furono innumerevoli le grazie che attribuiva a Teresa da Lui chiamata "il suo medico". Vicino al letto del dolore che lo portò alla tomba, volle il reliquiario di Teresa e vi posava spesso la mano, dicendo: "Io non sono solo, la piccola santa è con me".

Teresa era la "stella del suo Pontificato", come disse lui stesso ⁷³.

Papa Pio XII (+ 1958):

L'11 luglio 1954 approfondì il tema della dottrina d'infanzia spirituale nel radiomessaggio per la consacrazione della Basilica di Lisieux. Dopo aver ricordato con commozione l'11 luglio 1937 quando, a nome di Pio XI, Egli stesso benediceva la Basilica della santa, proseguiva: "Se la divina Provvidenza ha permesso la straordinaria diffusione del suo culto, è perché ella ha trasmesso e trasmette al mondo un messaggio di una sorprendente penetrazione spirituale, una testimonianza unica di umiltà, di confidenza e di amore! [...]. È il Vangelo stesso, il cuore del Vangelo che essa ha ritrovato, ma con quanto fascino e freschezza! [...]. Figlia di un cristiano ammirevole, ella ha imparato sulle ginocchia paterne i tesori di indulgenza e di compassione che si nasconde nel cuore del Signore! [...]. Dio è un padre le cui braccia sono costante-

mente rivolte ai figli. Perché non rispondere a questo gesto? Perché non gridare senza posa verso di lui la nostra immensa angoscia? Bisogna fidarsi della parola di Teresa, quando invita, sia il più miserabile che il più perfetto, a non far valere davanti a Dio che la debolezza radicale e la povertà spirituale di una creatura peccatrice".

Papa San Giovanni XXIII (+1963):

Il 16 ottobre 1960, in un Udienza generale, dopo aver parlato di S. Teresa d'Avila, aggiungeva in forma colloquiale: "... Grande fu Teresa di Avila per aver attestato, in maniera splendente, quale forza viva di santificazione ci sia nel Cristianesimo; grande fu Teresa di Lisieux per aver saputo nella umiltà, nella semplicità, nell'abnegazione costante, cooperare alle imprese e al lavoro della grazia per il bene di innumerevoli fedeli".

Al P. François de Sainte Marie OCD, diceva: "Santa Teresa la Grande, io l'amo molto ... ma la Piccola: ella ci conduce alla riva [...]. Bisogna predicare la sua dottrina così necessaria".

Papa San Paolo VI (+ 1978):

Il suo pensiero sulla dottrina di S. Teresa di Gesù Bambino viene ampiamente sviluppato in occasione del primo centenario della nascita della santa (1873-1973). In una lettera indirizzata a Mons. J. Badé, vescovo di Bayeux e Lisieux, il 2 gennaio 1973. Nella dottrina e spiritualità di Teresa di Lisieux mette in risalto tre aspetti:

- la preghiera: "Alla nostra epoca la intimità con Dio rimane come un obiettivo capitale, ma difficile. È stato infatti gettato il sospetto su Dio; si è qualificata di alienazione ogni ricerca di Dio per se stesso". Da qui "la necessità di una preghiera contemplativa, disinteressata, gratuita si fa maggiormente sentire".

Teresa "rimane quella che ha creduto appassionatamente all'amore di Dio, che ha vissuto sotto il suo sguardo i più piccoli dettagli quotidiani, camminando alla sua presenza, che ha fatto di tutta la sua vita un colloquio con il suo Dio".

⁷² La richiesta di dottorato era stata fatta al Vaticano una prima volta nel 1932, ma i tempi, evidentemente, non erano ancora maturi. S. Teresa di Lisieux è il 33° Dottore della Chiesa e la terza donna a ricevere questo riconoscimento dopo Teresa d'Avila e Santa Caterina da Siena, entrambe dichiarate dottori della Chiesa da Paolo VI nel 1970.

Il 7 ottobre 2012, papa Benedetto XVI ha dichiarato Dottore della Chiesa anche s. Hildegard di Bingen.

⁷³ Le Suore Carmelitane Missionarie di s. Teresa di Gesù bambino ricordano con gioia che, al momento della prima approvazione ufficiale della loro Congregazione (1930), il Papa fu consultato circa il nome del nuovo istituto che si voleva abbreviare. La risposta del Pontefice fu di lasciare nella denominazione il nome della Santa, affinché le Suore dell'Istituto avessero il compito di divulgarne la conoscenza.



- la speranza: "Al giorno d'oggi molti provano duramente i limiti delle loro forze fisiche e morali; si sentono impotenti dinanzi agli immensi problemi del mondo con cui essi si stimano a giusto titolo solidali. Il lavoro quotidiano sembra loro opprimente, oscuro e inutile". Da qui la mancanza della speranza: "la debolezza, la piccolezza e la depressione [...]. Alcuni si rassegnano con passività; altri si rinchiudono nel loro egoismo e nel godimento immediato; altri si incupiscono e si rivoltano; altri infine si disperano". A tutti "Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo insegna a non contare su stessi, sia che si tratti di virtù o di limitatezza, ma sull'amore misericordioso del Cristo, che è più grande del nostro cuore e ci associa all'offerta della sua passione e la dinamismo della sua vita. Possa essa insegnare a tutti la «piccola via regale» dell'infanzia spirituale, che è agli antipodi della puerilità, della passività e della tristezza".

- l'inserimento nella comunità: "Molti cristiani non vedono come conciliare concretamente lo sviluppo personale e le esigenze dell'obbedienza religiosa o della vita comune; la libertà e l'autorità; la santità e l'istituzione; la verità dei rapporti e la carità; la diversità dei carismi e la unità". Paolo VI osserva che "l'inserzione realista della comunità cristiana, ove si è chiamati a vivere l'istante presente, Ci sembra una grazia sommamente desiderabile per il nostro tempo". E guardando a santa Teresa scrive: "Teresa si è trovata costantemente di fronte a tali problemi [...]. Con la nitidezza della sua sensibilità, la lucidità del suo giudizio, il suo desiderio di semplificazione, il suo attaccamento personale all'essenziale, si può dire che essa ha seguito lo Spirito, segnato una via originale, sviluppato la propria personalità e permesso a molte anime di prendere uno slancio nuovo e adatto a ognuno di esse. Ma - continua Paolo VI - per fare questo Teresa non si è allontanata dall'obbedienza: ella ha saputo utilizzare gli umili mezzi che le offriva la sua comunità e che la Chiesa metteva a sua disposizione. Essa non attese, per iniziare ad agire, un modo di vita ideale, un ambiente di convivenza più perfetto, diciamo piuttosto

che essa ha contribuito a cambiarli dal di dentro. L'umiltà è lo spazio dell'amore. Il valore degli atti si misura dalla loro carica d'amore. La sua ricerca dell'Assoluto e la trascendenza della sua carità le hanno permesso di vincere gli ostacoli, o piuttosto di trasfigurare i suoi limiti".

card. Albino Luciani (Papa Giovanni Paolo I; 1912-1978), *Illustrissimi*:

Cara piccola Teresa, avevo diciassette anni, quando lessi la vostra autobiografia. Fu per me un colpo di fulmine. "Storia di un fiorellino di maggio" l'avevate definita. A me parve la storia di una "spranga d'acciaio" per la forza di volontà, il coraggio e la decisione, che da essa sprizzavano. Scelta una volta la strada della completa dedizione a Dio, niente v'ha più sbarrato il passo: né malattia, né contraddizioni esterne, né nebbie e tenebre interiori. Me ne ricordai, quando mi portarono ammalato al sanatorio, in anni in cui, penicillina e antibiotici non essendo ancora stati inventati, al degente si prospettava, più o meno vicina, la morte. Mi vergognai di provare un po' di paura: "Teresa ventitreenne, fino allora sana e piena di vitalità, mi dissi, fu inondata di gioia e di speranza, quando senti salire alla bocca la prima emottisi. Non solo, ma, attenuando il male, ottenne di portare a termine il digiuno con regime di pane secco e acqua, e tu vuoi metterti a tremare? Sei sacerdote, svegliati, non fare lo sciocco!".

[...] Teresa, l'amore che avete portato a Dio (e al prossimo per amor di Dio) fu veramente degno di Dio. Così dev'essere l'amore nostro: fiamma, che si alimenta di tutto ciò che in noi è grande e bello; rinuncia a tutto ciò, che in noi è ribelle; vittoria, che ci prende sulle proprie ali e ci porta in regalo ai piedi di Dio.

Lo stesso Cardinale, per il Centenario della nascita di S. Teresa del Bambino Gesù, il 10 ottobre 1973, lesse una dotta conferenza alla Scuola Grande dei Carmini a Venezia. Afferma che un altro aspetto positivo suggerito agli uomini di oggi da Teresa è "il suo amore alla Sacra Scrittura e c'è da

godere che essa abbia in qualche modo prevenuto questi nostri tempi di riscoperta biblica". Né va dimenticato il ricordo dei santi e della loro dottrina.

Poi, concludendo: osserva che "negli scritti di santa Teresa del Bambino Gesù si trovano tesori di dottrina ascetica [...]. Essa, avendo acuta intelligenza e doni speciali, ha visto chiarissimo nelle cose di Dio e si è anche espressa chiarissimamente, cioè con somma semplicità e andando all'essenziale".

Papa Francesco (* 1936):

Chiunque abbia avuto modo di avvicinare e stabilire una relazione di amicizia con il cardinale Jorge Mario Bergoglio sa che era sua consuetudine accompagnare anche solo due righe di saluti con la riproduzione di un'antica immagine di Maria venerata in Baviera, ad Augsburg, nella chiesa di San Pietro in Perlach e chiamata «Coei che scioglie i nodi». A questa univa sempre anche un'immaginetta di san Giuseppe e un'altra della santa carmelitana, dottore della Chiesa, Teresa di Lisieux. Quasi a voler sottolineare una personale scelta, carica di significato, nel vincolo di parentela spirituale che li unisce.

Da vescovo, ebbe modo di dichiarare: «Non bisogna aver paura di dipendere solo dalla tenerezza di Dio, come ha fatto Teresa di Lisieux, che è per questo una figlia prediletta di Maria e una grande santa missionaria».

[...] la figura di santa Teresina: «Quando ho un problema - ci disse - lo affido a lei. Non le chiedo che lo risolva, solo che lo tenga nelle sue mani e mi aiuti; come segnale ricevo quasi sempre una rosa». Raccontò poi che una volta, dovendo prendere una decisione importante per una complessa questione, la rimise nelle sue mani. Qualche tempo dopo, sulla soglia della sacrestia una donna sconosciuta gli aveva consegnato tre rose bianche.⁷⁴

⁷⁴ Stralci da: S. Falasca, *Una rosa bianca da santa Teresa di G.b.*, in: *Avvenire*, 24 marzo 2013, da fonte web.



Madeleine Delbrel (1904-1964):

« Di santa Teresa di Lisieux è stato detto: ha elargito la sua vita! Questa santa generosità sembra relativamente semplice nei grandi gesti, ma risulta incomparabilmente più ardua nei piccoli! Donare il proprio perdono è molto più difficile che bruciare delle banconote. Eppure, nel paese degli innamorati, si preferisce un anello di rame donato da chi si ama che uno d'oro donato da chi è indifferente. Dio vuole i nostri anelli di rame... fare cose grandi attraverso le piccole... tutte le nostre azioni hanno una settima dimensione che è quella dell'amore ».

Maria Josefa Alhama Valera, beata madre Speranza di Gesù (1893-1983):

"Vede, Padre: questa qui io l'ho conosciuta che avevo dodici anni". Io feci subito un calcolo: la Madre è nata il 30 settembre 1893, Teresa del Bambin Gesù è morta il 30 settembre 1897, dico: "Madre, come ha fatto a conoscerla se, quando lei aveva dodici anni, questa era morta da otto anni?". Lei sorrise e proseguì: "Stavo in casa dello zio sacerdote, sentii suonare il campanello, scesi giù e vidi una Suora tanto bella che mai avevo visto. Mi meravigliai che non portasse le bisacce per raccogliere l'elemosina, pensavo infatti che fosse una suora questuante e le dissi subito: "Suora, dove mette la roba che le do se non ha neanche le bisacce?". E lei mi rispose: Bambina, io non sono venuta per questo! "Ma sarà stanca del viaggio? Prenda una sedia!" - Non sono affatto stanca. "Con questo caldo avrà sete!" - Non ho sete. - "Allora che vuole da me?" E lei mi disse: "Vedi bambina, io sono venuta a dirti da parte del buon Dio che tu dovrai cominciare dove ho finito io". E mi parlò a lungo della devozione all'Amore Misericordioso che avrei dovuto diffondere in tutto il mondo. Ad un certo punto mi voltai e la suora non c'era più. "Era proprio Lei, sa! Era proprio Lei". E dicendo questo additava la statua di Santa Teresa del Bambino Gesù che era lì in mezzo a noi.

Mi colpì quell'espressione "son venuta a dirti da parte del Buon Dio", le Bon Dieu dei francesi; gli spagnoli non avrebbero detto il

Buon Dio, ma el Buen Jesús.

Anche questo particolare mi ha fatto sempre pensare alla genuinità della notizia e parlando della devozione all'Amore Misericordioso aggiunse anche il particolare: "Dio non vuol essere più sentito come un giudice di tremenda maestà, ma come un Padre buono. È questa la missione che io ho ricevuto da diffondere per il mondo intero." ⁷⁵

Obiezioni:

«*Simone Weil* [1909-1943] ribadisce quanto anche esponenti autorevoli della Chiesa cattolica, pur riconoscendo i meriti di Teresa di Lisieux, le rimproverano:

- l'aver completamente ignorato i problemi di giustizia sociale, proprio nel momento in cui la Chiesa cominciava ad occuparsene sempre più.
- l'aver completamente eluso quelli inerenti al lavoro di riforma e rinnovamento della Chiesa come istituzione.

Costoro danno per scontato, in quanto più moderni, di possedere una visione più ampia e quindi più realistica delle problematiche in gioco; viene tuttavia da chiedersi se, denunciando questo aspetto della carmelitana, si evidenzia una ristrettezza della sua visione o forse si mette in luce una sua grandezza di visione così profonda (e celata in parte a lei stessa) da essere incomprensibile o "follia", come lei stessa diceva, non solo per il mondo secolare ma anche per la Chiesa: Teresa era orientata a quella che dovrebbe essere l'unica ragione d'essere della Chiesa: la salvezza delle anime, dalle quali consegue l'operosità anche fisicamente benefica. » ⁷⁶

I miracoli per la comunità delle Carmelitane Scalze di Gallipoli

⁷⁵ Dal racconto dell'apparizione di Thérèse Martin - 1095; in https://it.wikiquote.org/wiki/Discussione:Teresa_di_Lisieux, cons. Aug2615.

⁷⁶ web source, aug2015: https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_di_Lisieux#Beata.2C_santa_e_dottore:_cronistoria_della_carriera_ecclesiastica_di_Th.C3.A9r.C3.A8se_Martin.

e la conferma della "piccola via" ⁷⁷:

« Siamo nel 1897. Due giovani carmelitane conversano nel Carmelo di Lisieux. Una di loro, Suor Teresina del Bambin Gesù, si approssima alla fine della sua vita e all'apice della santità. L'altra, che nutre per lei vera ammirazione, è una novizia proveniente da Parigi, Suor Maria della Trinità.

Innanzitutto è necessario credere nel Papa

Le due conversano sulla via spirituale che Suor Teresina insegnava: "la piccola via". Di fronte alle insistenti domande della novizia, la santa e dottore della Chiesa afferma con assoluta sicurezza:

- *Se ti sto inducendo in errore con la mia piccola via d'amore, non temere che io ti permetta di seguirla per molto tempo. Apparirei subito per dirti di prendere un'altra direzione. Se io non torno, credi nella verità delle mie parole: nel buon Dio tanto potente e misericordioso, non si confida mai troppo. Da Lui si ottiene tutto quanto si spera. [...]*

Un angoscioso problema finanziario

Sfogliando gli atti del processo di beatificazione della Serva di Dio, abbiamo trovato, oltre ai suoi scritti e alle dichiarazioni dei testimoni, anche la relazione dei miracoli da lei realizzati *post mortem*.

In uno di questi, operato nel monastero carmelitano di Gallipoli, la "piccolissima Teresa" conferma la sicurezza e la santità della sua "piccola via".

Nel mese di gennaio del 1910, il Carmelo di Gallipoli si trovava in una situazione economica catastrofica. A causa di un periodo di carestia, ad ogni suora era concesso un chilo di pane alla settimana; c'erano giorni in cui, non avendo nulla da mangiare al posto di andare al refettorio, si recavano in cappella a pregare.

⁷⁷ Riportiamo per intero l'articolo di Juan Carlos Casté tratto da: <http://it.arautos.org/view/show/6822-santa-teresina>, cons. sep2015



È passata di lì una religiosa della Congregazione delle Marcelline, di Milano, la quale ha parlato loro della giovane Serva di Dio Teresina del Bambin Gesù ed ha donato loro la traduzione italiana della Storia di un'Anima.

Le Carmelitane di Gallipoli entusiasmate per la loro sorella d'abito, morta in odore di santità in Francia, hanno iniziato, con la sua intercessione, un triduo alla Santissima Trinità, chiedendo la soluzione del loro angoscioso problema finanziario.

Il giorno 16 dello stesso mese di gennaio, Suor Maria Carmela del Cuore di Gesù, si è seriamente ammalata, per le preoccupazioni riguardo i debiti del suo monastero. La stessa narra quello che è accaduto quella notte.

"Ecco, tieni 500 lire per pagare i debiti"

Verso le tre del mattino - racconta - ho sentito che una mano mi copriva, teneramente, con la coperta che era caduta. Pensando che fosse una suora del convento, le ho detto senza aprire gli occhi:

- *Lasciami, sto sudando molto!*

Ho sentito allora una voce dolce e sconosciuta che mi diceva:

- *No, quello che sto facendo è una cosa buona. Ascolta, il buon Dio si serve degli abitanti del Cielo, come di quelli della terra, per soccorrere i suoi servitori. Prendi, ecco qui 500 lire per pagare i debiti della comunità.*

Ho risposto:

- I debiti della comunità sono solo di 300 lire.

- *Bene, - ribattè - ne resteranno 200; adesso, visto che non puoi tenere denaro nella cella, vieni con me.*

Allora, ho pensato: "Come faccio ad alzarmi? Sono piena di sudori".

In quel momento la celeste visione ha aggiunto sorridendo: *"La bilocazione ci aiuterà".*

Mi sono trovata immediatamente fuori dalla cella in compagnia di una giovane carmelitana il cui abito e velo lasciavano trasparire una luce paradisiaca che ci illuminava il cammino.

Lei mi ha condotto nella sala do-

ve custodivamo il denaro in una piccola cassetta. Lì c'era la nota dei debiti della comunità, e lei vi ha depositato le 500 lire. L'ho guardata con un'ammirazione e piena di gioia mi sono prostata per ringraziarla, dicendo:

"Oh! Mia Santa Madre!" (È così che le carmelitane si rivolgono a Santa Teresa d'Avila).

Lei, però, accarezzandomi con molto affetto, mi ha detto:

"No, non sono la nostra Santa Madre, sono la Serva di Dio Suor Teresina di Lisieux".

Quindi la giovane religiosa, dopo avermi accarezzato ancora una volta con amore, si è allontanata soavemente.

"La mia via è sicura e non mi sono sbagliata seguendola"

Attonita per quello che era appena accaduto, e pensando che Santa Teresina non avesse trovato la porta per uscire dal Carmelo, la Priora le ha detto un po' ingenuamente:

- Attenzione potrebbe sbagliare il cammino!

- No, no, la mia via è sicura e non mi sono sbagliata seguendola -

ha risposto la Santa con un sorriso celestiale.

Suor Maria Carmela si è alzata immediatamente ed è andata alla Cappella. Le religiose, notando in lei qualcosa di diverso, le hanno chiesto cosa fosse successo. Allora lei ha narrato la meravigliosa visione così tutte insieme sono andate a vedere la cassetta dove era custodito il denaro del Carmelo e là hanno trovato la banconota di 500 lire!

Il vescovo ha perso e le Carmelitane hanno guadagnato

Ma non è finito qui il miracolo. Nei mesi successivi, la Serva di Dio è apparsa diverse volte alla fortunata Priora, parlandole di "cose spirituali" e dandole aiuti economici. Nella notte del 15 giugno, narra la Madre Carmela, "lei mi ha promesso di portarmi 100 lire".

Tuttavia, l'aspetto più pittoresco e grazioso di questo modo di fare di Santa Teresina è stato la maniera in cui ha fatto arrivare questa som-

ma alle Carmelitane di Gallipoli. Un giorno, il vescovo di questa diocesi, Mons. Gaetano ha raccontato loro di aver notato che nella sua cassetta mancava una banconota da 100 lire e sperava che Suor Teresina la portasse a loro...

E così è successo!

Il 6 agosto, la Santa di Lisieux è apparsa nuovamente a Madre Carmela, con in mano una banconota da 100 franchi, e le ha detto:

"Il potere di Dio toglie o dà con la stessa facilità tanto nelle cose temporali che in quelle spirituali".

La Priora si è affrettata a devolvere questa somma al Vescovo, ma questi l'ha ritornata alle religiose.

"Queste ossa benedette faranno miracoli straordinari"

Il 5 settembre di quell'anno - vigilia dell'esumazione dei suoi resti mortali - la Serva di Dio è apparsa ancora una volta.

"Dopo avermi parlato riguardo il bene spirituale della comunità - narra Madre Carmela - lei mi ha annunciato che nell'esumazione si sarebbero trovate soltanto ossa. Poi mi ha fatto capire i prodigi che avrebbe fatto in futuro.

"Stia sicura, mia cara Madre, che queste ossa benedette faranno miracoli straordinari e saranno armi potenti contro il demonio."

La Priora ha osservato che la Santa della "piccola via" appariva sempre all'aurora, il suo aspetto era bello e luminoso, le sue vesti brillavano come argento trasparente e le sue parole risuonavano come un coro angelico.

Una nuova conferma

Suor Teresina è tornata a manifestarsi in questo Carmelo l'anno seguente, questa volta a Mons. Nicola Giannattasio, Vescovo di Nardò, città vicina a Gallipoli, il quale aveva studiato la vita della Serva di Dio. Senza avere avuto conoscenza delle parole che lei aveva rivolto a Suor Maria della Trinità nel 1897, pensava che la risposta data alla Priora nel 1910 - *"la mia via è sicura"* - doveva essere intesa nel senso spirituale e come una conferma della sua "piccola via". Con l'idea di



ottenere questa conferma, e di chiedere per sé e per la sua Diocesi la protezione della giovane Serva di Dio, ha deciso di fare un esperimento azzardato; ha collocato in una busta una banconota di 500 lire, insieme al suo biglietto da visita, nel quale ha scritto:

In memoriam

"La mia via è sicura ed io non mi sono ingannata" Suor Teresina del Bambin Gesù a Suor Carmela, Gallipoli, data 16 gennaio 1910.

Ora pro me quotidie ut

Deus misereatur mei" (Prega per me tutti i giorni, affinché Dio abbia pietà di me).

Mons. Giannattasio ha sigillato la busta e l'ha consegnata alle carmelitane di Gallipoli, chiedendo loro di collocarla nella cassetta dove Santa Teresina aveva operato i miracoli.

Poco tempo dopo è andato al Carmelo a predicare un ritiro, alla fine ha voluto vedere la busta. Essa era intatta, ma un pochino voluminosa... Aprendola, il vescovo ha

trovato, non solo le 500 lire che aveva messo, ma addirittura 800, che egli ha dato immediatamente alle religiose. Una delle banconote esalava un delicato profumo di rose.

Tanto Mons. Giannattasio quanto le carmelitane hanno compreso che, tramite questo nuovo prodigio, Santa Teresina voleva manifestare chiaramente che la sua "piccola via" era sicura. Poche volte un cammino di perfezione è stato confermato da un'azione miracolosa così straordinaria».



Dottrina di Teresa di Lisieux

Pio XI raccomanda al vescovo di Bayeux ⁷⁸:

«Dite e fate dire che si è resa un po' troppo insipida la spiritualità di Teresa. Com'è maschia e virile, invece! Santa Teresa di Gesù Bambino, di cui tutta la dottrina predica la rinuncia, è un grand'uomo».

A chi gli faceva notare che in Teresa del Bambino Gesù non c'era nulla di straordinario, Pio X rispondeva: "La sua estrema semplicità è la cosa più straordinaria e degna di attenzione in quest'anima. Ristudiate la vostra teologia".

Giovanni Paolo II, lettera apostolica per la proclamazione a Dottore della Chiesa di s. Teresa di Gesù bambino e del santo Volto, 19 ottobre 1997, 8:

La dottrina di Teresa di Lisieux, se colta nel suo genere letterario, corrispondente alla sua educazione e alla sua cultura, e se misurata con le particolari circostanze della sua epoca, appare in una provvidenziale unità con la più genuina tradizione della Chiesa, sia per la confessione della fede cattolica sia per la promozione della più autentica vita spirituale, proposta a tutti i fedeli in un linguaggio vivo e accessibile.

Essa ha fatto risplendere nel nostro tempo il fascino del Vangelo; ha avuto la missione di far conoscere ed amare la Chiesa, Corpo mistico di Cristo; ha aiutato a guaire le anime dai rigori e dalle paure della dottrina giansenista, più

incline a sottolineare la giustizia di Dio che non la sua divina misericordia. Ha contemplato ed adorato nella misericordia di Dio tutte le perfezioni divine, perché «perfino la giustizia di Dio (e forse più di ogni altra perfezione) mi sembra rivestita d'amore» (Ms A 83 v). È divenuta così un'icona vivente di quel Dio che, secondo la preghiera della Chiesa, «omnipotentiam suam parcendo maxime et miserando manifestat» (cfr Missale Romanum, Collecta, Dominica XXVI «per annum»).

[...] **Il nucleo del suo messaggio, infatti, è il mistero stesso di Dio Amore, di Dio Trinità, infinitamente perfetto in se stesso.** Se la genuina esperienza spirituale cristiana deve coincidere con le verità rivelate, nelle quali Dio comunica se stesso e il mistero della sua volontà (cfr Dei Verbum, n. 2), occorre affermare che Teresa ha fatto esperienza della divina rivelazione,

⁷⁸ Cit. in Famiglia Cristiana, 01/10/2014; web source, aug1315: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/santa-teresa-protettrice-malattie-infettive-ebola.aspx>.



giungendo a contemplare le realtà fondamentali della nostra fede unite nel mistero della vita trinitaria. Al vertice, come sorgente e termine, l'amore misericordioso delle tre Divine Persone, **come essa lo esprime, specialmente nel suo Atto di offerta all'Amore misericordioso**. Alla base, dalla parte del soggetto, l'esperienza di essere figli adottivi del Padre in Gesù; tale è il senso più autentico dell'infanzia spirituale, cioè l'esperienza della figliolanza divina sotto la mozione dello Spirito Santo. Alla base ancora e di fronte a noi, il prossimo, gli altri, **alla cui salvezza dobbiamo collaborare con e in Gesù, con lo stesso suo amore misericordioso**.

Mediante l'infanzia spirituale si sperimenta che tutto viene da Dio, a Lui ritorna e in Lui dimora, per la salvezza di tutti, in un mistero di amore misericordioso. Tale è il messaggio dottrinale insegnato e vissuto da questa Santa.

Come per i santi della Chiesa di tutti i tempi, anche per lei, nella sua esperienza spirituale, centro e pienezza della rivelazione è Cristo. Teresa ha conosciuto Gesù, lo ha amato e lo ha fatto amare con la passione di una sposa. È penetrata nei misteri della sua infanzia, nelle parole del suo Vangelo, nella passione del Servo sofferente, scolpita nel suo Volto santo, nello splendore della sua esistenza gloriosa, nella sua presenza eucaristica. Ha cantato tutte le espressioni della divina carità di Cristo, come sono proposte dal Vangelo (cfr PN 24, *Jésus, mon Bien-Aimé, rappelle-toi!*).

Teresa è stata illuminata in maniera particolare sulla realtà del Corpo mistico di Cristo, sulla varietà dei suoi carismi, doni dello Spirito Santo, sulla forza eminente della carità, che è come il cuore stesso della Chiesa, nella quale ella ha trovato la sua vocazione di contemplativa e di missionaria (cfr Ms B 2 r.- 3 v.).

Finalmente, fra i capitoli più originali della sua scienza spirituale è da ricordare la sapiente esplorazione che Teresa ha sviluppato del mistero e del cammino della Vergine Maria, giungendo a risultati molto vicini alla dottrina del Concilio Vaticano II nel cap. VIII della Costituzione *Lumen Gentium* e a quanto io stesso ho proposto nella mia Enciclica *Redemptoris Mater*, del 25

marzo 1987.

Giovanni Paolo II, discorso all'Angelus, GMG Parigi 1997, 24 Agosto 1997:

« Questa giovane carmelitana fu interamente presa dall'amore di Dio. Visse radicalmente l'offerta di se stessa in risposta all'Amore di Dio. Nella semplicità della vita quotidiana, seppe allo stesso tempo praticare l'amore fraterno. Imitando Gesù, accettò di sedersi «alla tavola dei peccatori», suoi «fratelli», perché essi fossero purificati dall'amore, giacché era animata dall'ardente desiderio di vedere tutti gli uomini «rischiarati dalla luminosa fiamma della fede» (cfr Ms C, 6 r). [...]

Il libro dei Vangeli non lasciava mai Teresa (cfr Lettera 193). Ne penetrò il messaggio con straordinaria sicurezza di giudizio. Comprende che nella vita di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, «misericordia e verità si incontrano» (Sal 85/84, 11). In pochi anni percorse «una corsa da gigante» (Ms A, 44 v). Scopri che la sua vocazione era quella di essere nel cuore della Chiesa l'amore stesso. Teresa, umile e povera, traccia la «piccola via» dei fanciulli che si abbandonano al Padre con una «audace fiducia». Centro del suo messaggio, il suo atteggiamento spirituale è proposto a tutti i fedeli.

L'insegnamento di Teresa, vera scienza dell'amore, è l'espressione luminosa della sua conoscenza del mistero di Cristo e della sua esperienza personale della grazia.

Giovanni Paolo II, discorso ai giovani religiosi e religiose, 30 settembre 1997:

[...] santa Teresa di Lisieux, con la sua «piccola via» che è un'autentica teologia dell'amore. Questa giovane come voi è riuscita a trasmettere a tantissime anime la bellezza della confidenza e dell'abbandono in Dio, della semplicità dell'infanzia evangelica [...] con la «teologia del cuore» ha saputo indicare, in termini accessibili a tutti, una strada sicura per cercare Dio e lasciarsi trovare da lui.

Antonio M. Sicari ocd:

Nel prologo [del manoscritto A] Teresa aveva svelato a tutti i cri-

stiani le sue persuasioni più profonde e universali, condensandole in quattro principi:

1. «La perfezione consiste nel fare la volontà di Dio: nell'essere ciò che Lui vuole che noi siamo».

2. «L'amore di Nostro Signore si rivela altrettanto bene nell'anima più semplice quanto nell'anima più sublime. E poiché è proprio dell'Amore abbassarsi misericordiosamente... quanto più il buon Dio discende fino alle anime più piccole, tanto più dimostra la sua grandezza infinita».

3. «Come il sole rischiarava allo stesso tempo i grandi cedri e ogni piccolo fiore, come se ciascuno fosse solo sulla terra, così Nostro Signore si occupa in particolare di ciascuna anima, con tanto amore come se fosse unica al mondo».

4. «E come nella natura tutte le stagioni sono regolate in modo da far sbocciare nel momento stabilito anche la più umile pratolina, così tutto è regolato in modo da corrispondere al bene di ciascuna anima».

«“Piccola Via” della fiducia e dell'infanzia spirituale» : dottrina specifica

1. nel magistero recente

Giovanni Paolo II, omelia, Lisieux, 2 giugno 1980, 2-3:

2. «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”» (Rm 8,14-15).

Sarebbe forse difficile trovare parole più sintetiche e nello stesso tempo più incisive per caratterizzare il carisma particolare di Teresa Martin, vale a dire ciò che costituisce il dono tutto speciale del suo cuore [...]. Di Teresa di Lisieux, si può dire con convinzione, che lo Spirito di Dio ha permesso al suo cuore di rivelare direttamente, agli uomini del nostro tempo, il mistero fondamentale, la realtà del Vangelo: il fatto di aver ricevuto realmente «uno spirito da figli adottivi che



ci fa gridare: *Abbà! Padre!*" La "piccola via" è la via della "santa infanzia". **In questa via c'è qualche cosa di unico, il genio di santa Teresa di Lisieux.** C'è nello stesso tempo la conferma e il rinnovamento della verità più fondamentale e più universale. **Quale verità del messaggio evangelico è infatti più fondamentale e più universale di questa:** Dio è nostro Padre e noi siamo suoi figli?

[...] Sì. Teresa fu figlia. Fu la figlia "confidente" fino all'eroismo e di conseguenza "libera" fino all'eroismo. Ma è proprio perché lo fu fino all'eroismo che ella sola ha conosciuto il sapore interiore ed anche il prezzo interiore di quella fiducia che impedisce di "ricadere nella paura": di quella fiducia che anche nelle oscurità e nelle sofferenze più profonde dell'anima, permette di gridare: "Abbà! Padre!".

Sì, ella ha conosciuto questo sapore e questo prezzo. Per chi legge attentamente la sua "Storia di un'anima", è evidente che questo sapore della confidenza filiale, proviene, come il profumo delle rose dal fiore che porta anche spine. Infatti se "siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, dal momento che soffriamo con Lui per essere con Lui glorificati" (Rm 8,17). È precisamente per questo che la fiducia filiale della piccola Teresa, santa Teresa del Bambin Gesù ma anche "del Volto Santo", e così "eroica" perché essa proviene dalla fervida comunione con le sofferenze di Cristo. [...]

3. Aver confidenza con Dio come Teresa di Lisieux significa seguire la "piccola via" dove ci guida lo Spirito di Dio: egli guida sempre verso la grandezza di cui partecipano i figli e le figlie di adozione divina. [...] Essere fanciulli, diventare come fanciulli, significa entrare nel centro stesso della più grande missione alla quale l'uomo è stato chiamato da Cristo, una missione che attraversa il cuore stesso dell'uomo. Teresa lo sapeva perfettamente.

Questa missione trae la sua origine dall'amore eterno del Padre. Il Figlio di Dio come uomo, in una maniera visibile e "storica" e lo Spirito Santo in modo invisibile e "carismatico" la compiono nella storia dell'umanità.

Giovanni Paolo II, omelia per la proclamazione a Dottore della Chiesa di s. Teresa di Gesù bambino e del santo Volto, 19 ottobre 1997:

«Teresa aveva un solo ideale, come lei stessa afferma: *"Quel che gli chiediamo è di lavorare per la sua gloria, è di amarlo e di farlo amare"* (Lettera 220, in Opere complete, 559).

La strada da lei percorsa per raggiungere questo ideale di vita non è quella delle grandi imprese riservate a pochi, ma è invece una via alla portata di tutti, la "piccola via", strada della confidenza e del totale affidamento alla grazia del Signore. Non è via da banalizzare, come se fosse meno impegnativa. Essa è in realtà esigente, come lo è sempre il Vangelo. Ma è via permeata di quel senso di fiducioso abbandono alla divina misericordia, che rende leggero anche il più arduo impegno dello spirito.

Per questa sua via, in cui tutto è sentito come "grazia", per la centralità che assume in lei il rapporto con Cristo e la scelta dell'amore, per lo spazio che ella dà anche agli affetti e ai sentimenti nel cammino spirituale, Teresa di Lisieux è una santa che resta giovane, nonostante il passare degli anni, e si propone come singolare modello e guida nel cammino cristiano per questo nostro tempo che si affaccia sul terzo millennio.»

Benedetto XVI, Catechesi all'udienza generale del 6 aprile 2011:

Teresa è uno dei "piccoli" del Vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo Mistero. Una guida per tutti, soprattutto per coloro che, nel Popolo di Dio, svolgono il ministero di teologi. Con l'umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il Mistero di Cristo. [...]

Nel Vangelo, Teresa scopre soprattutto la Misericordia di Gesù, al punto da affermare: *"A me Egli ha dato la sua Misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le altre perfezioni divine! (...) Allora tutte mi paiono raggianti d'amore, la Giustizia stessa (e forse ancor più*

di qualsiasi altra) mi sembra rivestita d'amore" (Ms A, 84r). Così si esprime anche nelle ultime righe della Storia di un'anima: *"Appena do un'occhiata al Santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre... Non è al primo posto, ma all'ultimo che mi slancio... Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui"* (Ms C, 36v-37r). "Fiducia e Amore" sono dunque il punto finale del racconto della sua vita, due parole che come fari hanno illuminato tutto il suo cammino di santità, per poter guidare gli altri sulla stessa sua "piccola via di fiducia e di amore", dell'infanzia spirituale (cf Ms C, 2v-3r; LT 226). Fiducia come quella del bambino che si abbandona nelle mani di Dio, inseparabile dall'impegno forte, radicale del vero amore, che è dono totale di sé, per sempre, come dice la Santa contemplando Maria: *"Amare è dare tutto, e dare se stesso"* (Perché ti amo, o Maria, P 54/22). Così Teresa indica a tutti noi che la vita cristiana consiste nel vivere pienamente la grazia del Battesimo nel dono totale di sé all'Amore del Padre, per vivere come Cristo, nel fuoco dello Spirito Santo, il Suo stesso amore per tutti gli altri.

2. in studiosi contemporanei

J. Castellano Cervera, Santa Teresa di Gesù Bambino "Dottore della Chiesa", da: L'Osservatore Romano, 22 ottobre 1997

Benché in maniera non sistematica, Teresa di Lisieux, oltre alle sue fondamentali intuizioni di carattere teologico, di forte venatura evangelica, ha saputo esprimere una sintesi della fede e della vita cristiana pienamente cattolica. Nel suo tempo la sua originalità è stata subito colta perché era caratterizzata da un provvidenziale rigetto della mentalità giansenistica che incuteva il terrore nelle anime. Sul finire del secolo dei lumi e del trionfo della ragione, Teresa riproponeva la luce splendente del Vangelo. Anticipava per il nostro secolo il ritorno alla Scrittura, interpretata dall'istinto e dal senso di una



fede schietta, proposta come Parola di vita. Nella sua dottrina si trovava la riscoperta del senso profondo della grazia, della fede che è più luminosa quanto più è provata, della speranza cristiana, dell'amore di Dio per tutti, della vocazione di tutti alla santità nel sereno e quotidiano compimento della volontà di Dio. [...]

[In Teresa...] emerge la fede [...] che cerca di obbedire alla grazia nel dono consapevole della libertà, che si abbandona totalmente a Dio, con una risposta vitale che accoglie il mistero dell'amore divino nel quotidiano. È una fede illuminata dalla carità, che si esprime in una totale risposta di fiducia e di amore. Si tratta del caso di Teresa di una dottrina teologica e spirituale che nasce dalla vita e porta alla perfezione della carità, risanando così una certa cesura storica fra teologia e santità.

Laici OCDS:

«*Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli*» (Mt 18, 3).

Un Gesuita, il padre Almiro Pichon, centrava tutta la sua spiritualità su queste parole tratte dal vangelo di Matteo. I genitori, e soprattutto le sorelle di Teresa, furono sue discepole, sue figlie spirituali. Non lo fu invece Teresa, la quale aveva scritto più volte, esplicitamente, che il suo "Direttore" è stato Gesù, e solo Gesù.

Thérèse [...] nei suoi scritti originali, pur citando quasi mille volte i testi della Sacra Scrittura non citò mai quel testo. Eppure le sue sorelle per cinquant'anni hanno condotto tutti, Papi compresi, a vedere in lei una perfetta realizzazione di quell' "infanzia spirituale" che era stata insegnata loro dal padre Pichon. Lo hanno fatto non solo nella divulgazione devozionale, nella presentazione degli scritti di Teresa, molto spesso cambiati a questo scopo, ma anche nelle testimonianze ai Processi canonici e nella corrispondenza che intrattenevano con la Santa Sede per la preparazione dei discorsi di Benedetto XV e di Pio XI [...]

La vera dottrina, la fede pensata e vissuta da Teresa di Lisieux, non è la dottrina dell'«infanzia spiritua-

le», bensì quella che mostra al credente l'«Enfant de Dieu», Gesù figlio di Dio, che per grazia «divinizza» la creatura umana con l'invasione d'amore del suo Spirito, trasformandola in sé stesso, come Teresa aveva esplicitamente scritto in una lettera a Celina: «*siamo chiamate a divenire noi stesse divine (devenir des Dieux nous-mêmes)*». Ne segue che amare Dio e amare il prossimo diventa un unico amore, in cui il modello è lo stesso amore che è Dio, la fiamma dello Spirito Santo che trasforma la creatura e la rende, per grazia, una sola cosa con sé. [...]

Ma, sottolinea Teresa, questo non è per coloro soltanto che ne sono trovati degni; non avviene a seguito di un lungo percorso di ascesi e purificazione. L'ascesi semmai è risposta, non presupposta, al dono. È una manifestazione della comunione di affetti, della simbiosi che esiste tra noi e Dio nella vita nuova dell'umanità del Risorto. Non voler fare ascesi o simmetricamente, scegliere di fare "penitenza come bestie", significa rifiutare quel che ci viene donato da Dio. Ciascuno darà « *secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia* » (2Cor 9, 7), la quale è frutto dello Spirito del Signore (cfr. Gal. 5, 22). Questa risposta è, in fondo, una richiesta a Dio: che continui e porti a termine ciò che ha iniziato in noi. [...]

Di questa fede, Teresa, guidata dallo Spirito di Dio, come figlia di Dio (cfr. Rom 8, 14), dovette dare prova «alla tavola dei peccatori» (MC 6r). Lì colse per esperienza la possibilità di credere, data a ciascuno; di restare cioè fedeli al "Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede" (Rm 15,13).

Teresa sapeva di non avere un compito da svolgere, ma una vita da vivere come *enfant de Dieu*.

Sostenuta dalle braccia del Padre, da questa percezione chiara del suo essere Misericordioso, Teresa, crescendo, mostrava sempre più la forza di Lui nell'affrontare la vita. Finì per interpretare la fede come un «totale abbandono» allo Spirito di Gesù. Non prospetta il recupero di una presunta innocenza dell'età infantile. Per lei, segnata da

ipersensibilità ed eccessivo attaccamento a sé, chiese la grazia della "conversione", quel cercare e trovare in sé la forza di un Altro, che descrive proprio come uscita dall'infanzia, sulla scia di Cristo "Enfant de Dieu".

Contemplative cottolenghine:

Nei Manoscritti di S. Teresina si trova 491 volte il termine "bambino", 75 "infanzia".

È abbastanza facile confondere la via d'infanzia con l'infantilismo. Non c'è nulla di più sbagliato ed è facile scivolare in questo errore. Teresa Martin [...] ebbe chiara coscienza del pericolo corso nel momento in cui venne liberata la notte della sua conversione: «*Il 25 Dicembre 1886 ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia; in una parola, la grazia della mia completa conversione... Dovevo spogliarmi dei difetti dell'infanzia*» (Man. A, 45).

È chiaro che l'infanzia spirituale è tutt'altra cosa dell'infantilismo. L'infanzia spirituale è quella di cui Gesù disse: «*Se non diventerete come bambini...*» (Mt. 18,3) certamente Gesù non orienta i suoi discepoli verso l'infantilismo. Quando disse anche: «*Lasciate che i bambini vengano a me...*» (Mt. 9, 14), quando li abbraccia, li benedice è toccato dalla loro debolezza, dalla loro fiducia. Sono i segni della vita filiale che Gesù stesso vive in rapporto al Padre. Egli vorrebbe che tutti gli uomini vivessero in questa confidenza totale. [...]

Secondo il suo carisma fondamentale, essa fa volgere progressivamente il cuore umano, centrato su se stesso, verso il Padre celeste, verso Cristo che dà senso alla vita e la apre all'universalità. [...]

Le espressioni: granello di sabbia, atomo, rosa sfogliata traducono i sentimenti della carmelitana che desidera nascondersi nel Volto di Gesù, perché Egli stesso ce ne ha indicato la strada: «*Occorre rassomigliare a Gesù il cui Volto fu velato*».

Il Padre svela il suo Volto attraverso il Volto di Gesù: questa è una dimensione nuziale che si vive nel deserto, anticipando le Nozze del Cielo. «*Io penso semplicemente che il Cuore del mio Sposo mi appartiene come io appartengo a Lui solo;*



Gli parlo nella solitudine di questo Cuore e cuore, in attesa di contemplarlo un giorno viso a viso".

Tutto ciò si vive oltre il sentimento, in *un atto di fede affinato da uno sguardo ostinatamente fisso su Gesù*. Allora tutto si semplifica e fugge la paura di ritrovarsi soli con se stessi, perché "io è un Altro" (M. Zundel).

Solo nella misura in cui si accoglie questo "Altro" si può passare dal sembrare all'essere in tutta la sua pienezza. [...] Teresina rinunciò ad apparire per permettere a Dio di vivere in lei e ritrovare in Lui tutti gli uomini. [...]

La grande scoperta di S. Teresina: Dio è essenzialmente, fondamentalmente Amore misericordioso che s'abbassa sino all'uomo, colmando l'abisso che separa il Creatore (Es. 3,14) dalla sua creatura.

Questo abisso è colmato dal mistero dell'Incarnazione del Verbo nel grembo di Maria. Egli s'è talmente abbassato da farsi piccolo bambino nella greppia di Betlemme.

L'abbassamento di Dio s'accen-tua nella vita di Gesù sino a con-durlo a quello della Croce. (cfr. Fil. 2,5-8) [...]

L'Amore vuole ancora scendere più in basso: ecco il terzo, ultimo grado di abbassamento: l'Eucari-stia. In questo Sacramento non c'è neppure più la realtà umana (un bambino, un crocifisso); rimangono solo del pane e del vino: Dio ci dona un cibo. Potrebbe l'Amore scendere più in basso? [...]

Teresa sa per scienza ed esperienza, ormai dottorale, che non è saper vivere ad introdurci nella *Kenosi* del Cristo, ma un modo di vivere in relazione agli altri che diventa propositivo. [...] Un modo nuovo di stare con gli altri che "Cancella" di colpo il nostro io pos-tosi al centro, per collocarlo al suo giusto luogo, come creatura in dipendenza da Dio. Non siamo noi a sceglierci il posto nella vita; ce lo ha dato il Creatore: in Lui noi siamo chiamati a riposare d'un riposo attivo, compiendo le opere dell'Amore. [...]

Andando a Dio, non come al giudice supremo, ma come alla misericordia e all'Amore assetato di comunione, come Padre infinitamente amante dei suoi figli, Teresa ha

ribaltato il fondamento stesso della teologia del suo tempo. [...]

Sr Teresa non si lascia abbagliare dalle opere ammirate dal mondo: l'umiltà profonda e le illuminazioni della fede le ricordano che le opere più grandi senza l'amore sono nulla.

[...] Con l'infanzia spirituale, siamo al cuore della folgorante realtà evangelica. Nel cuore del Padre non si può che trovare Amore e misericordia. Teresa comprese ciò assai bene, capì che compito primario dei figli è lasciarsi amare, cioè lasciarsi salvare e divinizzare per rassomigliare sempre di più a Lui, perciò si consacrò non alla giustizia divina, come s'usava all'epoca, ma all'Amore.

[...] Restare sempre fanciulli, ricorda la Santa di Lisieux, cioè riconoscere il proprio nulla, aspettare tutto da Dio, non affliggersi per le proprie debolezze, anzi, goderne, perché esse glorificano il Padre: tocchiamo qui uno dei punti più importanti della spiritualità cristiana. [...]

Ella è tanto intelligente da preferire alle umiliazioni e al disprezzo l'oblio: "essere il granellino di sabbia oscuro, calpestato dai passanti".

E quando il Signore le manifestò il mistero del "volto velato" nel tempo della malattia del padre, Teresa si inabissò con Gesù nell'oscurità totale che l'aveva colta. [...]

La via dell'infanzia spirituale, la piccolezza evangelica, si può conciliare con la magnanimità più ardita, perché la spinta ad agire proviene unicamente dall'Amore di Dio. L'Amore è il maestro per eccellenza, insegna tutto ed è il mezzo più efficace e sicuro per giungere alla perfezione. "Alla fine della vita saremo esaminati sull'Amore". (S. Giovanni della Croce) [...]

Un prelato ha detto argutamente di lei: "Teresa nei suoi rapporti con Dio ha soppresso la matematica". [...]

Altri:

Acuta contemplativa, ricca, sebbene giovane, di esperienza e di divina saggezza, ella ci indica l'itinerario più semplice e sicuro per raggiungere la meta soprannaturale: entrare in intimità con Dio come con un Padre amatissimo, Padre

misericordioso e tenero verso chi, persuaso della propria debolezza e delle proprie miserie, si volge a lui con illimitata confidenza.

Ella mai si illuse circa il mistero della nostra salvezza, il quale, se comincia a Betlemme, si consuma però sul Calvario.

La sua carità amabile e sorridente è l'espressione della gioia profonda di cui ci rivela il segreto: "*Gesù, la mia gioia è amare Te*" (P 45/7)» (cfr MB, 3v').

Alla scuola di Gesù, Teresa assimila «la scienza dell'amore divino», che è «un dono concesso ai piccoli e agli umili, perché conoscano e proclamino i segreti di Dio nascosti ai dotti e ai sapienti» (DAS, 1).

Nelle sue riflessioni, illuminate da una profonda passione per la Sacra Scrittura (nei suoi scritti si contano più di mille citazioni bibliche), Teresa di Lisieux riconduce le verità fondamentali della fede alla scoperta dell'Amore misericordioso, alla *contemplazione del Cuore di Dio, il quale «è più tenero di una madre»* (Ms A, 80 v).

Dai testi di Isaia, del Vangelo e di S. Paolo, si irradia sul cammino spirituale di Teresa questo suggestivo annuncio: «Dio è Amore; ogni uomo è amato da Dio di un amore soffuso di tenerezza materna».

All'amore paterno-materno di Dio deve corrispondere il nostro amore di figli, impregnato di fiducia e di abbandono sconfinato in Lui, perché «l'amore si paga soltanto con l'amor» (Manoscritto B, 4r).

Lanciandosi sulla via che porta all'Amore misericordioso, visibile nel cuore del Figlio Gesù, Teresa può svelare questa via nei tre manoscritti autobiografici, editi poi con il titolo di "Storia di un'anima", e negli altri suoi scritti. *È la via dell'infanzia spirituale «che tutti possono praticare, perché tutti sono chiamati alla santità»* (DAS, 6). *È però una via impegnativa: non favorisce l'inerzia né incoraggia la passività, ma - al contrario - è crescita nella fede, è potenziamento delle virtù evangeliche, è dinamismo interiore che si traduce in azione, in testimonianza.*



Essere santa senza diventar grande ... [...]

«I bambini non lavorano per farsi una posizione», diceva; «se sono saggi lo fanno per far contenti i loro genitori. Allo stesso modo non occorre lavorare per diventare santi, ma per fare piacere a Dio».

«Da tempo ho compreso che il Buon Dio non ha bisogno di nessuno per fare del bene sulla terra».

«Capisco e so per esperienza che "il regno di Dio è dentro di noi (cfr Lc 17,21)". Gesù non ha bisogno né di libri né di dottori per istruire le anime. Lui, il Dottore dei dottori, insegna senza rumore di parole.

«Non l'ho mai sentito parlare, ma so che è dentro di me, in ogni istante, è Lui che mi guida, mi ispira ciò che devo dire o fare. Scopro, proprio nel momento in cui ne ho bisogno, delle luci che non avevo ancora visto. Questo non capita più spesso nelle mie orazioni, anche se vi dedico più tempo, ma piuttosto durante le occupazioni della giornata... ».

Mette la preghiera come cardine della sua vita, sia prima che dopo l'entrata al Carmelo di Lisieux.

Solo diciottenne, comincia a comporre preghiere per la sua devozione, cioè per il bisogno di esprimere al Signore con parole proprie i sentimenti della sua fede giovane e forte. In questo periodo, sono importanti i testi che riguardano la sua professione religiosa e l'offerta - gesto di straordinario peso teologico e mistico - all'Amore Misericordioso.

Divenuta a circa vent'anni, incaricata di seguire la formazione delle novizie, tutte più adulte di lei, propone loro delle preghiere "pedagogiche", che aiutano le consorelle a focalizzare i loro bisogni e i loro propositi. Ella non si limita a preghiere in prosa, ma ne scrive anche in poesia, usando uno stile assai fruttuoso. [...]

Ci mette all'erta di fronte alla facile inflazione di formule di preghiera.

"Oltre all'Ufficio Divino, che sono davvero indegna di recitare, non ho il coraggio di costringermi a cercare nei libri le belle preghiere: ciò mi fa male alla testa. E poi ce ne sono tante e sono tutte una più bella dell'altra!" In verità ella non manca di una sottile ironia quando afferma questo. [...] "Non disprezzo i pensieri profondi che nutrono l'anima e la uniscono a Dio, ma è da lungo tempo che ho compreso che non bisogna appoggiarsi ad essi". La sua nozione di preghiera è infatti molto evangelica: "Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo lanciato verso il Cielo: è un grido di riconoscenza e d'amore sia in mezzo alla prova come in mezzo alla gioia: insomma è qualcosa di grande e soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù". In tale dialogo o rapporto con Dio, Teresa sente che non solo la parola, ma anche il silenzio è fondamentale. "Spesso solo il silenzio è capace di esprimere la mia preghiera; e l'Ospite divino del tabernacolo capisce tutto, anche il silenzio di un'anima di un bambino che sia pena di riconoscenza".⁷⁹

⁷⁹ Adattato da: <http://www.santateresabattipaglia.it/index.php/santa-teresa-del-bambino-gesu-la-storia>, cons. 23 ago. 2015.

